

SESTO AL REGHENA E CINTO CAOMAGGIORE



PROVINCIA DI PORDENONE E VENEZIA



IMPIANTO SOLARE AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp

Progetto di fattibilità tecnico-economica ai sensi del D.Lgs. 36/2023 (nuovo codice appalti)

IMMOBILE	Comune di Sesto al Reghena	Foglio 16, particella 206 Foglio 25, particella 383 Foglio 26, particella 27, 28, 29, 30, 74, 304, 308 Foglio 27, particella 487
	Comune di Cinto Caomaggiore	Foglio 1, particella 89, 90, 176, 180, 182, 210
PROGETTO: PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA	OGGETTO DOC03 – RELAZIONE URBANISTICA_REV02	SCALA --
REVISIONE - DATA REV.02 - 20/06/2024	VERIFICATO	APPROVATO
IL RICHIEDENTE	BLUSOLAR SESTO AL REGHENA 1 S.R.L. PESCARA (PE) VIA CARAVAGGIO 125 CAP 65125 C.F. 02276560683 FIRMA _____	
IL PROGETTISTA	Ing. Riccardo Valz Gris FIRMA 	
TEAM DI PROGETTO	Arch. Andrea Zegna Land Live srl 20124 Milano - Citycenter Regus - Via Lepetit 8/10 Tel. +39 02 0069 6321 13900 Biella - Via Repubblica 41 Tel. +39 015 32838 - Fax +39 015 30878	



INDICE

INDICE	1
1. PREMESSA	2
1.1 Introduzione.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2.1 Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto.....	3
2.1.1 Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali.....	3
2.1.2 Documentazione fotografica.....	8
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	11
3.1 I piani di carattere comunitario e nazionali.....	11
<i>La direttiva riveduta sull'efficienza energetica: Orizzonte 2030</i>	12
<i>Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030</i>	12
<i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>	13
<i>Strategia Energetica Nazionale (SEN)</i>	14
<i>Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN)</i>	14
<i>Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE)</i>	15
3.2 Normativa nazionale e regionale.....	15
3.3 Carta dei Suoli – Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale.....	17
3.4 il Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) e PGT.....	18
<i>Il PURG</i> 18	
<i>IL PGT</i> 28	
3.5 il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr-FVG).....	40
3.6 Il Piano Energetico Regionale (PER).....	44
3.7 Il Piano Di Bacino.....	45
<i>Piano di gestione delle acque</i>	45
<i>Piano di gestione del rischio alluvioni</i>	49
<i>Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)</i>	50
3.8 Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.....	51
3.9 Il PRGC del COMUNE DI Sesto al Reghena.....	54
3.10 Il PGR del Comune di Cinto Caomaggiore.....	62
3.11 IL SISTEMA DEI VINCOLI.....	63
3.12 Regione Veneto.....	72
3.13 Carta dei Suoli Regione Veneto – Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale.....	72
3.14 il Piano Territoriale di Coordinamento (PTRC).....	73
<i>Il PTRC</i> 73	
3.15 Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.....	82
4. CONCLUSIONI	83



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 2 di 84

1. PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce la Relazione Urbanistica a supporto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, relativo al progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare della potenza complessiva pari a 55,26 MWp e delle relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel territorio dei comuni di Sesto Al Reghena (PN) e Cinto Caomaggiore (Città metropolitana di Venezia) solamente per utilizzo agricolo dei fondi, su terreni agricoli.

Nello specifico l'opera in progetto rientra tra le categorie di opere da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza delle Regioni, in quanto è compreso tra le tipologie di intervento riportate nell'Allegato IV alla Parte II, comma 2 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 lett. b) - "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1MW".

L'elaborato rappresenta la verifica di conformità urbanistica del progetto alle previsioni urbanistiche comunali e sovraordinate.

Il soggetto proponente dell'iniziativa è la Società Blusolar Sesto Al Reghena 1 S.r.l.



2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

2.1.1 Localizzazione del sito e caratteristiche ambientali

Il progetto in esame rappresenta la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico, definito agrivoltaico, di taglio industriale nel territorio del Comune di Sesto al Reghena in frazione Marignana, Provincia di Pordenone, e riguarda l'installazione di pannelli fotovoltaici su tracker, su terreno a destinazione agricola (grano). Una piccola porzione a sud-ovest del progetto ricade all'esterno del confine comunale, ovvero nel Comune Cinto Caomaggiore nella Città metropolitana di Venezia (Regione Veneto) che verrà adibita al solo uso agricolo.

Il progetto infatti prevede l'integrazione del fotovoltaico nell'attività agricola, con installazioni che permettono di coniugare alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili l'apicoltura e la coltivazione di foraggiere.

Tradizionalmente, i grandi impianti solari vengono installati su un terreno che viene prima livellato, rimuovendo gran parte del suolo e della vegetazione. Dopo l'installazione dei trackers di montaggio e dei pannelli solari, il terreno è coperto di ghiaia o erba. Con lo sviluppo solare a basso impatto che si intende realizzare con il presente progetto, il terreno può anche essere livellato in alcuni punti, ma il terriccio viene preservato. Dopo che i pannelli sono stati installati, viene piantata la vegetazione autoctona e altre piante benefiche, spesso amichevoli per le api e altri impollinatori. La vegetazione autoctona e in fiore fornisce la biodiversità, questi accorgimenti migliorano le condizioni ambientali per il proliferare degli impollinatori e altri insetti utili anche per i raccolti nei campi vicini.

Il sito in esame è distante 2 km dal centro di Sesto al Reghena.



Figura 1 - Ortofoto - Google Earth

Le aree pianeggianti sono divise in lotti di forma rettangolare e trapezoidale, attualmente sono destinate a coltivazione di frumento.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Nell'immagine seguente si riporta l'ubicazione dell'impianto in progetto sulla carta tecnica regionale:

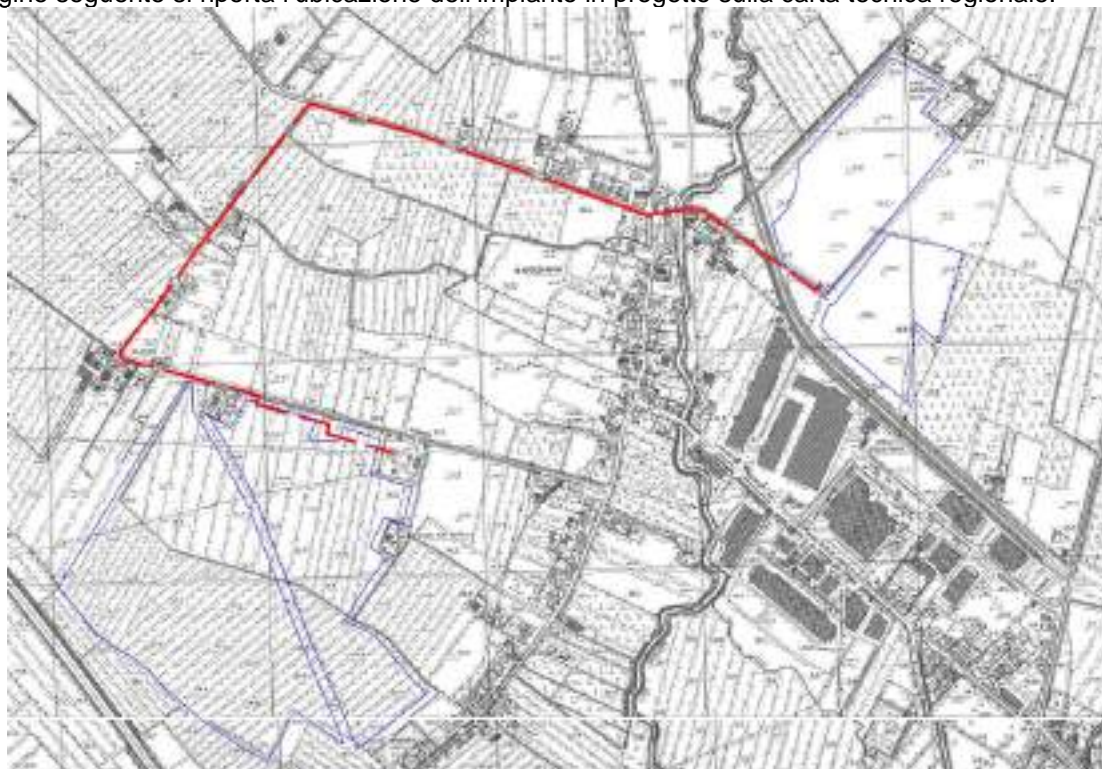


Figura 2 - CTR

In particolare, i terreni interessati dal presente progetto al Catasto terreni sono così identificati:

COMUNE DI SESTO AL REGHENA (PN)						
Intestazione	FG	Part.	Sup. m²	Qualità	Codice fiscale	Titolo di disponibilità
CIANI BASSETTI ANNA MARIA	26	27	2 290	SEMINATIVO	CNBNMR52L52L736L	PRELIMINARE ACQUISTO
CIANI BASSETTI ANNA MARIA	26	28	910	SEMINATIVO	CNBNMR52L52L736L	PRELIMINARE ACQUISTO
CIANI BASSETTI ANNA MARIA	26	29	2 640	SEMINATIVO	CNBNMR52L52L736L	PRELIMINARE ACQUISTO
CIANI BASSETTI ANNA MARIA	26	30	1 020	SEMINATIVO	CNBNMR52L52L736L	PRELIMINARE ACQUISTO
CIANI BASSETTI ANNA MARIA	26	74	11 700	SEMINATIVO	CNBNMR52L52L736L	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	25	383	125 791	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	26	304	189 080	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	26	308	140 585	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	27	487	79 350	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	16	206	133 340	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE (VE)						
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	90	9 880	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	210	5 680	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	182	1 900	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	89	1 910	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	176	4 710	SEMIN ARBOREO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
SOCIETA' AGRICOLA MASAI SOCIETA' SEMPLICE	1	180	4 300	SEMINATIVO	94009640262	PRELIMINARE ACQUISTO
TOTALE			715086			

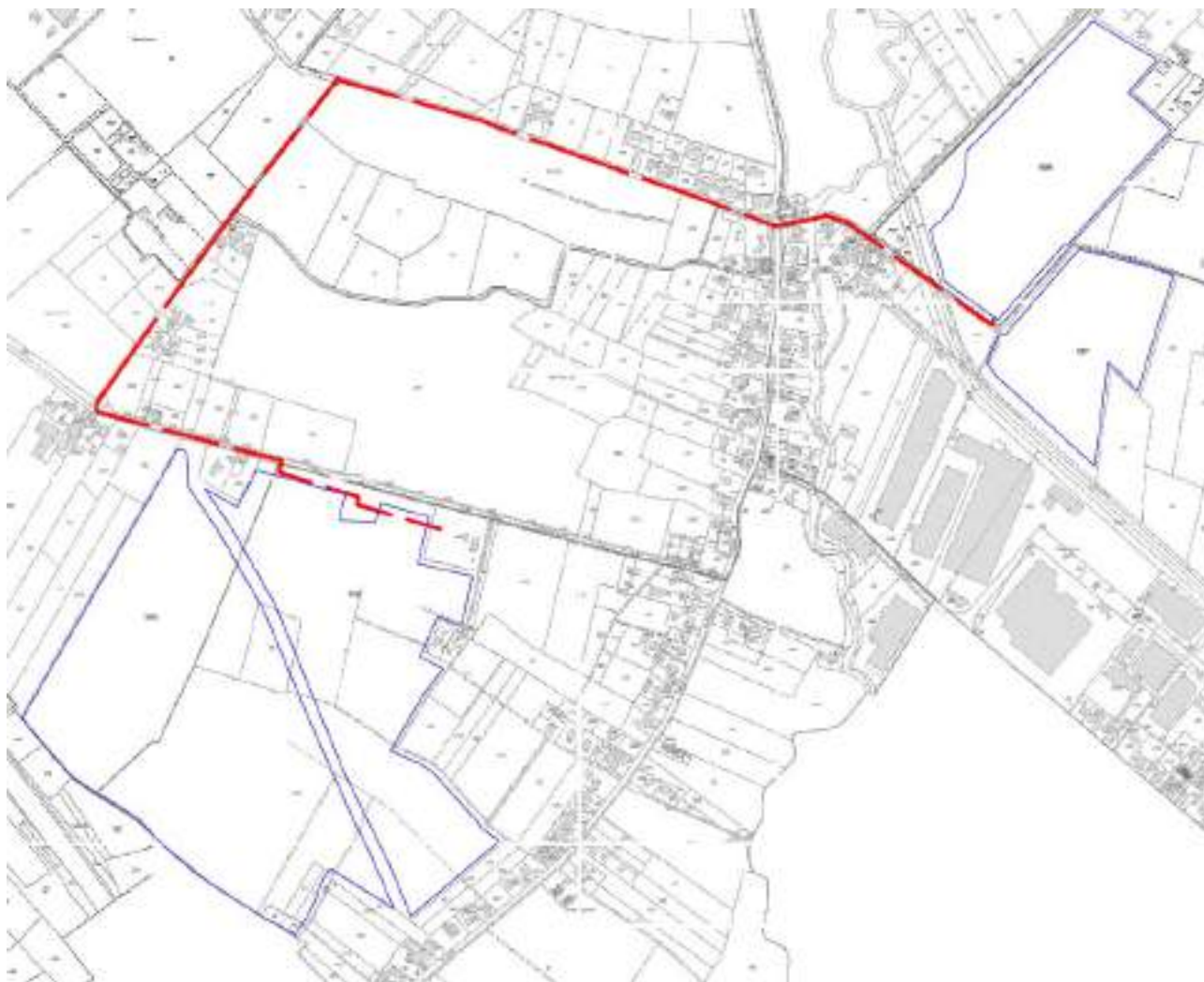


Figura 3 - Planimetria castale con perimetro dell'impianto

Il sito in oggetto è composto quindi da campi coltivati a frumento ed è esteso per 71,50 ettari, in prossimità di via Banduzzo e di via XXX Aprile.

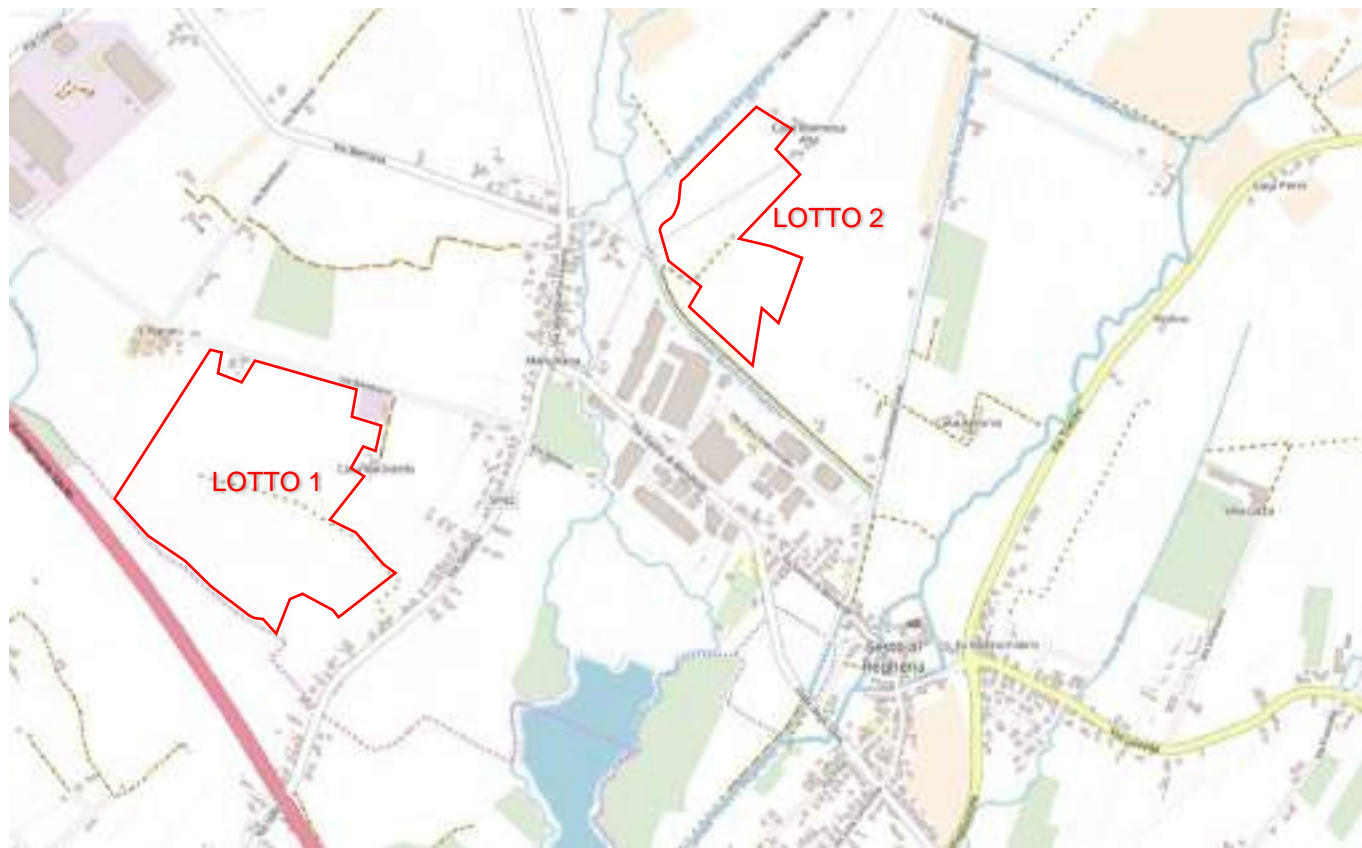


Figura 4 - Webgis Regione Friuli-Venezia Giulia

I baricentri dei lotti così identificati hanno le seguenti coordinate:

LOTTO 1:
LATITUDINE 45°51'7.53"N
LONGITUDINE 12°47'24.41"E

LOTTO 2:
LATITUDINE 45°51'34.24"N
LONGITUDINE 12°48'29.33"E

I due lotti sono collocati il primo ad ovest della Strada Provinciale denominata via Settimo e il secondo a est di quest'ultima.

Il lotto 1 presenta a sud-ovest sei particella nella regione Veneto al confine con l'autostrada A28, per la restante parte risulta nella regione Friuli-Venezia Giulia delimitato da via Banduzzo a nord e da strade private sugli altri lati.

Il lotto 2 è delimitato a nord e ad ovest da via XXX Aprile, a sud-ovest dal fiume Caomaggiore, a sud da via Marignana Centro e ad est da strade private.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 7 di 84



Figura 6 - vista da Via Banduzzo – Lotto 1



Figura 5 - vista da Via XXX Aprile – Lotto 2



2.1.2 Documentazione fotografica



Figura 7 - Ortofoto dell'area oggetto di intervento e del cavidotto interrato



Figura 8 - Perimetro catastale del lotto di intervento su ortofoto con coni ottici



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 9 di 84



VISTA 1 - LOTTO 1



VISTA 2 - LOTTO 1



VISTA 3 - LOTTO 1



VISTA 4 - LOTTO 1



VISTA 5 - VISTA AEREA LOTTO 1



VISTA 6 - VISTA AEREA LOTTO 1



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 10 di
84



VISTA 7 – LOTTO 2



VISTA 8 – LOTTO 2



VISTA 9 – LOTTO 2



VISTA 10 – LOTTO 2



VISTA 11– VISTA AEREA LOTTO 2



VISTA 12– VISTA AEREA LOTTO 2



3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nella redazione del presente progetto sono stati presi in considerazione i caratteri paesaggistici del territorio in studio, gli aspetti naturalistici e di vincolo riconosciuti nelle cartografie a corredo della pianificazione di settore di scala comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Per quanto riguarda la presenza di vincoli, la realizzazione dell'intervento è stata verificata prioritariamente in base alle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di individuare emergenze di tipo paesaggistico che potessero, in qualche misura, condizionare radicalmente gli interventi in fase di progettazione e realizzazione.

In questa sezione viene affrontata l'analisi del quadro di riferimento programmatico, a tal fine, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

I piani di carattere Comunitario e Nazionale esaminati sono:

- Strategia Europa 2020 – riveduta orizzonte 2030;
- Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile;
- Strategia energetica nazionale (SEN)
- Piano d'Azione Nazionale per le fonti rinnovabili;
- Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE);

I piani di carattere sovraregionale, Regionale e comunale considerati sono:

- Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) e PGT;
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Regione Friuli-Venezia Giulia;
- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piano di Bacino che comprende Piano di Gestione delle Acque, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini regionali (PAIR);
- Piano Regolatore del Comune di Sesto al Reghena;
- Piano Regolatore del Comune di Cinto Caomaggiore
- Sistema dei Vincoli.

3.1 I PIANI DI CARATTERE COMUNITARIO E NAZIONALI

Le linee generali dell'attuale strategia energetica dell'Unione Europea sono state recentemente delineate nel pacchetto "Unione dell'Energia", che mira a garantire all'Europa e ai suoi cittadini energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili. Misure specifiche riguardano cinque settori chiave, fra cui sicurezza energetica, efficienza energetica e decarbonizzazione. Il pacchetto "Unione dell'Energia" è stato pubblicato dalla Commissione il 25 febbraio 2015 e consiste in tre comunicazioni:

- una strategia quadro per l'Unione dell'energia, che specifica gli obiettivi dell'Unione dell'energia e le misure concrete che saranno adottate per realizzarla - COM (2015) 80;
- una comunicazione che illustra la visione dell'UE per il nuovo accordo globale sul clima, che si tenuto a Parigi nel dicembre 2015 - COM (2015) 81;
- una comunicazione che descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica entro il 2020 - COM (2015) 82.

Il 16 febbraio 2016, facendo seguito all'adozione da parte dei leader mondiali del nuovo accordo globale e universale tenutosi a Parigi del 2015 sul cambiamento climatico, la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto di misure per la sicurezza energetica, per dotare l'UE degli strumenti per affrontare la transizione energetica globale, al fine di fronteggiare possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico. L'accordo di Parigi contiene sostanzialmente quattro impegni per i 196 stati che lo hanno sottoscritto:

- mantenere l'aumento di temperatura inferiore ai 2°C, e compiere sforzi per mantenerlo entro 1.5 °C;
- smettere di incrementare le emissioni di gas serra il prima possibile e raggiungere nella seconda parte del secolo il momento in cui la produzione di nuovi gas serra sarà sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente;
- controllare i progressi compiuti ogni cinque anni, tramite nuove Conferenze;
- versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti.

Il pacchetto presentato dalla Commissione nel 2015 indica un'ampia gamma di misure per rafforzare la resilienza dell'UE in caso di interruzione delle forniture di gas. Tali misure comprendono una riduzione della domanda di



energia, un aumento della produzione di energia in Europa (anche da fonti rinnovabili), l'ulteriore sviluppodiumercatodell'energiabenfunzionanteeperfettamenteintegratononchéladiversificazione delle fonti energetiche, dei fornitori e delle rotte. Le proposte intendono inoltre migliorare la trasparenza del mercato europeo dell'energia e creare maggiore solidarietà tra gli Stati membri.

I contenuti del pacchetto "Unione dell'Energia" sono definiti all'interno delle tre comunicazioni sopra citate.

Il Pacchetto Clima ed Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008 dal Parlamento Europeo, che rappresenta il quadro di riferimento con il quale l'Unione Europea ha inteso perseguire la propria politica di sviluppo per il 2020, ovvero riducendo del 20%, rispetto al 1990, le emissioni di gas a effetto serra, portando al 20% il risparmio energetico e aumentando al 20% il consumo di fonti rinnovabili. Il Parlamento ha adottato una Direttiva volta a perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra, con l'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas serra del 21% nel 2020 rispetto al 2005.

A tal fine prevedeva un sistema di aste, a partire dal 2013, per l'acquisto di quote di emissione, i cui introiti andranno a finanziare misure di riduzione delle emissioni e di adattamento al cambiamento climatico.

La Strategia energetica nazionale costituisce un impulso per la realizzazione di importanti investimenti, incrementando lo scenario tendenziale con investimenti complessivi aggiuntivi di 175 miliardi al 2030, così ripartiti:

- 30 miliardi per reti e infrastrutture gas e elettrico
- 35 miliardi per fonti rinnovabili
- 110 miliardi per l'efficienza energetica

Oltre l'80% degli investimenti è quindi diretto ad incrementare la sostenibilità del sistema energetico, si tratta di settori ad elevato impatto occupazionale ed innovazione tecnologica¹.

La direttiva riveduta sull'efficienza energetica: Orizzonte 2030

«L'efficienza energetica al primo posto» è uno dei principi fondamentali dell'Unione dell'energia, volto a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile, competitivo e a prezzi accessibili nell'UE. Nella direttiva riveduta la Commissione ha proposto un obiettivo ambizioso del 30 % in materia di efficienza energetica entro il 2030. Nel gennaio 2018 il Parlamento ha modificato la proposta di direttiva riveduta sull'efficienza energetica presentata dalla Commissione, al fine di conferirle un carattere più ambizioso nel complesso. Nel novembre 2018, in seguito ai negoziati con il Consiglio, è stato raggiunto un accordo che ha fissato l'obiettivo di ridurre il consumo di energia primaria del 32,5 % entro il 2030 a livello dell'UE (rispetto alle previsioni di consumo energetico per il 2030). La direttiva ha inoltre imposto agli Stati membri dell'UE di mettere a punto misure volte a ridurre il loro consumo annuo di energia in media del 4,4 % entro il 2030.

Per il periodo 2021-2030, ogni Stato membro è chiamato a elaborare un piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC) di durata decennale in cui illustri come intende raggiungere i suoi obiettivi di efficienza energetica per il 2030.

La nuova direttiva sull'efficienza energetica (2018/2002/UE), che fa parte del pacchetto «Energia pulita per tutti gli europei» (COM(2016)0860), è entrata in vigore nel dicembre 2018 ed è stata recepita dagli Stati membri nei rispettivi ordinamenti nazionali entro il 25 giugno 2020, fatta eccezione per le disposizioni in materia di misurazione e fatturazione, che hanno un termine diverso (25 ottobre 2020).

La fase successiva: la revisione della direttiva sull'efficienza energetica:

Nel settembre 2020, nel quadro del pacchetto «Pronti per il 55 %», la Commissione ha presentato un piano (COM(2020)562) volto a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra dell'UE di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 e a conseguire l'obiettivo (P9_TA(2020)0005).

Dal 17 novembre 2020 al 9 febbraio 2021 si è tenuta una consultazione pubblica sulla revisione della direttiva sull'efficienza energetica (2018/2002/EU). La Commissione prevede che una proposta legislativa finalizzata alla revisione della direttiva sull'efficienza energetica sarà adottata nel luglio 2021.²

In riferimento alla politica comunitaria il progetto risulta coerente con gli obiettivi e gli indirizzi comunitari perché si tratta di un impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Piano Nazionale integrato per l'energia e il clima 2030

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 è uno strumento fondamentale che segna l'inizio di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale del nostro Paese verso la decarbonizzazione.

Il Piano si struttura in 5 linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata: dalla decarbonizzazione all'efficienza e sicurezza energetica, passando attraverso lo sviluppo del mercato interno dell'energia, della ricerca, dell'innovazione e della competitività.

¹ <https://www.mite.gov.it/comunicati/strategia-energetica-nazionale-2017>

² Dalla pagina web: Efficienza energetica | Note tematiche sull'Unione europea | Parlamento Europeo (europa.eu)

L'obiettivo è quello di realizzare una nuova politica energetica che assicuri la piena sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale e accompagni tale transizione.

Il Piano è il risultato di un processo articolato.

A dicembre 2018 è stata inviata alla Commissione europea la bozza del Piano, predisposta sulla base di analisi tecniche e scenari evolutivi del settore energetico svolte con il contributo dei principali organismi pubblici operanti sui temi energetici e ambientali (GSE, RSE, Enea, Ispra, Politecnico di Milano).

A giugno 2019 la Commissione europea ha formulato le proprie valutazioni e raccomandazioni sulle proposte di Piano presentate dagli Stati membri dell'Unione, compresa la proposta italiana, valutata, nel complesso, positivamente.

Nel corso del 2019, inoltre, è stata svolta un'ampia consultazione pubblica ed è stata eseguita la Valutazione ambientale strategica del Piano.

A novembre 2019, il Ministro Patuanelli ha illustrato le linee generali del Piano alla Commissione attività produttive della Camera dei Deputati. Infine, il Piano è stato oggetto di proficuo confronto con le Regioni e le Associazioni degli Enti Locali, le quali, il 18 dicembre 2019, hanno infine espresso un parere positivo a seguito del recepimento di diversi e significativi suggerimenti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il testo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un proficuo confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

“L'obiettivo dell'Italia - dichiara il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli - è quello di contribuire in maniera decisiva alla realizzazione di un importante cambiamento nella politica energetica e ambientale dell'Unione europea, attraverso l'individuazione di misure condivise che siano in grado di accompagnare anche la transizione in atto nel mondo produttivo verso il Green New Deal”.

L'attuazione del Piano sarà assicurata dai decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, che saranno emanati nel corso del 2020.

L'obiettivo più centrato rispetto al progetto riguarda la decarbonizzazione: *“L'Italia intende accelerare la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas. La concretizzazione di tale transizione esige ed è subordinata alla programmazione e realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture.”*

Il progetto, pertanto, si ritiene congruente agli obiettivi del piano nazionale per l'energia ed il Clima 2030

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. La SNSvS, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un ampio e complesso processo di consultazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza. In questo percorso, il Ministero dell'Ambiente-coordinato dalla DG SVI - ha lavorato in stretta collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dell'Economia.

Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, la SNSvS assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione, che si protrarrà sino al 2030.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 14 di
84

La SNSvS si incardina in un rinnovato quadro globale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta:** garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità:** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità; in questa area di intervento è previsto, tra gli obiettivi generale, quello di de-carbonizzare l'economia, attraverso l'obiettivo specifico di incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali ed il paesaggio.
- **Pace:** promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership:** intervenire nelle varie aree in maniera integrata. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali

Strategia Energetica Nazionale (SEN)

La Strategia Energetica Nazionale è stata emanata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017. Lo sviluppo della Strategia Energetica Nazionale ha lo scopo di definire i principali obiettivi che l'Italia si pone di raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, fino al 2050. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

- competitività, riducendo significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese italiane, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- ambiente, raggiungendo e superando gli obiettivi ambientali definiti dal "Pacchetto 20-20-20" e assumendo un ruolo guida nella "Roadmap 2050" di decarbonizzazione europea;
- sicurezza, rafforzando la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e riducendo la dipendenza dall'estero;
- crescita, favorendo la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Strategia Energetica Nazionale definisce sette priorità da oggi al 2020, ognuna caratterizzata da azioni specifiche già definite o da definirsi:

- aumento dell'efficienza energetica;
- miglioramento della competitività del mercato del gas e dell'Hub dell'Europa meridionale;
- sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- sviluppo delle infrastrutture energetiche e del mercato energetico;
- miglioramento del mercato della raffinazione e della distribuzione;
- produzione sostenibile degli idrocarburi nazionali;
- modernizzazione del sistema di governance.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN)

Emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in recepimento della Direttiva 2009/28/CE, fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, inducendo quindi a valutare



l'attuazione della Direttiva 2006/32/CE in un contesto strategico anche al di fuori del proprio ambito settoriale. In effetti, la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il PAN ha rappresentato il punto di partenza su cui far convergere le aspettative e le richieste dei vari operatori al fine di individuare le azioni più opportune a sostegno della crescita dello sfruttamento delle fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi comunitari e con le potenzialità del settore.

Il PAN stabilisce il contributo totale fornito da ciascuna tecnologia rinnovabile al conseguimento degli obiettivi fissati per il 2020 in ambito di produzione di energia. In particolare, per gli impianti fotovoltaici, si stima un contributo totale nel 2020 pari a 8.000 MW.

Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica (PAEE)

Il primo Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE), presentato a luglio del 2007 in ottemperanza della Direttiva 2006/32/CE, ha individuato gli orientamenti che il Governo italiano ha inteso perseguire per il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e dei servizi energetici.

Il Piano d'Azione Europeo per l'Efficienza Energetica 2011 rimarca il ruolo dell'efficienza energetica come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi nell'ambito dei Paesi Membri, nel raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso del - 20% al 2020 e al fine di avviare un uso efficiente delle risorse.

In parallelo, il Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN), emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in recepimento della Direttiva 2009/28/CE, fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, inducendo quindi a valutare l'attuazione della Direttiva 2006/32/CE in un contesto strategico anche al di fuori del proprio ambito settoriale. In effetti, la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili.

In tal senso il PAEE 2011 pone le basi per la predisposizione di una pianificazione strategica delle misure di efficienza energetica e di reporting su tutti i risparmi, non solo in energia finale.

3.2 NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

Il D.Lgs. n.104/2017 recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio", del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.156 del 06.07.2017.

La riforma apporta rilevanti modifiche alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006.

Tra quelle più significative si segnalano, come già evidenziato nel comunicato del Governo:

- per i progetti di competenza statale, la facoltà per il proponente di richiedere, il rilascio di un "provvedimento unico ambientale", che coordini e sostituisca tutti i titoli abilitativi o autorizzativi riconducibili ai fattori ambientali e non (PAUR);
- la riduzione complessiva dei tempi per la conclusione dei procedimenti, cui è abbinata la qualificazione di tutti i termini come "perentori" ai sensi e agli effetti della disciplina generale sulla responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile dei dirigenti, nonché sulla sostituzione amministrativa in caso di inadempienza;
- una norma transitoria che consenta al proponente di richiedere l'applicazione della nuova disciplina anche ai procedimenti attualmente in corso pendenti;
- una nuova definizione di "impatti ambientali" che comprenda anche gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto sulla popolazione, la salute umana, il patrimonio culturale e il paesaggio;
- la possibilità di presentare nel procedimento di VIA elaborati progettuali con un livello informativo e di dettaglio equivalente a quello del progetto di fattibilità o comunque a un livello tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti, con la possibilità di aprire con l'autorità in qualsiasi momento un confronto per condividere la definizione del livello di dettaglio degli elaborati progettuali;
- nel caso di modifiche o estensioni di opere esistenti, la possibilità di richiedere all'autorità competente un pre-screening, ovvero una valutazione preliminare del progetto per individuare l'eventuale procedura da avviare;



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 16 di
84

- la riorganizzazione del funzionamento della Commissione VIA;
- l'introduzione di regole omogenee per il procedimento di VIA su tutto il territorio nazionale, rimodulando le competenze normative delle Regioni e razionalizzando il riparto dei compiti amministrativi tra Stato e Regioni;
- la completa digitalizzazione degli oneri informativi a carico dei proponenti, anche prevedendo l'eliminazione degli obblighi di pubblicazione sui mezzi di stampa;
- l'ampliamento della partecipazione del pubblico;
- l'introduzione di un nuovo apposito articolo dedicato al procedimento autorizzatorio unico di competenza regionale.

Istituisce all'art.16, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, finalizzato al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta ed assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto proposto. Il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale è rilasciato nel caso in cui il progetto è sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale regionale.

La procedura per il rilascio del Provvedimento è molto articolata e le fasi di verifica dell'istanza e di avvio ed espletamento della consultazione, sia pubblica, sia istituzionale, confluiscono in una Conferenza dei Servizi, dove, oltre che al giudizio di compatibilità dovuto a seguito della Valutazione di Impatto Ambientale, confluiscono tutte le autorizzazioni per la realizzazione ed esercizio del Progetto proposto.

Autorizzazione Unica (art. 12 del D.Lgs 387/2003)

Un passo significativo per lo sviluppo di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia si è avuto con l'approvazione del D.Lgs n. 387 del 19 dicembre 2003, concernente l'attuazione della Direttiva Europea 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno (nazionale e comunitario).

In particolare, l'articolo 12 di tale decreto descrive le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, siano di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

Per quanto concerne l'iter autorizzativo, tale decreto prevede che la costruzione e l'esercizio delle opere connesse siano soggetti ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione (o altro soggetto delegato da essa) nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.

Lo stesso articolo 12 del D.Lgs. n. 387 del 19 dicembre 2003 prevedeva l'emissione di specifiche Linee Guida Nazionali, (pubblicate in G.U. n. 219 del 18 settembre 2010, allegate al D.M. 10 settembre 2010) all'interno delle quali sono riportati i contenuti minimi da presentare per le istanze autorizzative e vengono chiarite le procedure per ogni impianto, in base alla tipologia di fonte rinnovabile prevista e alla potenza installata.

Il 29 marzo 2011 è entrato in vigore il D.Lgs. 3 marzo 2011 n.28 (modificato dalla legge 116 del 2014) in attuazione della direttiva 2009/28/CE.

Il suddetto decreto definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 pari al 17% in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e pari al 10% di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.

In particolare, il Decreto prevede che i singoli interventi, a seconda della taglia e della potenza installata, siano sottoposti a Comunicazione, Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) o Autorizzazione Unica (A.U.). Il progetto in esame per le sue caratteristiche rientra nella procedura di Autorizzazione Unica (PAUR).

A livello regionale il combinato disposto della Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e la l.r. 40/1998, tenendo conto che, nel caso di disposizioni confliggenti, le disposizioni statali, da ultimo modificate dal d.lgs. 104/2017, sostituiscono di fatto le disposizioni regionali previgenti, in forza della prevalente competenza statale sulla materia ambiente.

La normativa regionale generale:

PEAR

Il PER è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione n.0137/Pres del 21 maggio 2007. Con la DGR n.1252 del 26 giugno 2015 è stato adottato il Piano Energetico Regionale, dando mandato alla Direzione centrale ambiente ed energia a provvedere all'espletamento delle attività relative alla consultazione prevista dalla procedura di valutazione ambientale strategica.

Energia elettrica

La LR n.19 dell'11 ottobre 2012 ha dettato disposizioni sulla programmazione regionale in materia di energia distribuendo i vari compiti in materia tra la Regione e i Comuni.

Regime autorizzativo per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 17 di
84

La Regione è referente per il rilascio dell'Autorizzazione Unica per gli impianti di potenza superiore a 35 MWt o 20 MWe qualora la potenza termica non sia determinabile.

Le Province sono referenti per il rilascio dell'Autorizzazione Unica per gli impianti di potenza compresa tra 35 MWt e 1 MWe (o tra 20 MWe e 1 MWe qualora la potenza termica non sia determinabile)

Al di sotto della potenza di 1 MWe è sufficiente la Procedura Autorizzativa Semplificata o la Comunicazione, per le quali i referenti sono i Comuni.

La LR n.12 del 22 maggio 2015 - Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla LR 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione-Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali – ha previsto che a decorrere dal 1° gennaio 2017 i Comuni, avvalendosi degli uffici delle rispettive Unioni, esercitano in forma associata almeno due tra le funzioni comunali nelle procedure autorizzatorie in materia di energia.

La normativa regionale di riferimento:

Fotovoltaico	Isoletrico	Eolico	Biomassa	Geotermico
<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 30 MW (MW)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 100 kW (kW)• Deflussioni > 200 l/s (l/s)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 1 MW (MW)• Procedimenti con partecipazione Ministero Beni Culturali (MW)	<ul style="list-style-type: none">• Impianti > 30 MW (MW)• Impianti > 150 MW (MW)	<ul style="list-style-type: none">• Riemessa di acqua (l/s)• Concessioni di coltivazione (MW)

Fonte Tabella GSE

3.3 CARTA DEI SUOLI – AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Il suolo è una risorsa territoriale essenziale, cui vengono riconosciute molteplici funzioni, come mezzo per le produzioni agroforestali, sostegno per l'edilizia e le infrastrutture, regolatore del ciclo idraulico, filtro di potenziali inquinanti, artefice dell'equilibrio ambientale e della biodiversità. Le carte ed i report pedologici e, nelle loro più moderne versioni, le banche dati dei suoli ed i sistemi informativi pedologici, sono supporti necessari al fine di regolare le decisioni sull'uso e la gestione dei suoli dettate a breve termine dal contesto socio-economico. Nella carta dei suoli si noti che il lotto 1 risulta in classe 2, il lotto 2 invece viene identificato di classe 3.

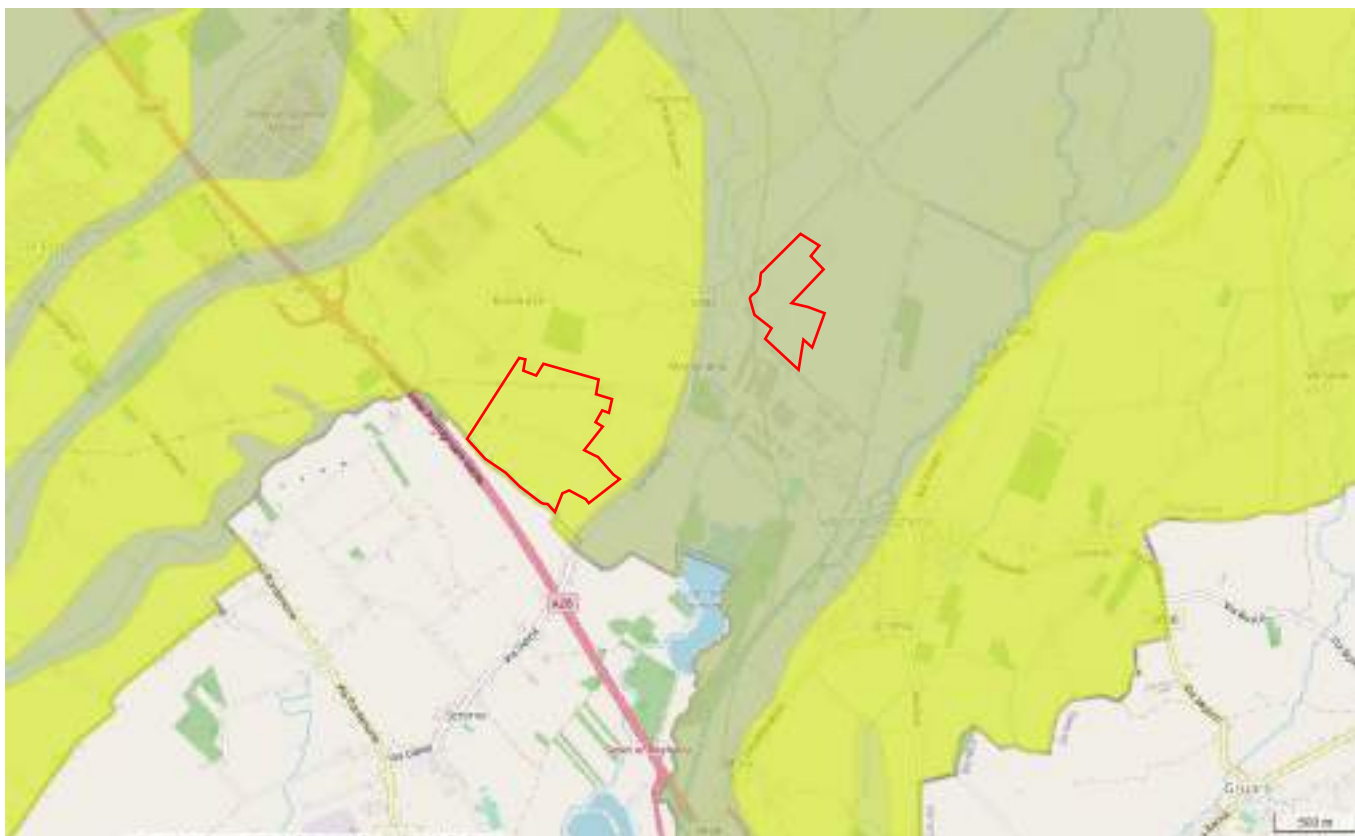


Figura 9 – Carta dei suoli

3.4 IL PIANO URBANISTICO REGIONALE GENERALE (PURG) E PGT

Il PURG

Il Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia (PURG, in vigore dal 1978), basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.

In esso sono individuati gli ambiti di tutela ambientale e lo schema di assetto del territorio regionale, che determina la tabella degli standard urbanistici e comprende il Piano della Viabilità Regionale.



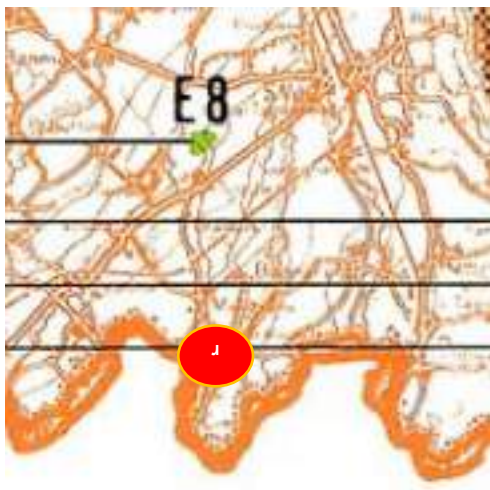
**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



Figura 10 - Quadro d'unione degli ambiti di tutela ambientale

Il quadro di unione degli ambiti di tutela ambientale comprende quanto viene poi esplicitato nel **PURG Vol4 ambiti tutela ambientale** che si compone di ulteriori 32 tavole in cui sono definiti e distinti gli ambiti di tutela suddivisi in Regione Alpina (A), Regione Prealpina (B), Anfiteatro morenico e colline eoceniche (C), Alta Pianura Friulana (D), Bassa Pianura Friulana (E), Regione Carsica (F).

Il progetto oggetto del presente studio rimane estraneo alle zone interessate da tutela come evidente nello stralcio di seguito riportato:





TAV 10 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Carta delle franosità e degli allagamenti

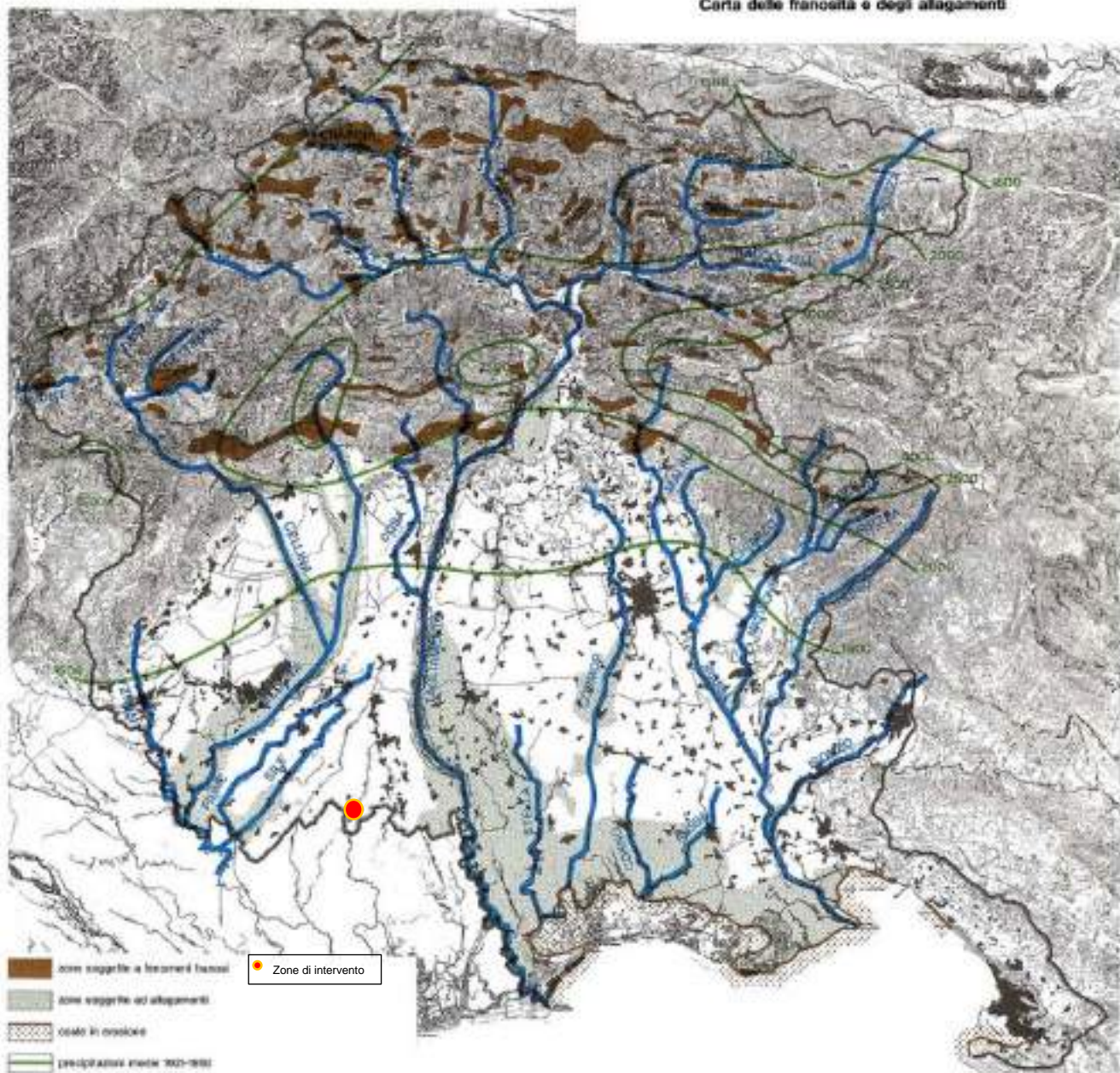


Figura 11 - Carta delle franosità e degli allagamenti

Dall'analisi della Carta delle franosità e degli allagamenti i lotti di intervento sono fuori dalle zone soggette a fenomeni franosi o di allagamento, e dalle coste di erosione.

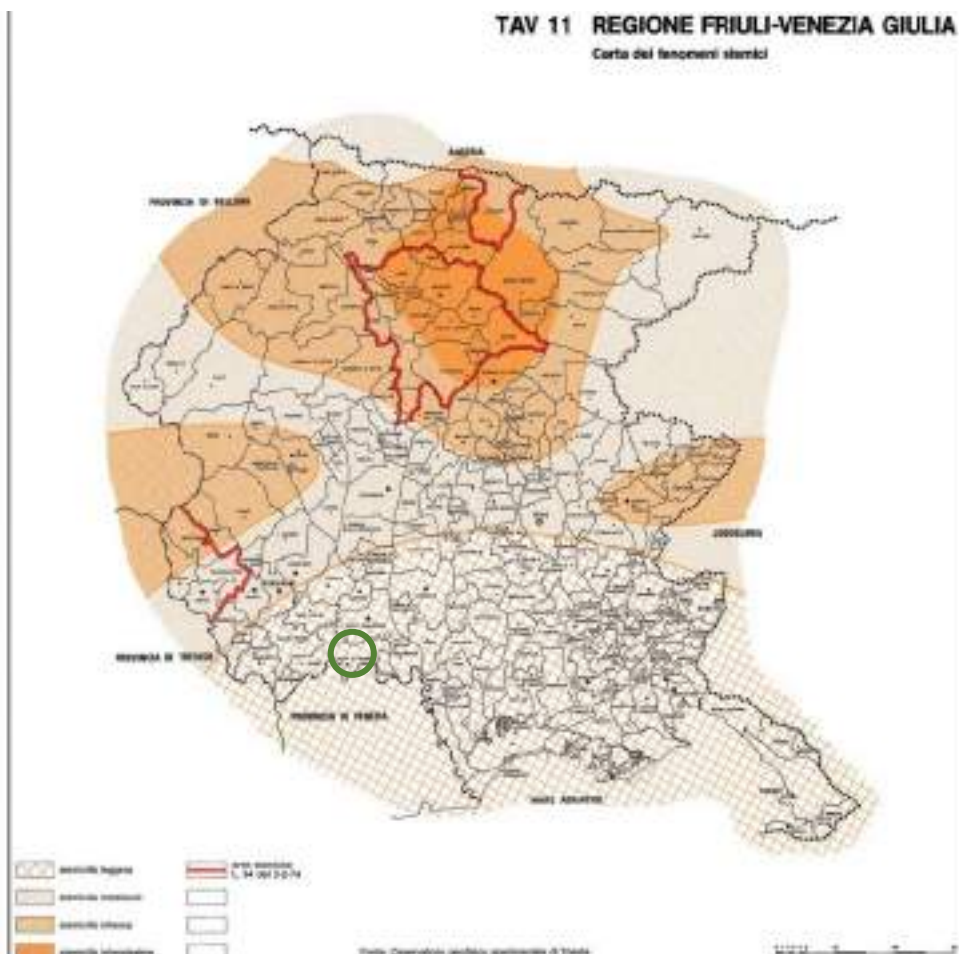


Figura 12 - Carta dei fenomeni sismici

Dall'analisi della Carta dei Fenomeni sismici le zone di intervento ricadono in zona di sismicità leggera. E tale individuazione è confermata anche dal sistema Irdat Regionale che individua l'area di progetto in zona sismica di



Figura 13 – Sistema Irdat



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 22 di
84

tipo 3 (Classi sismiche O.P.C.M 3274/2003):

Inoltre, la Regione con L.R. 16/2009, art 3, comma 2, lett a), classificazione delle zone sismiche e indicazione delle aree di alta e bassa sismicità, definisce nella tabella stralciata la sismicità delle zone in aggiornamento alla classificazione del 2003, confermando il comune di Sesto al Reghena in classe di sismicità Bassa (3).

Provincia di Pordenone

Codice ISTAT	COMUNE	Nuove zone sismiche	Aree di Alta/Bassa sismicità	Zone sismiche previgenti (d.g.r. 2325/2003)
6093001	Andreis	1	Alta	2
6093002	Arba	2	Alta	1
6093003	Arzene	2	Alta	2
6093004	Aviano	2	Alta	2
6093005	Azzano Decimo	3	Bassa	3
6093006	Barcis	1	Alta	2
6093007	Brugnera	2	Alta	2
6093008	Budoia	2	Alta	2
6093009	Caneva	2	Alta	2
6093010	Casarsa della Delizia	3	Bassa	2
6093011	Castelnovo del Friuli	1	Alta	1
6093012	Cavasso Nuovo	1	Alta	1
6093013	Chions	3	Bassa	3
6093014	Cimolais	2	Alta	2
6093015	Claut	2	Alta	2
6093016	Clauzetto	1	Alta	1
6093017	Cordenons	2	Alta	2
6093018	Cordovado	3	Bassa	3
6093019	Erto e Casso	2	Alta	2
6093020	Fanna	1	Alta	1
6093021	Fiume Veneto	3	Bassa	3
6093022	Fontanafredda	2	Alta	2
6093024	Frisanco	1	Alta	1
6093025	Maniago	1	Alta	1
6093026	Meduno	1	Alta	1
6093027	Montebelluna	1	Alta	2
6093028	Morsano al Tagliamento	3	Bassa	3
6093029	Pasiano di Pordenone	3	Bassa	3
6093030	Pinzano al Tagliamento	2	Alta	1
6093031	Polcenigo	2	Alta	2
6093032	Porcia	2	Alta	2
6093033	Pordenone	2	Alta	2
6093034	Prata di Pordenone	2	Alta	2
6093035	Pravissini	3	Bassa	3
6093036	Roveredo in Piano	2	Alta	2
6093037	Sacile	2	Alta	2
6093038	San Giorgio della Richinvelda	2	Alta	2
6093039	San Martino al Tagliamento	2	Alta	2
6093040	San Quirino	2	Alta	2
6093041	San Vito al Tagliamento	3	Bassa	2
6093042	Sequals	2	Alta	1
6093043	Sesto al Reghena	3	Bassa	3
6093044	Splimbergo	2	Alta	2
6093045	Tramonti di Sopra	2	Alta	1
6093046	Tramonti di Sotto	2	Alta	1
6093047	Travesio	1	Alta	1
6093048	Valvasone	2	Alta	2
6093049	Vito d'Asio	1	Alta	1
6093050	Vivaro	2	Alta	2
6093051	Zoppola	2	Alta	2
6093052	Vajont	1	Alta	1

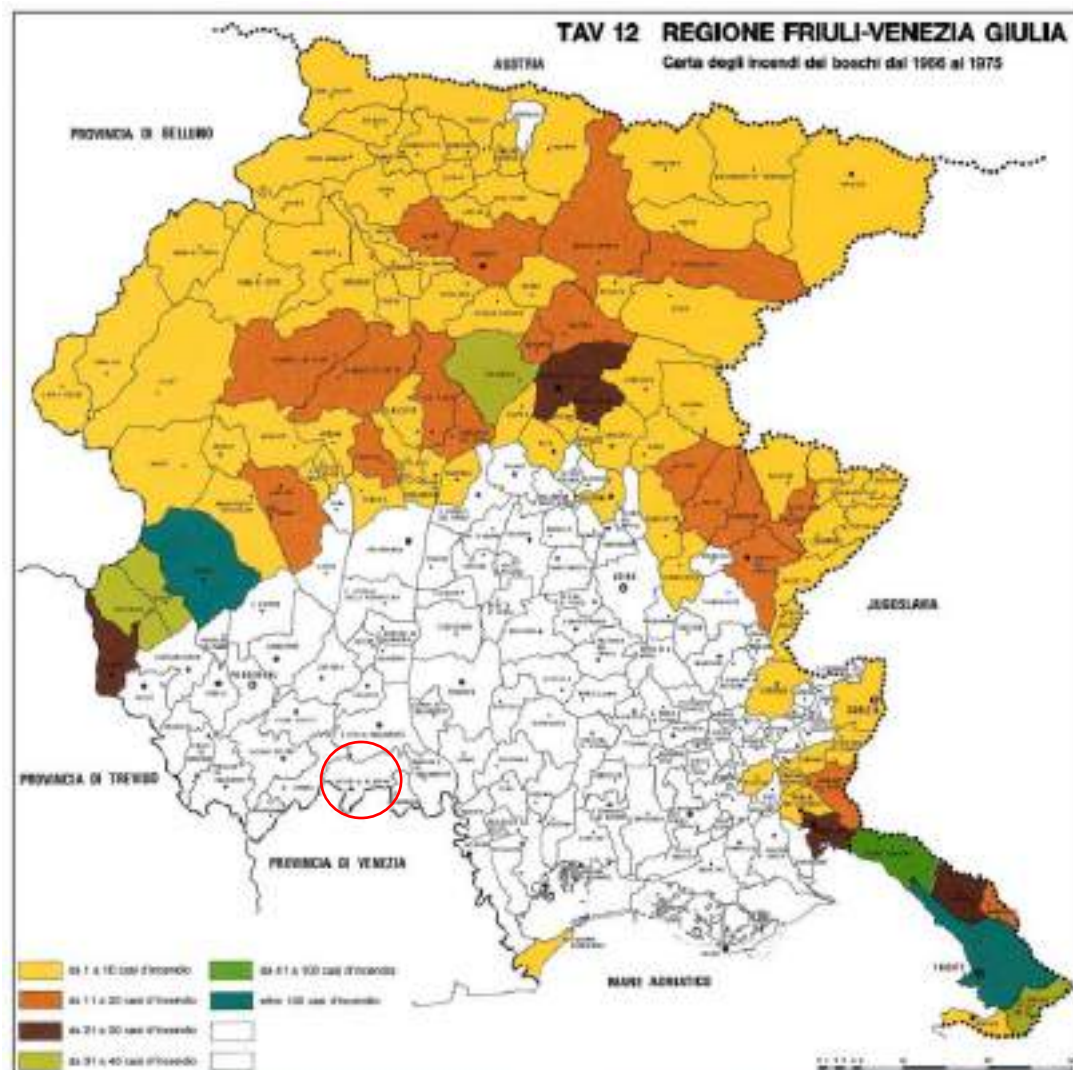


Figura 14 – Carta degli Incendi dei boschi

Nella tavola relativa agli incendi boschivi, la zona di progetto non ricade tra le zone a rischio, così come dal sistema Irdat Regionale (aggiornato) si può verificare che l'area di progetto non rientra tra quelle censite:

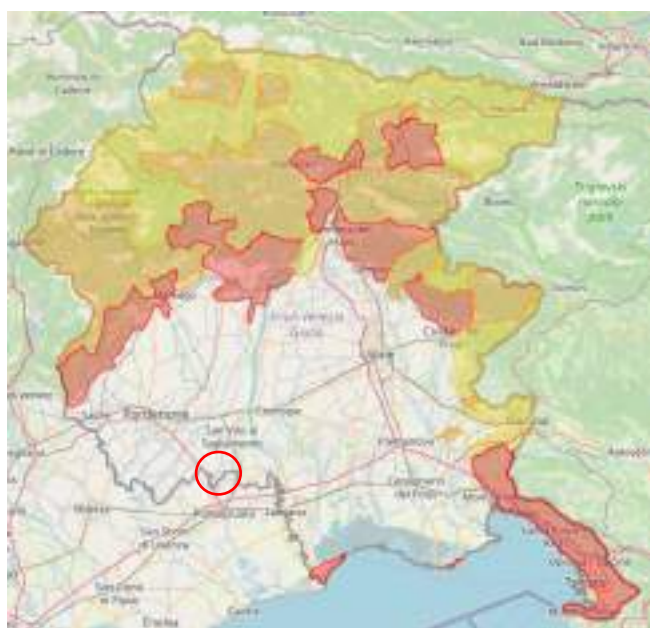


Figura 15 - Sistema Irdat



TAV 14 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Carta dei bacini idrografici

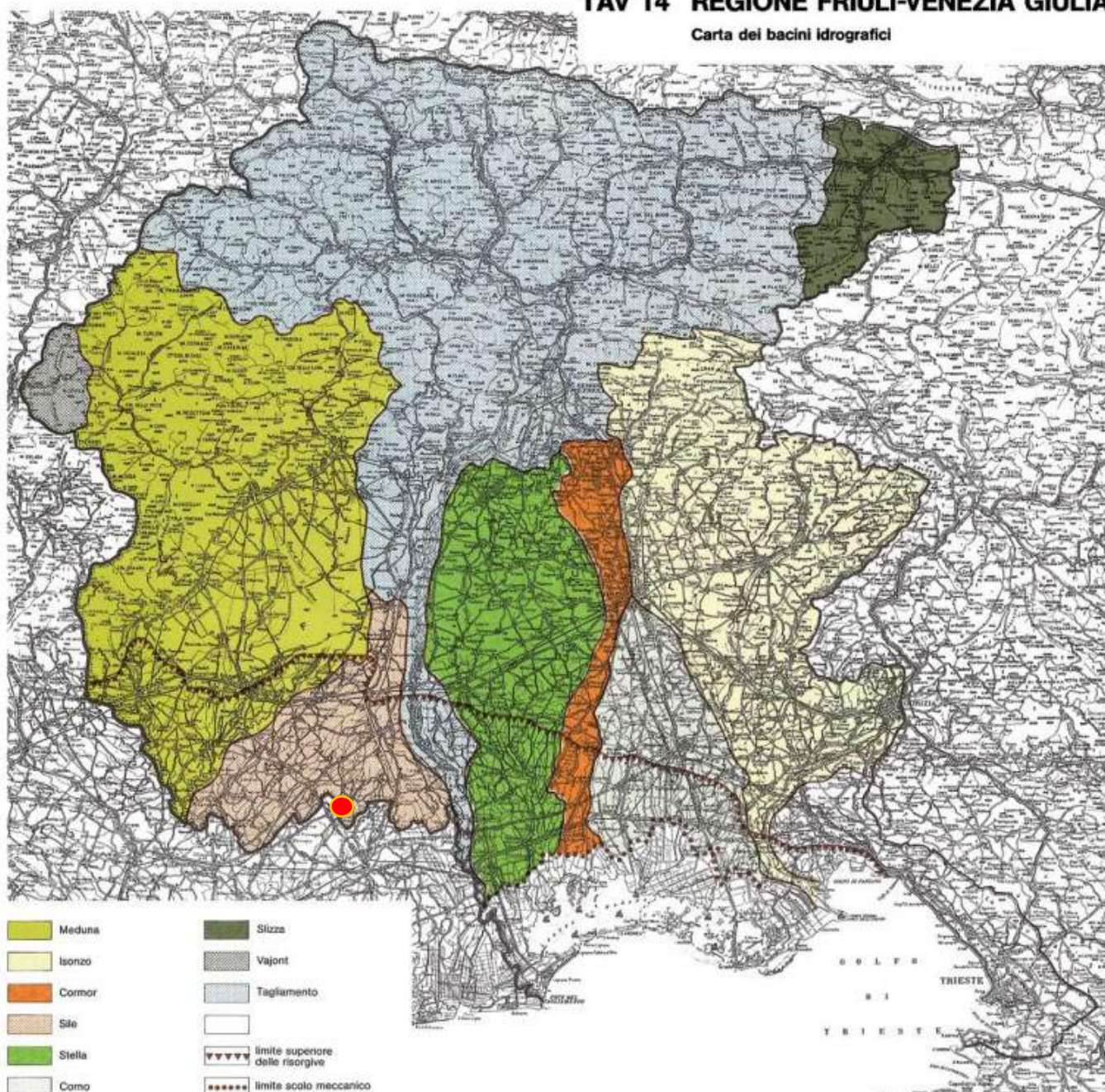


Figura 16 - Carta dei bacini idrografici

Dall'analisi della Carta dei bacini idrografici il lotto di intervento ricade all'interno del bacino idrografico del Side.



TAV 15 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il sistema degli ambiti di tutela ambientale
e dei parchi

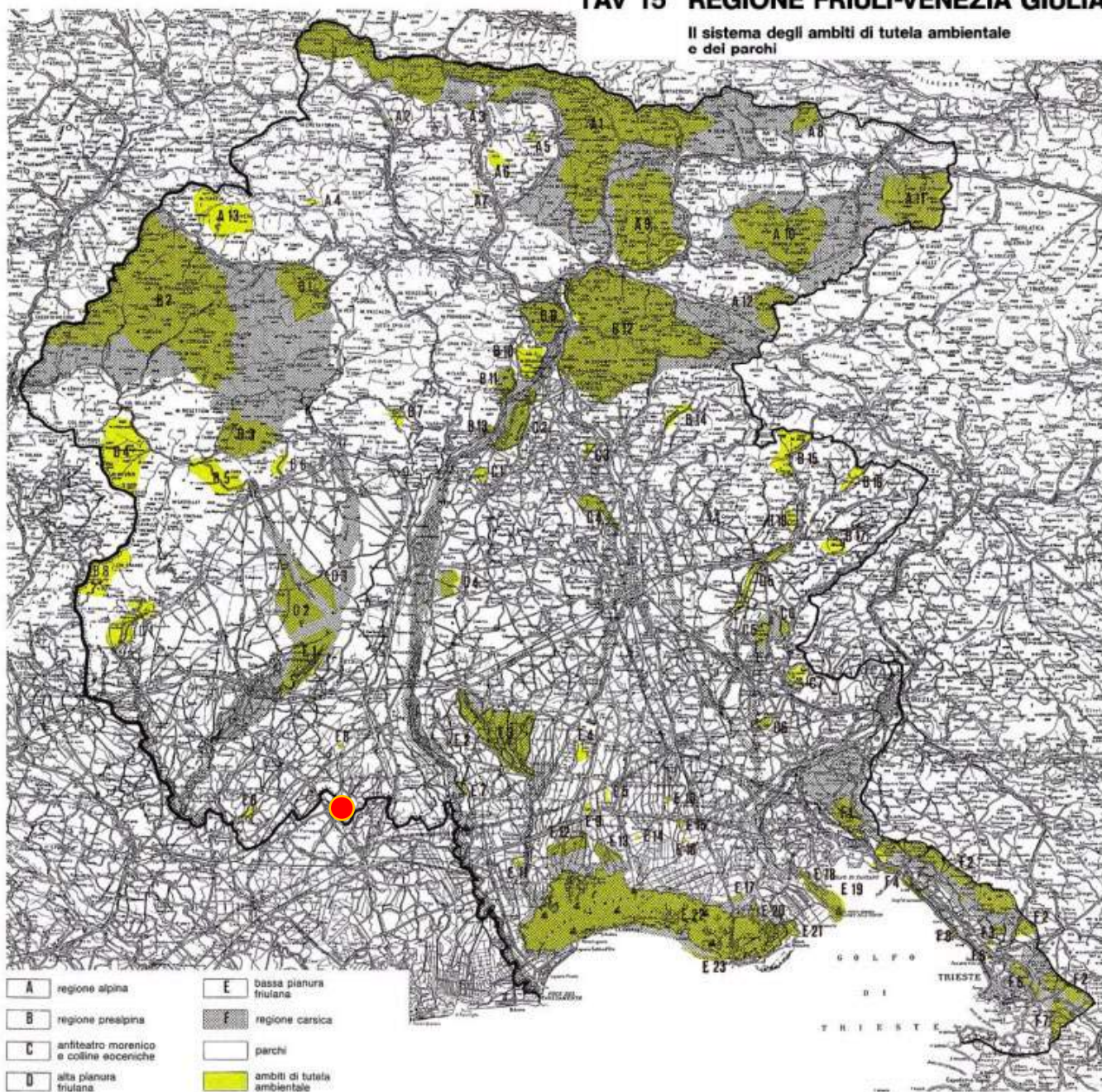


Figura 17 - Ambiti di tutela ambientale e parchi

Dall'analisi del sistema degli ambiti di tutela ambientale e dei parchi, il lotto di intervento non ricade in ambiti di tutela ambientale.



TAV 120 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Impianti ed infrastrutture energetiche nell'ambito
del territorio regionale. Impianti e linee elettriche

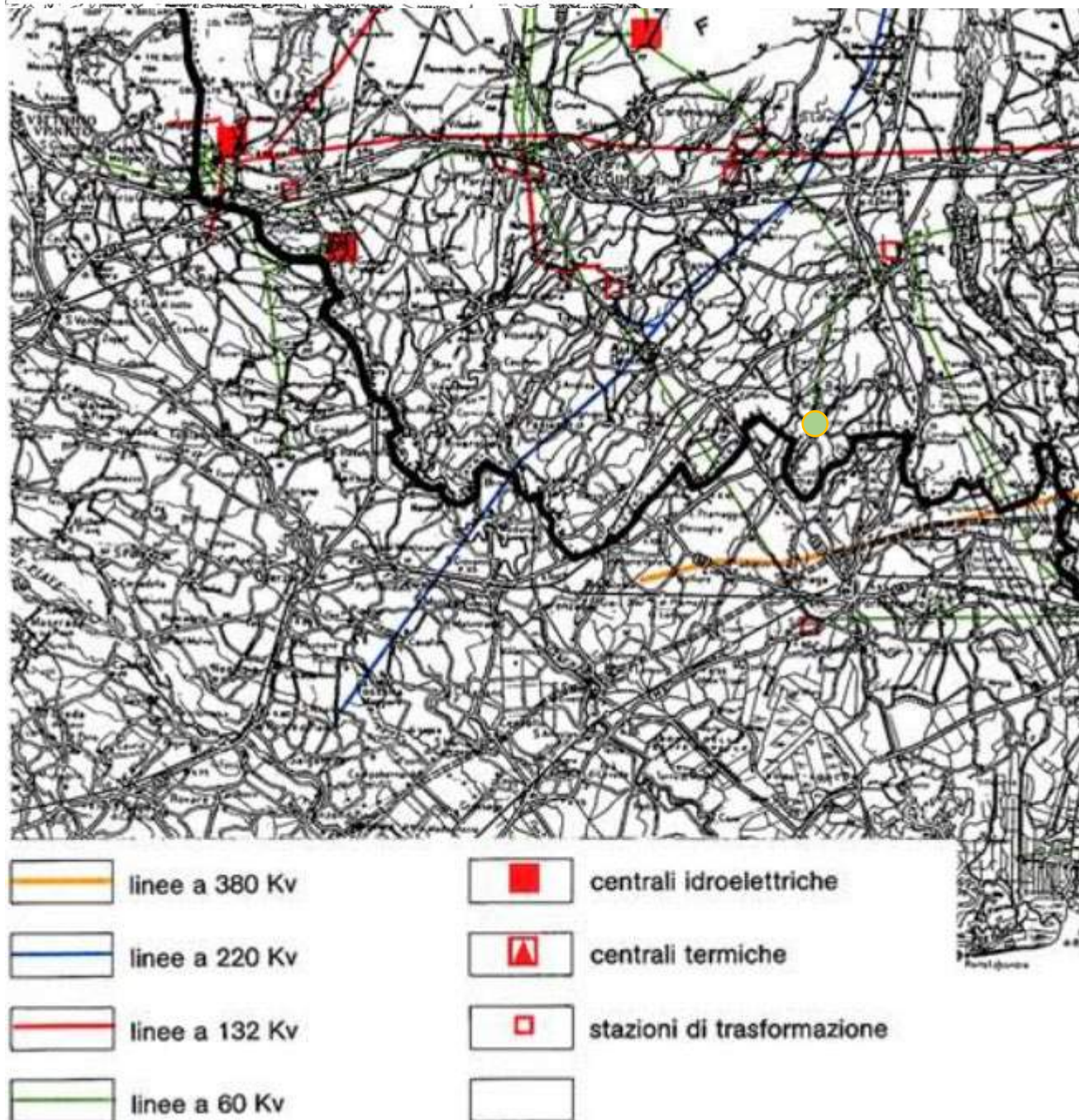


Figura 18 - Impianti ed infrastrutture energetiche

La Tav 120 indica le principali infrastrutture energetiche al 1978, con indicazione degli impianti e delle linee. La situazione più aggiornata è analizzata nel PRG Comunale.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

piano urbanistico regionale generale

SCHEMA DI ASSETTO TERRITORIALE

CARTOGRAFIA AGGIORNATA CON LE MODIFICHE APPORTATE CON I D.P.G.R. 3401/PRES. DEL 2 MARZO 2019 E 3450/PRES. DEL 21 SETTEMBRE 2019, RETE DI ADICIZIONE E DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL PIANO URBANISTICO REGIONALE GENERALE.

SCALA 1:50.000

OTTOBRE 1978

LEGENDA

AMBITI TERRITORIALI

	AMBITO DI TUTELA AMBIENTALE		Area vincolata		Area vincolata
	AMBITO DI ALTA MONTAGNA		Scandoli		Scandoli parzialmente
	AMBITO BOSCHIVO				
	AMBITO SALVO-ZOOLOGICO				
	AMBITO DI INTERESSE MONDOLOGICO PRAEGIURISTICO				
	AMBITO DI INTERESSE MONDOLOGICO AGRICOLO				
	AMBITO DI INTERESSE MONDOLOGICO				
	AMBITO DEI SISTEMI INTEGRATI DI SUPPORTO REGIONALE				
	AMBITO DEI SISTEMI INTEGRATI DI SUPPORTO COMPRENSORIALE				
	AMBITO DEGLI ALTRI SISTEMI INTEGRATI				
	AMBITO DEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITO DI SVILUPPO TURISTICO MARINO				
	AMBITO DEI TERMI SEMPLI				
	AMBITO DELLE ATTREZZATURE COMMERCIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITO DELLE ATTREZZATURE PORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITO DELLE ATTREZZATURE AEROPORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITO DELLE ATTREZZATURE DI RISPACCIAMENTO AEREO DI INTERESSE REGIONALE				

SIMBOLI DEI GRANDI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE DI LIVELLO REGIONALE

	UNIVERSITÀ
	CENTRO DI RICERCA
	CENTRO SCOLASTICO
	CENTRO CULTURALE
	TEATRO
	HOSPITALI
	POLICLINICI
	PARCHI COMPRENSORIALI
	CENTRO COMMERCIALI ANCHE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
	CENTRO AEROPORTUALI
	ROTORI
	AUTOPORTI (CENTRO DI PALICE)
	SCALI FERROVIARI
	PORTI COMMERCIALI
	PORTI MILITARI
	ROTORI O APPROCI DI INTERESSE TURISTICO
	STAZIONI SCIENTIFICHE IN GROTTA
	CENTRO DI APPROCCIO IN ALTA QUOTA AI TERMI SEMPLI

SIMBOLI DEI COMPLESSI URBANISTICI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO E DI PREZIO AMBIENTALE

	CENTRO STORICO PRIMARIO
	CENTRO STORICO CON ELEVATO GRADO DI TRASFORMAZIONE
	PAESIO DI INTERESSE AMBIENTALE (art. 14)
	PAESIO DI INTERESSE AMBIENTALE (art. 15)
	CENTRO ARCHEOLOGICO
	CASTELLI
	ABAZIE

RETI E IMPIANTI INFRASTRUTTURALI

	WABILITÀ		WABILITÀ CON CARATTERISTICHE AUTOSERVIZI
			RACCORDI AUTOSERVIZI
			WABILITÀ PRIMARIA
			WABILITÀ SECONDARIA
			SVICOLI STRADALI PRIMARI
			SVICOLI STRADALI SECONDARI
	FERROVIE		FERROVIE A BINICOLO SINGOLO
			FERROVIE A DOPPIO BINICOLO
	INFRASTRUTTURE DEDICATE		QUADROTTI
			METROQUADROTTI
			LINEE ELETTRICHE DA 300 KV
			LINEE ELETTRICHE DA 220 KV
			LINEE ELETTRICHE DA 110 KV
			CENTRALI TERMOELETTRICHE
			CENTRALI IDROELETTRICHE
			STAZIONI DI TRASFORMAZIONE
			OPERE DI SVILUPPO
	ALTRA INFRASTRUTTURE DI INTERESSE REGIONALE		CANALI E FOSSE NAVIGABILI
			CANALI AD USO IRRIGAZIONE
			FUNIVIE
			BISOGNE E CASERME
	ALTRE INDICAZIONI		PERMETTO DEI PARCHI NATURALI
			ZONE AGRICOLE DI BASSO FOSMARIO
			ZONE AGRICOLE IRREGGATE
			ZONE DELLE MALGHE (E/O PALCOLE DI MONTAGNA)
			VILLAGGI
			CAMPO DI DETERMINAZIONE DELLA ZONA FRONTE DI TERRENTI
			LIMITI DI COMUNE
			LIMITI DI REGIONE

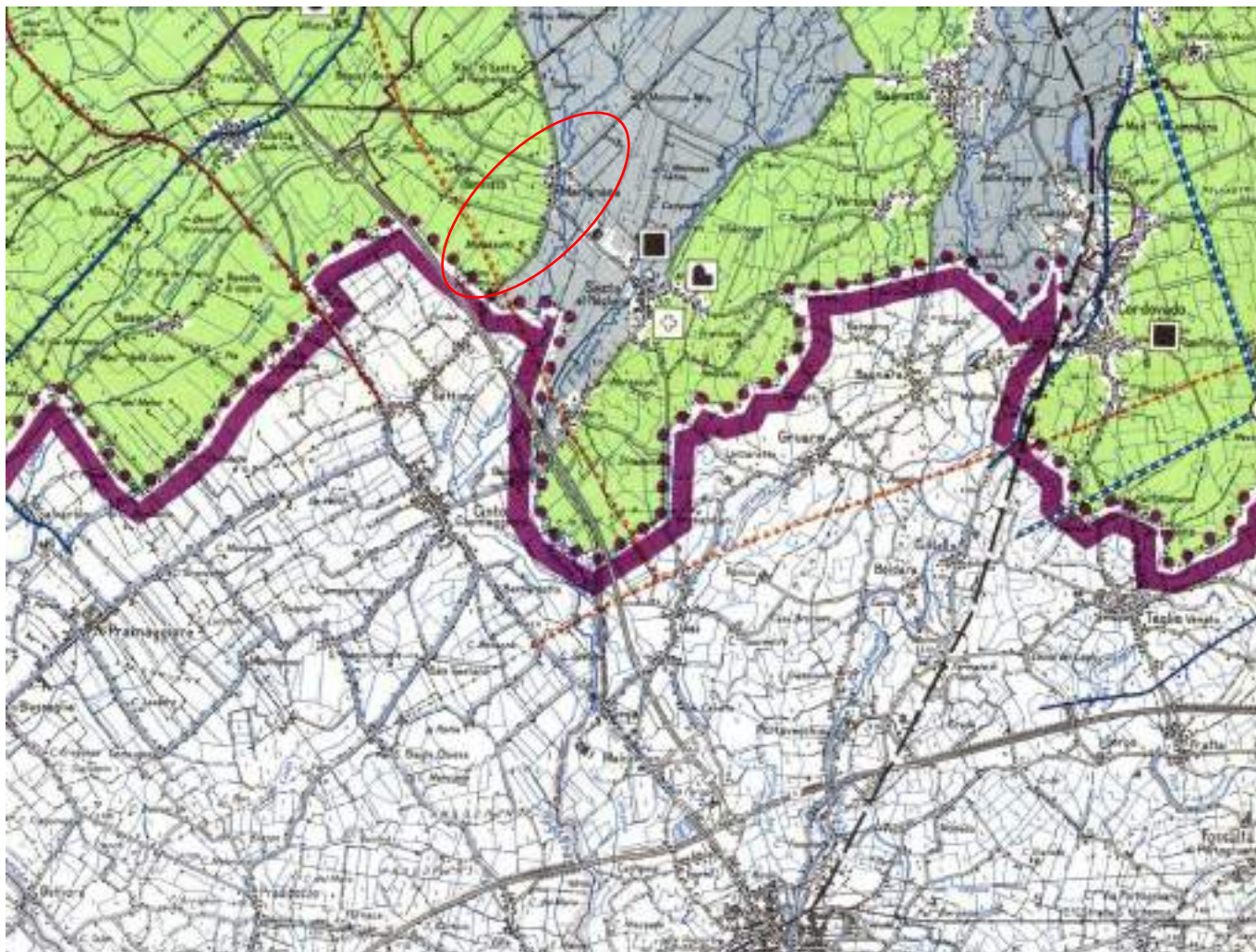


Figura 19 - estratto PURG_Vol3_Tav5_50000

Il lotto 1 di progetto, individuato nella tavola 5 VOL3 del PURG Schema di assetto territoriale, ricade in ambiti delle attrezzature di interscambio merci di interesse regionale e il lotto 2 ricade in ambito di interesse agricolo.

Da quanto indicato nel PURG, il progetto non contravviene alle indicazioni pianificatorie in esso contenute in quanto la realizzazione di un impianto Agrivoltaico coniuga la destinazione agricola con quella di produzione elettrica da fonti rinnovabili.

Analizzando la sezione dedicata alla individuazione delle parti del territorio destinate agli impianti di radiodiffusione televisiva in attuazione del piano nazionale, si evince che il comune di Trivignano è escluso da tali elenchi.

IL PGT

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è lo strumento con il quale viene dato l'avvio della riforma della pianificazione territoriale, superando l'impostazione data dal vecchio Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG).

La riforma della pianificazione territoriale trova fondamento con la legge regionale n. 22/2009, la quale prevede che la Regione svolga la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano del Governo del Territorio (PGT).

L'avvio formale del percorso di formazione del PGT è avvenuto, contestualmente all'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS), con deliberazione della Giunta regionale n. 113 del 1 Febbraio 2012. La deliberazione individua i soggetti coinvolti nel percorso di VAS e prende atto del Rapporto preliminare - allegato alla deliberazione stessa - con la finalità di dare inizio alle specifiche consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

Parallelamente, nell'ambito del percorso di formazione dello strumento pianificatorio, il 17 febbraio 2012 ha avuto luogo a Udine la prima assemblea di pianificazione durante la quale sono stati presentati al pubblico il lavoro di analisi e l'impostazione di Piano.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 29 di
84

Il 2 agosto 2012 la Giunta regionale con deliberazione n.1406 ha adottato in via preliminare il Progetto del Piano del governo del territorio, comprensivo dei relativi documenti di VAS.

Successivamente sono stati svolti i tavoli tecnici, di cui all'articolo 1, comma 4 della citata legge regionale 22/2009 e successive modifiche e integrazioni e il 24 settembre è stato presentato il Progetto di Piano di Governo del Territorio nell'ambito di una specifica Assemblea di pianificazione.

L'adozione del PGT è avvenuta con decreto del Presidente della Regione n. 227 del 31 ottobre 2012, e nei sessanta giorni dalla pubblicazione del provvedimento sono pervenute complessivamente 94 osservazioni, di cui 37 rese ai sensi dell'art. 1 comma 14 bis della LR 22/2009.

Con delibera n. 408 del 14 marzo 2013 si è conclusa l'istruttoria in merito alle osservazioni, mentre con deliberazione n. 489 del 21 marzo 2013 è stato approvato il parere motivato che ha chiuso la procedura di VAS e, conseguentemente, si è proceduto all'ultima revisione dei documenti del PGT.

Il procedimento di approvazione si è concluso il 16 aprile 2013 con il decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres.

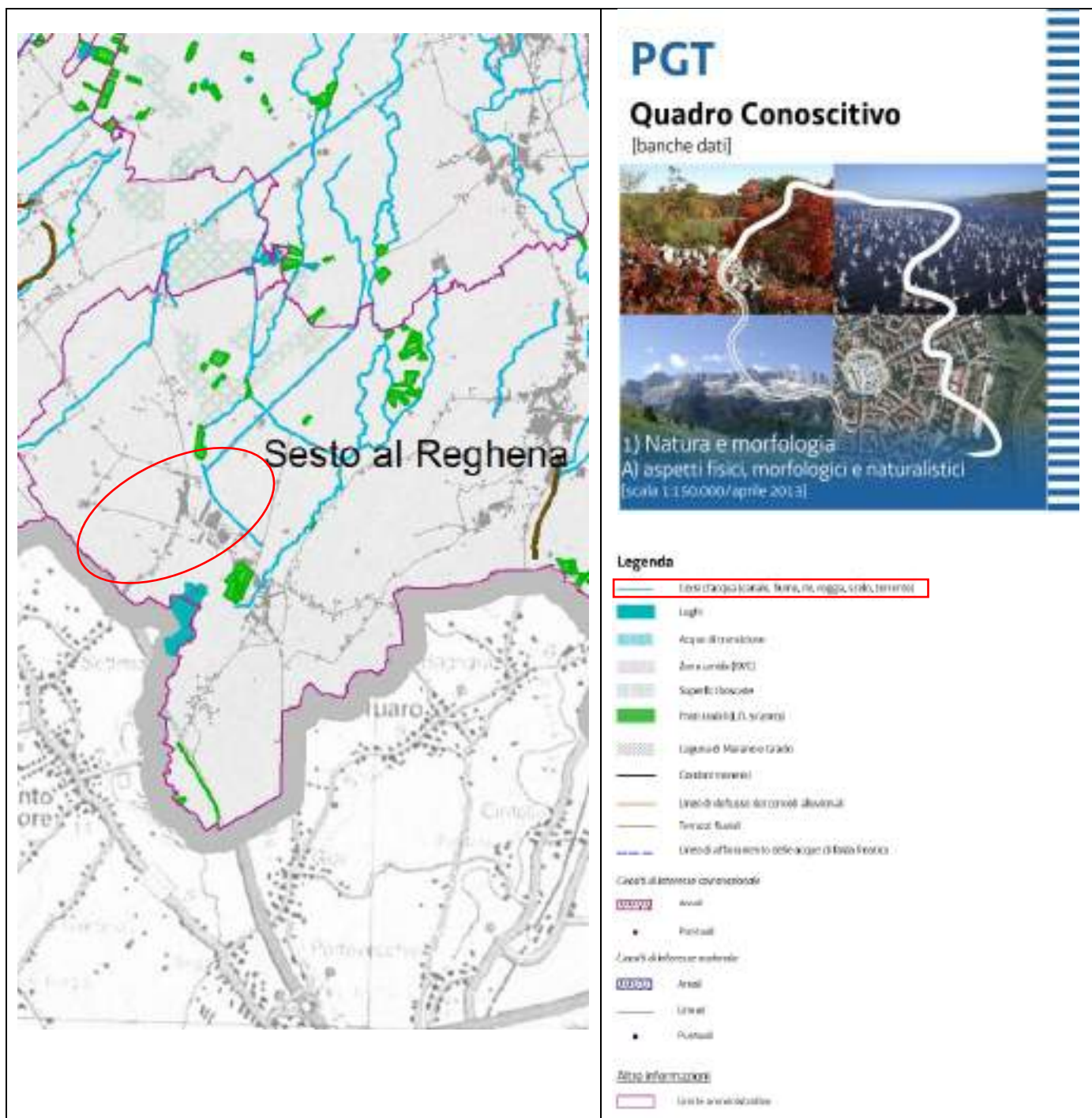
Il PGT è stato pubblicato il 2 maggio 2013 sul 1°supplemento ordinario n. 20 al BUR n. 18.

Gli elaborati grafici a corredo sono di seguito analizzati al fine di verificare la coerenza del progetto con i piani sovraordinati:



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

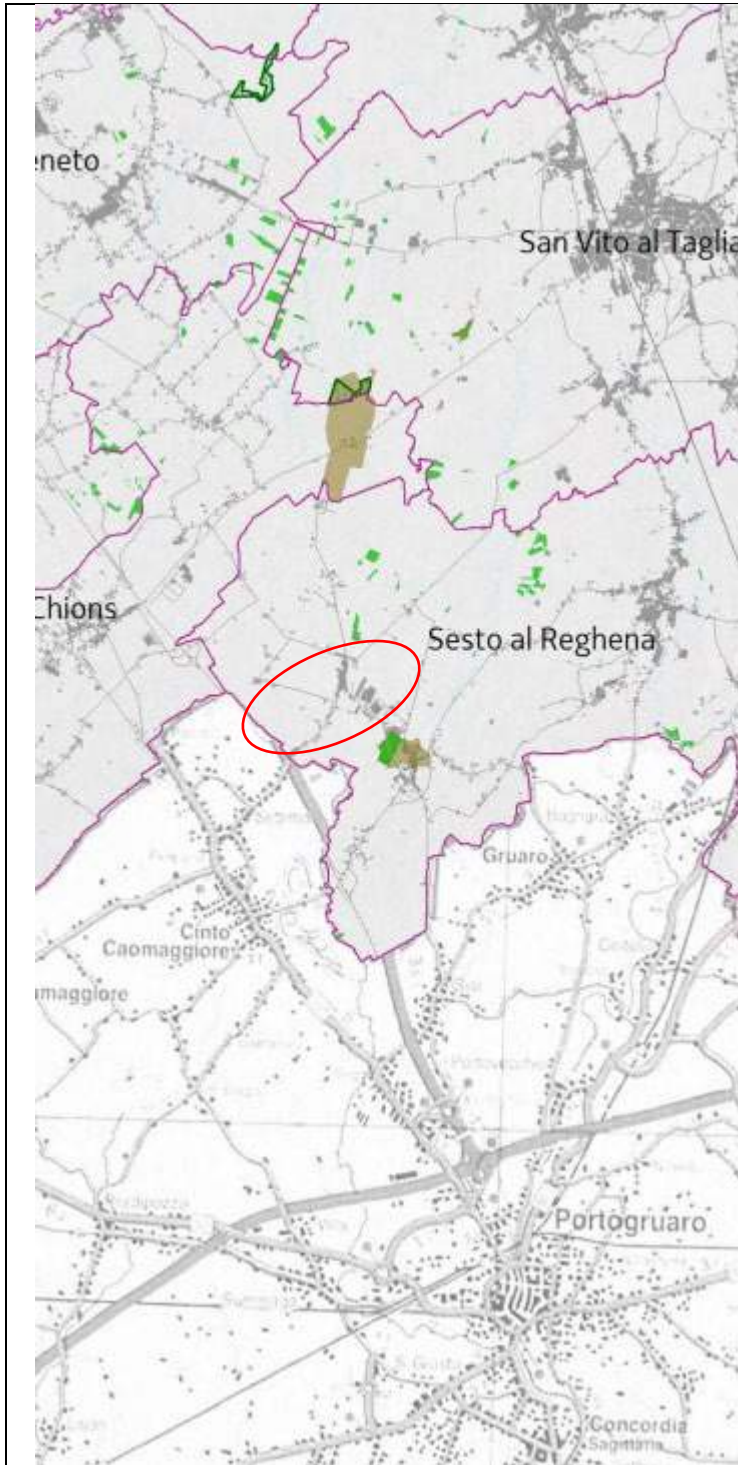
Pag 30 di
84



Dalla prima tavola relativa agli aspetti fisici, morfologici e naturalistici, i lotti di intervento si trovano in prossimità di corsi d'acqua.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



PGT

Quadro Conoscitivo

[banche dati]



Legenda

Legge regionale n. 11 del 19/04

- Tratti naturali regionali
- Tratti naturali locali
- Aree naturali protette
- Siti di interesse comunitario
- Prati stabili
- Terzi comuni di interesse

Legge Regionale 2000

- Siti di interesse comunitario
- Siti di interesse nazionale

Legge 308 del 2001

- Tratti naturali locali

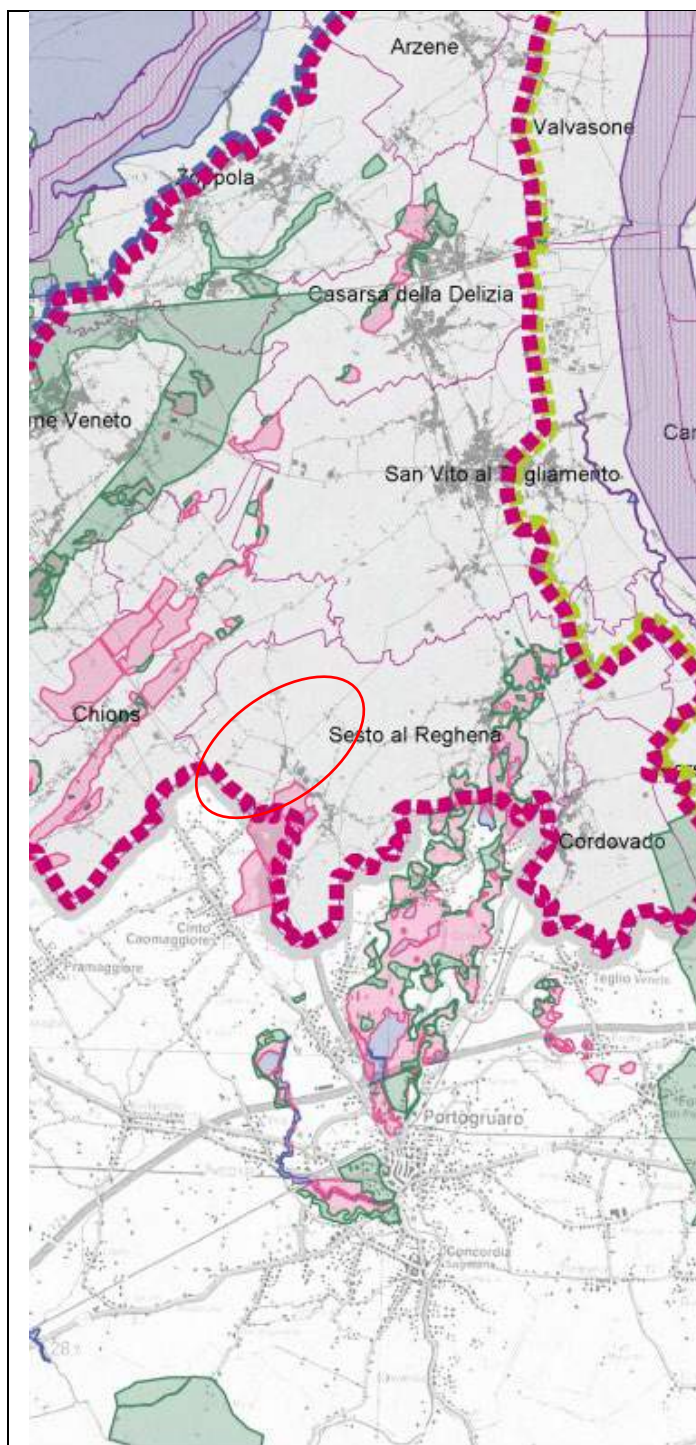
Altre informazioni

- Linee ferroviarie
- Aree edificabili
- Infrastrutture
- Acquedotti
- Reti idriche e fognarie
- Reti elettriche
- Reti telefoniche
- Reti gasistiche
- Reti idriche e fognarie
- Reti elettriche
- Reti telefoniche
- Reti gasistiche

I lotti non ricadono in siti di interesse, parchi, riserve, aree tutelate, siti Unesco o Natura 2000, prati stabili.



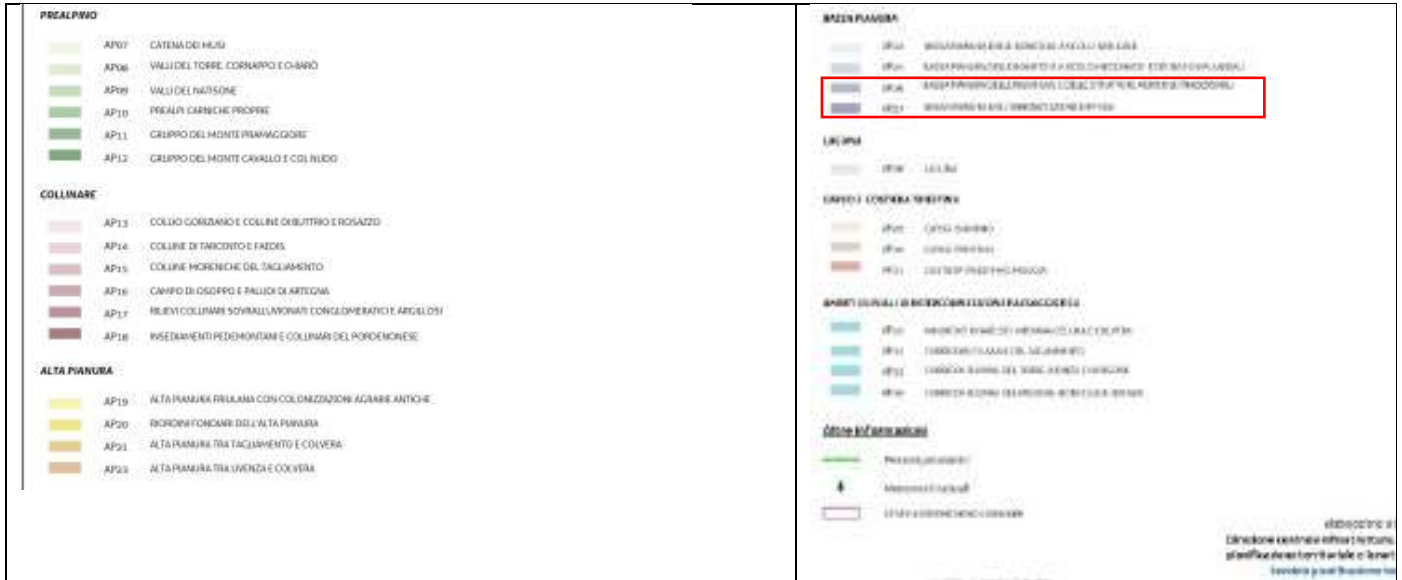
**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



Nelle Tavole 1A (allegato 7), 1B (Allegato 8) e 1C (Allegato 9) relative al quadro conoscitivo della natura morfologica, non emergono particolarità; si individua solo che i lotti sono situati in prossimità di corsi d'acqua, e che sono ubicati all'interno del Bacino Idrografico del Lemene. Si rimanda all'analisi del PAI nei paragrafi successivi, per ulteriori verifiche.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

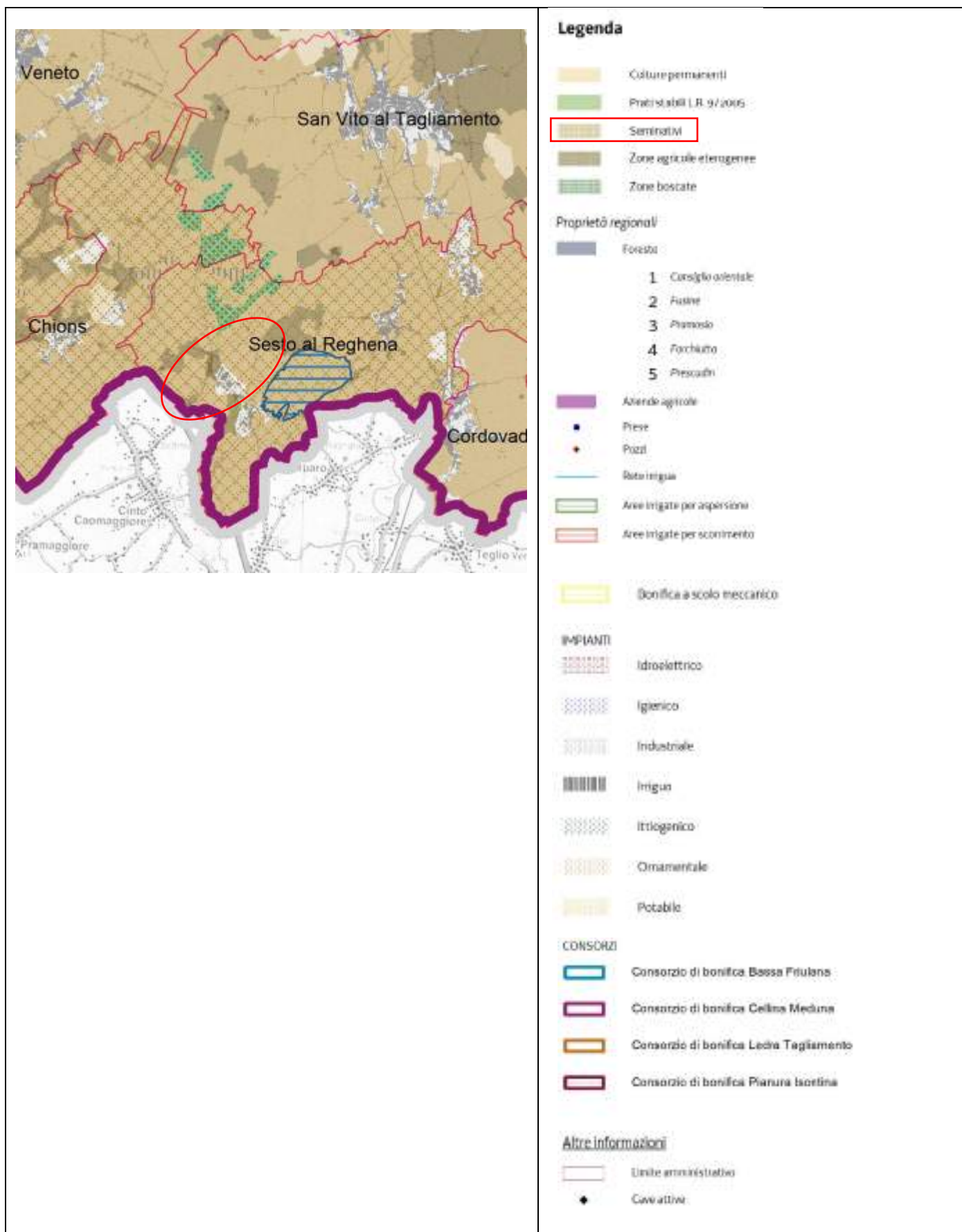


I lotti sono interessati dalla presenza di corsi d'acqua e ricadono all'interno dell'ambito di Alta pianura AP26 (Bassa pianura delle risorgive e delle strutture agricole tradizionali) e AP27 (bassa pianura dell'urbanizzazione diffusa)





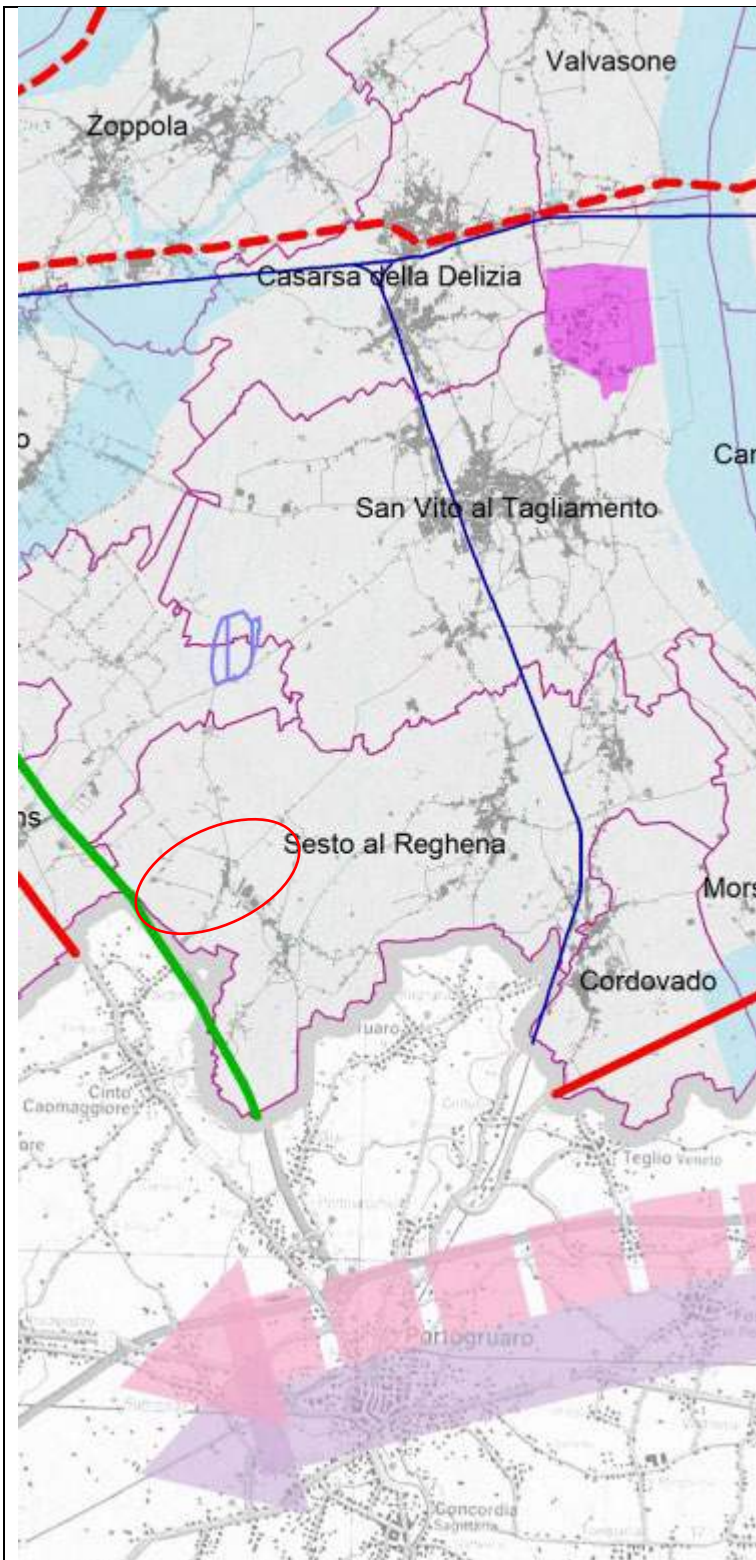
**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



Il territorio su cui insistono i lotti è identificato come zona agricola seminativi.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



PGT

Quadro Conoscitivo

[banche dati]



Legenda

Difesa del suolo

- Superficie dei Piani per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isontina, Lemene, Divesco, Piave e Tagliamento
- Superficie dei Piani stralci per la difesa idraulica del torrente Cornai e del torrente Corno

Parchi e riserve

- Riserve naturali statali
- Riserve naturali regionali
- Parchi naturali regionali
- Piani di conservazione e sviluppo (approvati ai sensi della L.R. 42/1998)
- Piani di conservazione e sviluppo (adottati)
- Parchi comunali ed intercomunali

Infrastrutture

Previsioni del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica.

- Viabilità da ristrutturare
- Viabilità in posizione
- Viabilità esistente
- Autostrada da ristrutturare
- Autostrada esistente
- Autostrada in progettazione
- Rete ferroviaria di primo livello
- Rete ferroviaria di secondo livello
- Rete ferroviaria di terzo livello
- Rete ferroviaria di secondo livello da potenziare
- Rete ferroviaria di primo livello da potenziare

- Corridoi 3 Mediterraneo
- Corridoi 1 Adriatico-Dellico
- Idrovia Litoranea Veneta

Zone industriali

- Conzone industriali ed Est (D.L.R. 3/1998 e L.R. 25/2002)

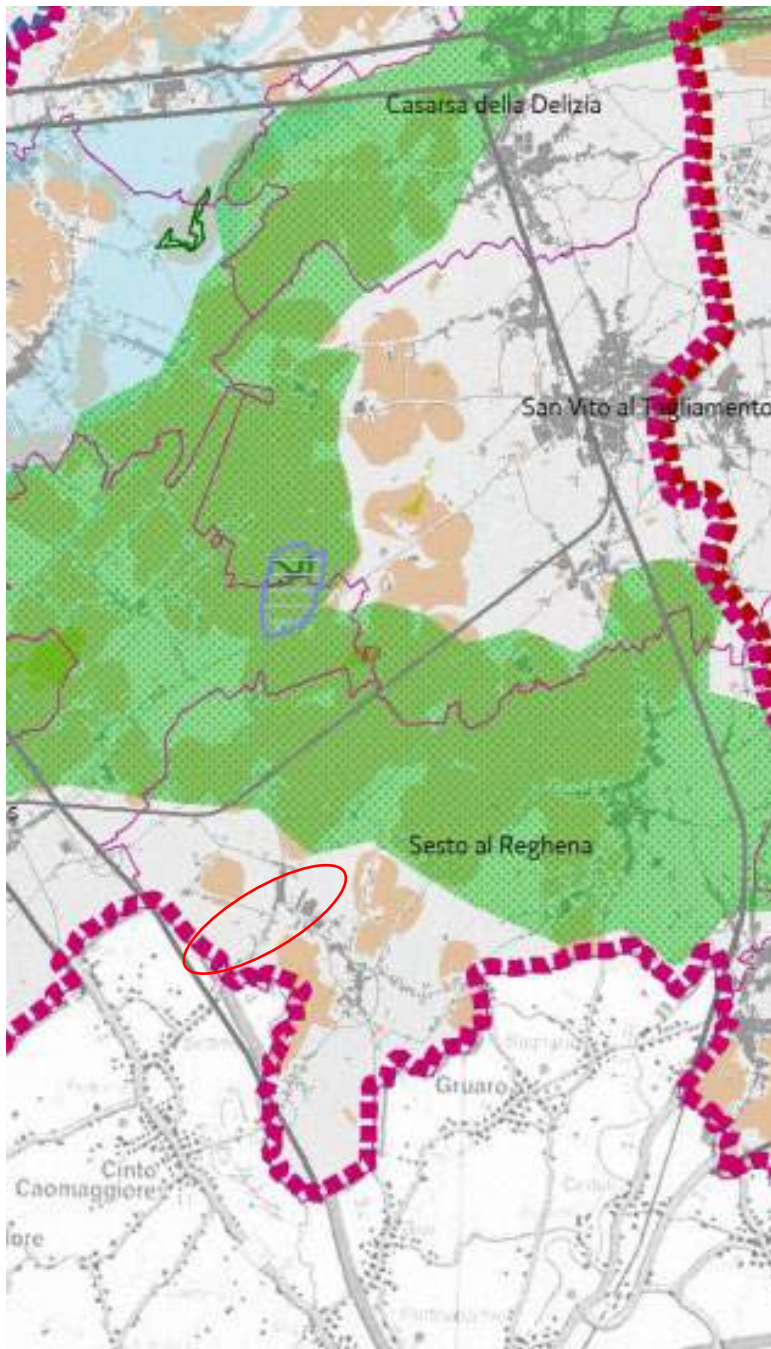
Altre informazioni

- Limiti amministrativi comunali

Nella presente cartografia i lotti restano esclusi dalle indicazioni di legenda.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



PGT

**Documento Territoriale
Strategico Regionale**



Progetto rete ecologica ambientale

Legenda

Infrastrutture ferroviarie e autostradali

Tracci di formazione ecologica

Tracci di permeabilità ecologica

Elementi della Rete ecologica e connettività ambientale

Corridoi faunistici

Corridoi faunistici di capitale

Corridoi faunistici di riserva

Connettività di progetto

Connettività di concetto

Componenti di primo livello

Reti ecologiche delle acque

Insediamenti consentiti al territorio

Ambiti naturali di pregio

Componenti di secondo livello

Corridoi ecologici agricoli

Corridoi ecologici montani

Parchi e riserve (Piani di conservazione e sviluppo)

PCS adottati

PCS approvati ai sensi della LR 40/1998

Bacini idrografici

Superfici interessate al PM

Bacini minori ad alto rischio

Insediamenti

Spazi di Crudo e Marino e di corso MIO tributari

Lemene

Livenza

Piave

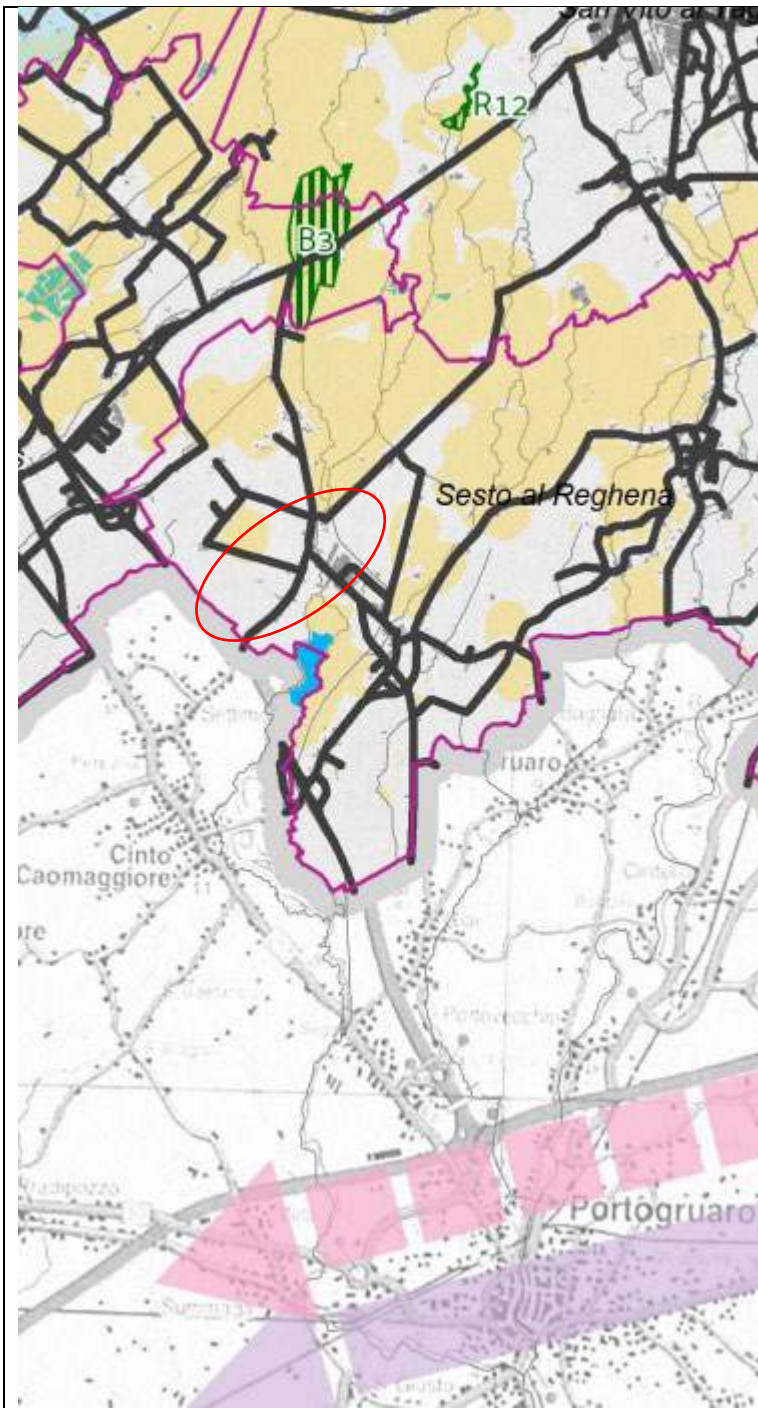
Sisva

Tagliamento

Altre informazioni

Linee amministrative comunali

I lotti fanno parte del bacino idrografico del Lemene.



Nella tavola delle componenti ecologiche il sito è attraversato da corsi d'acqua come indicato in legenda.

3.5 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR-FVG)

La Regione ha elaborato il PPR-FVG attraverso un percorso graduale e partecipato considerando sia lo spirito della Convenzione europea del paesaggio che i contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Alla redazione del PPR-FVG ha provveduto il Gruppo di lavoro interistituzionale (Regione FVG, UNIUD, UTI Carnia, MFSN, ERPAC) in co-pianificazione con il MiBACT. Ai contenuti del Piano hanno contribuito tutti i cittadini attraverso l'Archivio delle segnalazioni on-line, gli enti locali che hanno stipulato gli accordi, istituzioni e portatori d'interesse.



PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp
 Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
 RELAZIONE URBANISTICA

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

E' improntato a visione strategica riferita all'intero territorio regionale che considera il paesaggio come un punto di forza per lo sviluppo della regione e la qualità della vita dei cittadini.

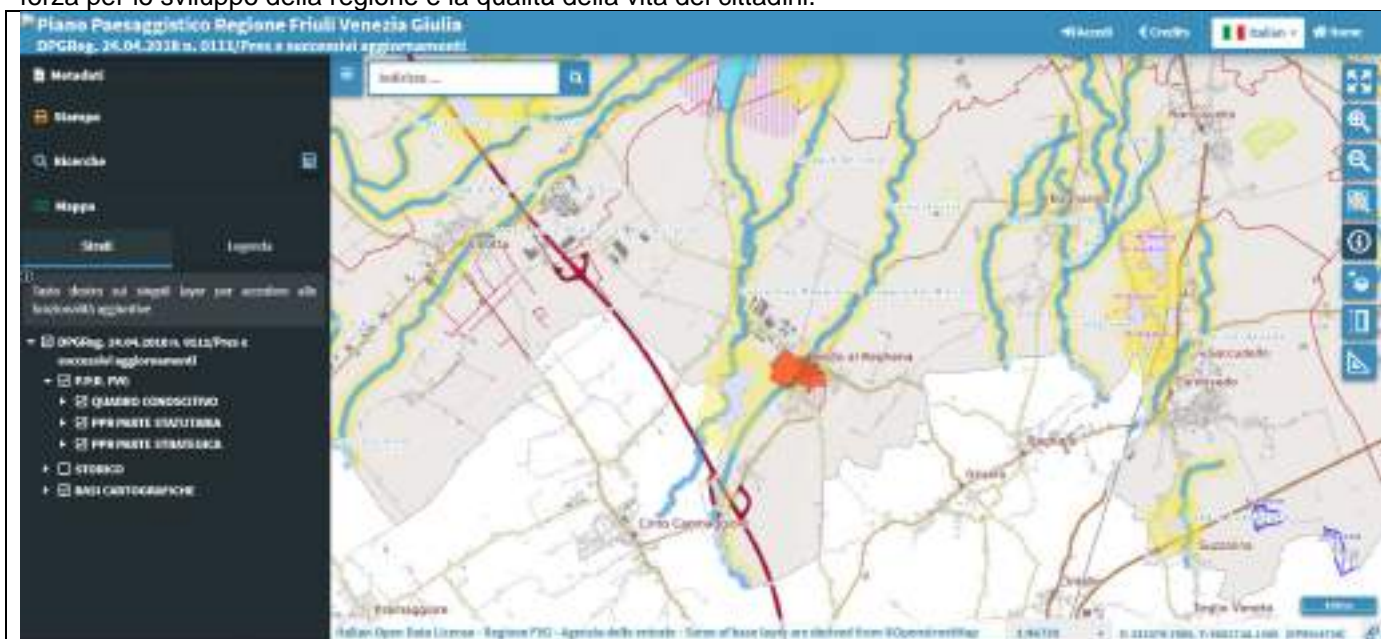


Figura 20 - PPR –

id	Descrizione zona	Stato
id	id	
Codice zona	040	
Nome	Prato-Cao Maggiore e Poggio di Molino	
Data di istituzione	09/20 aprile 1992 (D.M. Ministero 2022)	
Numero ordine	140	
Nome Regione	Prato-Cao Maggiore e Poggio di Molino	
Area delimitata	19,51	
Coordinate	Chiese, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena	
Stato attuale	Attualizzata da CTRP	
Modifiche	Il corso d'acqua è stato ridisegnato da CTRP con riferimento alla sorgente.	
Impianto Sgr. Area	0,00	
Potenzialità Pdl	19,50	
Indirizzo Area	Poligrafata da CTRP	
Modifica zona tutelata	L'ampiezza dell'area è stata perimetrata determinando la speciale 40 e il codice urbano dalla legge sulla base della CTRP e del DTRP.	
Di Caratterizzazione CTRP	Il corso d'acqua è stato con la denominazione Rio Cao Maggiore e Poggio di Molino (in base alle aree pubbliche della provincia di Udine D. 19/2003) e nell'area delle acque pubbliche della provincia di Pordenone (24 aprile 1992) stabilite dall'azienda. È presente in una cartografia del Ministero del Lavoro, Ufficio di Sesto Carlo e Pordenone datata tra il 1993 e il 1972 con la denominazione Rio Cao Maggiore e Poggio di Molino. Sulla cartografia IGM coincide con un corso d'acqua di territorio prima Rog. e di Molino e poi-Cao Maggiore.	
Di Modificazioni CTRP	Sulla CTRP coincide con un corso d'acqua denominato legge del 1992 e poi Cao Maggiore. Il tratto a monte, non modificato, è presente anche la denominazione Rio Sotiche. Nell'area esplicita il collegamento alla D. Circolare al fine d'adeguare il dato alla D. codice 344.	
Di Qualità	Il corso d'acqua non presenta particolari criticità rispetto alla morfologia. Si propone di mantenere il corso d'acqua nella situazione attuale in base alla legge 4/2004.	
Stato	Att	
url_area_zona	Att	
lunghezza	1280,04	
url_rea	19,51	
url_cata	19,51	



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



La zona di progetto si inquadra all'interno dell'ambito di Bassa Pianura Pordenonese. I limiti di questo ambito, come quelli degli altri ambiti della pianura regionale, fanno riferimento alla suddivisione classica tra alta e bassa pianura determinata dalla linea delle risorgive che taglia a metà, da ovest a est con andamento obliquo, la pianura. L'altra linea di demarcazione verticale è data dal medio e basso corso del fiume Tagliamento. Il lotto 2 si trova in parte nella fascia di rispetto della Roggia del Molin.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 43 di
84

In merito a fiumi torrenti e corsi d'acqua, il PPR definisce indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso all'interno dell'art. 23 delle Norme tecniche di attuazione:

Art.23 (Fiumi, torrenti, corsi d'acqua)

1. Il PPR riconosce e individua i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quale componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare.

2. I fiumi, torrenti e corsi d'acqua riconosciuti e individuati dal PPR sono delimitati e rappresentati nella cartografia 1:50.000 "Beni paesaggistici e ulteriori contesti", consultabili e scaricabili in formato vettoriale con le modalità di cui all'articolo 4, comma 2; per ciascun bene è redatta una specifica Scheda.

3. **Nella cartografia di cui al comma 2 sono riconosciuti tutti i fiumi ed i torrenti, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici) ad eccezione di quelli che sono stati ritenuti in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici, ai sensi dell'articolo 24. La fascia di rispetto di 150 metri è generata dalle sponde o dai piedi degli argini; per i corsi d'acqua la cui dimensione di alveo è poco significativa o di difficile determinazione, la fascia di rispetto di 150 metri è generata dalla linea di mezzeria del corso d'acqua.**

(...)

8. I progetti degli interventi si conformano alle seguenti prescrizioni d'uso:

a) Non sono ammissibili:

1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;

2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;

3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;

4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;

5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;

6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;

7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;

8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;

9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;

10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:

i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco

ii) rete natura 2000

iii) geositi;

iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;

11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;

13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;

b) Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:

1) interventi urbanistici edilizi che:

a) garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11;

b) non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;

c) incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 44 di
84

- d) non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante;
- 2) le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica;
- 3) la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;
- 4) la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.
- 5) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;
- 6) la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;
- 7) l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;
- 8) l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete ecologica;
- c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e nel D.P.R. 31/2017:
- 1) realizzazione di percorsi per la mobilità lenta su viabilità esistente, e manutenzione di strade locali e vicinali a fondo naturale, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
- 2) rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque;
- 3) ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;
- 4) ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
- 5) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero ovvero funzionali allo svolgimento di attività didattiche, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
- 6) rimozione di opere di intubamento totale o parziale di un corso d'acqua;
- 7) interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;
- 8) per le cave a cielo aperto e di versante, esistenti alla data di adozione del PPR, per le quali sia stata rilasciata (...)

Il progetto prevede nei primi 50 metri dall'alveo di implementare la vegetazione ripariale esistente, oltre alla realizzazione di altre opere di mitigazione in linea con le indicazioni dell'art.23 (ad esempio percorsi per la mobilità lenta ...), e di utilizzare la zona di rispetto di risulta, attualmente coltivata, per l'installazione dell'impianto fotovoltaico.

3.6 IL PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

PER è lo strumento strategico di riferimento con il quale la Regione, nel rispetto degli indirizzi comunitari, nazionali e regionali vigenti, assicura una correlazione ordinata fra energia prodotta, il suo utilizzo efficiente e efficace e la capacità di assorbire tale energia da parte del territorio e dell'ambiente. La strategia di fondo del PER persegue il principio dello sviluppo sostenibile, tutelando il patrimonio ambientale storico e culturale e, al tempo stesso, completa le azioni e la visione economica finanziaria della L.R. 3/2015 Rilancia impresa, orientando il sistema economico alle "tecnologie pulite", incentivando le imprese a creare nuova occupazione attraverso i green job, con la promozione di nuove competenze collegate alle nuove professionalità che il settore energetico richiede.

Il PER individua Obiettivi e Misure per lo sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale e lo realizza all'interno della visione globale della riduzione delle emissioni climalteranti, come delineato in data 12 dicembre 2015 dall'Accordo di Parigi della COP21 (Conferenza delle Parti dell'United Nations Framework Convention on Climate Change – UNFCCC).

Le Misure del PER, al fine di divenire operative, dovranno essere analizzate per stabilirne la potenzialità strategica e poi scegliere, tra quelle indicate, quali incentivare perché portino il miglior risultato in termini di efficienza e efficacia. Il PER è uno strumento dinamico, non rigido e in costante aggiornamento, data la incessante modifica di politiche, normative e tecnologie sul tema energetico, tema trasversale e particolarmente legato a aspetti di ricerca scientifica e tecnologica. Tale affermazione si dimostra con il fatto che il PER supera il precedente Piano energetico regionale (approvato con Decreto del Presidente della Regione 21 maggio 2007, n. 0137/Pres) che non teneva conto delle importanti novità relative alla incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili,



di cui al Decreto Ministeriale del 18/12/2008, dove erano state stabilite le modalità attuative dei nuovi meccanismi di incentivazione. Dal 2008 le fonti di energia rinnovabile hanno avuto una forte incentivazione, sia come consumo e sia come produzione, modificando in modo significativo gli scenari energetici regionali.

Il PER tiene conto, dunque, delle sostanziali modifiche normative e regolamentari avvenute dal 2007/2008 e di tutte le normative comunitarie e nazionali in tema di energia da fonte rinnovabile e delle problematiche legate alle emissioni di gas climalteranti, derivate dal riscaldamento globale antropogenico.

Nel PER nella scheda 18 (Predisporre le linee guida contenenti criteri per incentivi a FER e criteri autorizzativi legati alle aree non idonee (requisiti ambientali per ciascuna fonte) si riportano i riferimenti per la predisposizione delle linee guida regionali all'individuazione dei siti non idonei, ma non esiste una normativa di indirizzo specifico della regione con l'individuazione di tali aree.

3.7 IL PIANO DI BACINO

Il piano di bacino è uno strumento di governo del territorio e di tutela delle risorse idriche.

Il Piano di Bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. Il Piano di Bacino è redatto dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali e viene approvato dalla Conferenza istituzionale permanente alla quale partecipano i Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico, nonché il Ministro per la Transizione Ecologica e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il Piano di Bacino può essere articolato per stralci e infatti il distretto Alpi Orientali ha suddiviso la pianificazione di bacino nei seguenti Piani:

- Piano di Gestione delle Acque
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
- Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Piano di gestione delle acque

Il Piano è redatto in attuazione della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60CE) e persegue obiettivi ambiziosi:

- impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La documentazione di Piano relativa alle opere analizzate nella presente relazione di seguito riporta:



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

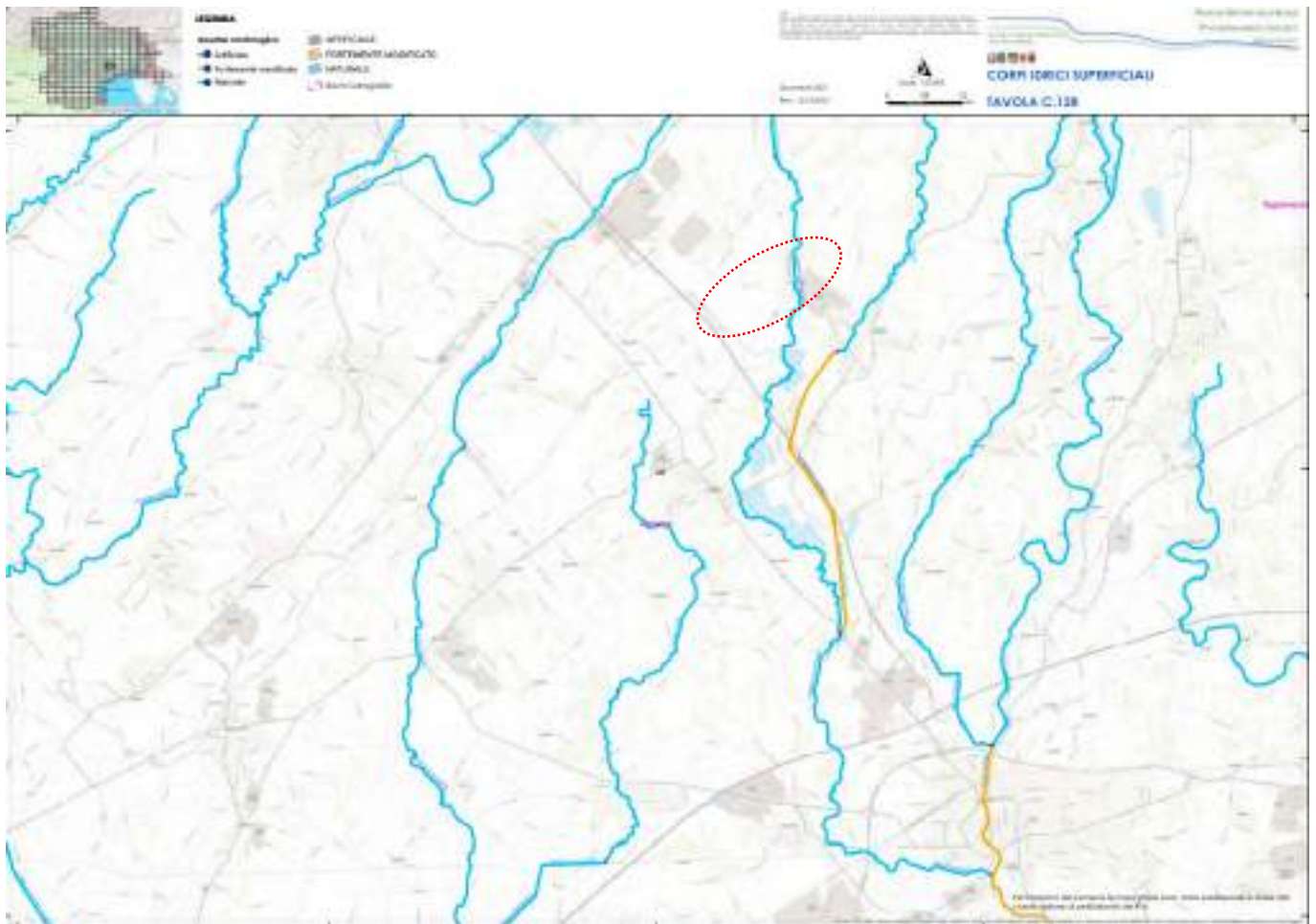


Figura 21 - stralcio di Tav. C128 - Corpi idrici

Dall'analisi della tavola dei corpi idrici superficiali si denota che il sito è ubicato nei pressi del Rio Cao Maggiore.

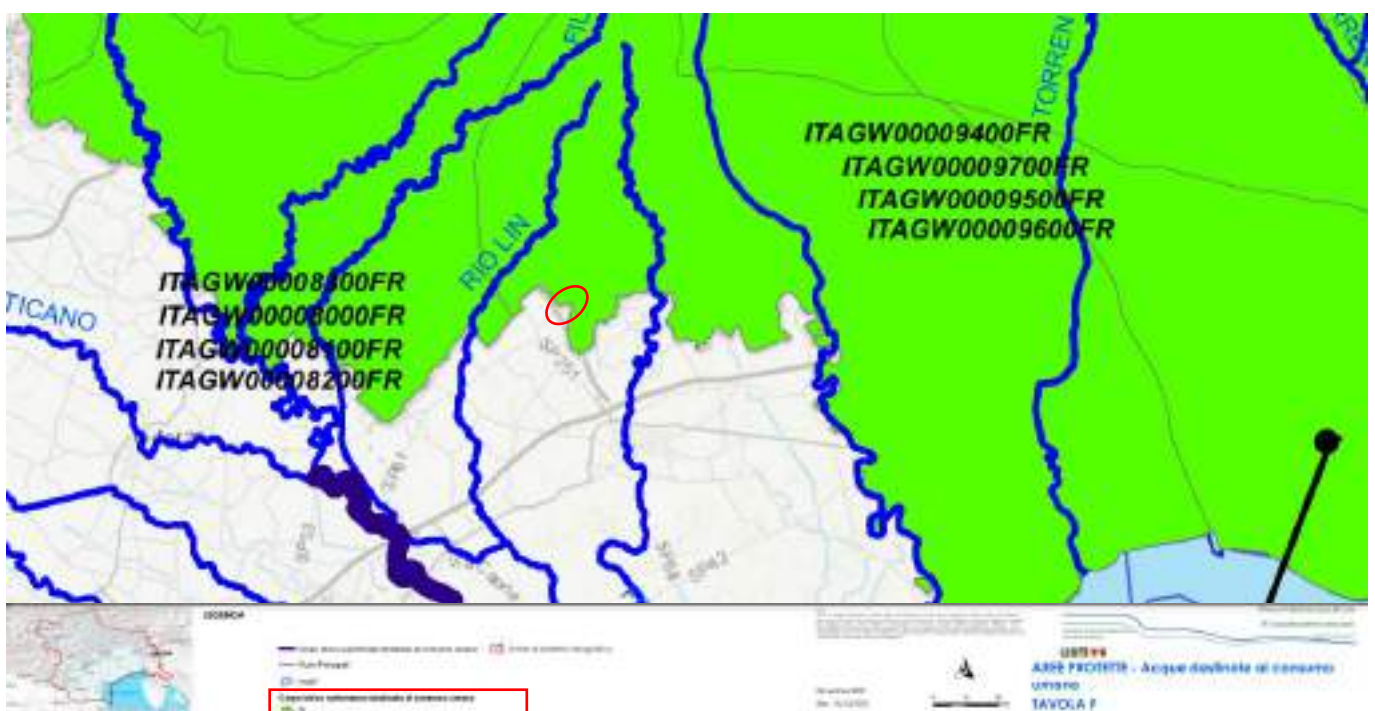


Figura 22 - - Acque destinate al consumo umano, Tavola F

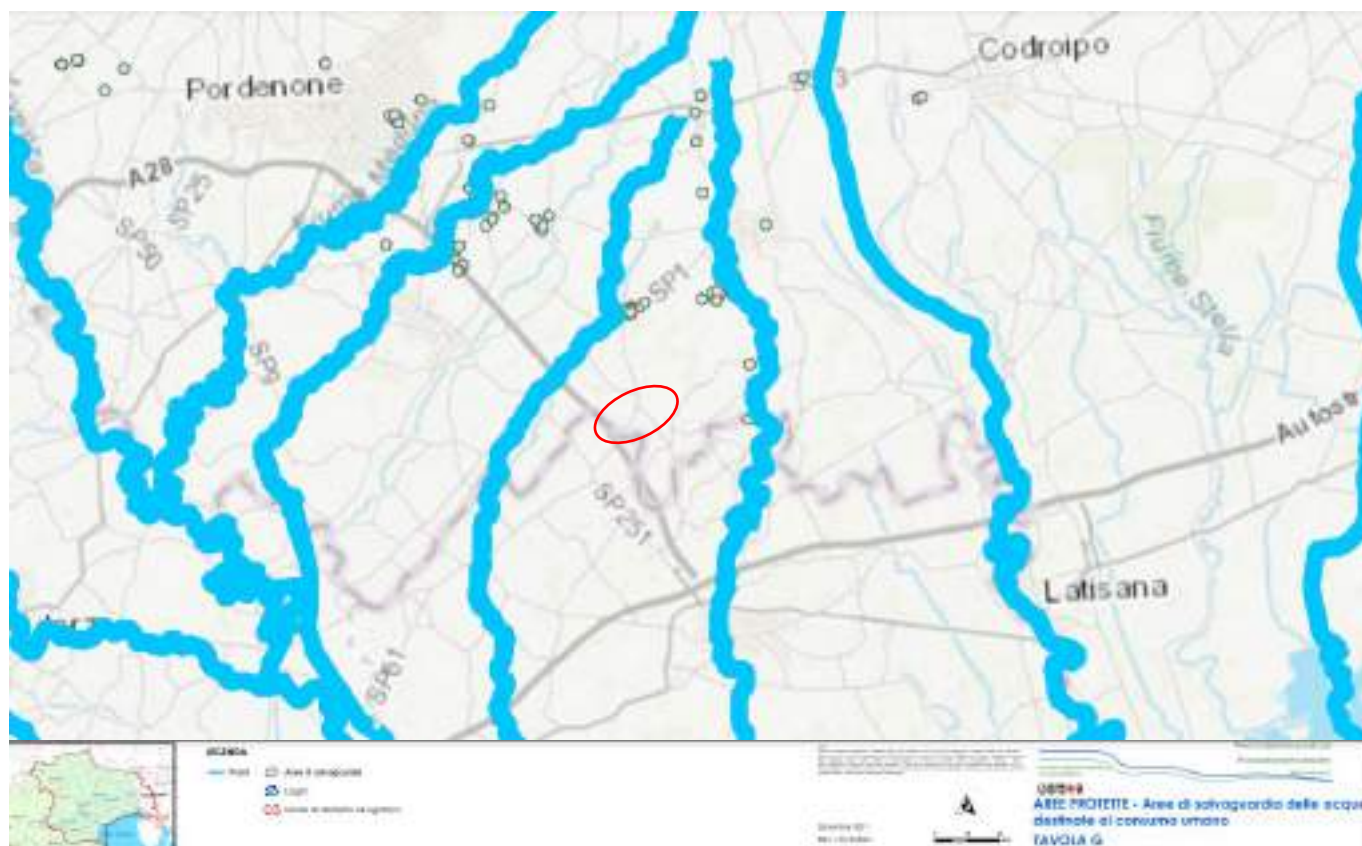


Figura 23 - Acque destinate al consumo umano, Tavola G

Dall'analisi dell'elaborato Aree Protette - Acque destinate al consumo umano Tavole F e G, il sito ricade in aree di salvaguardia delle acque destinate a consumo umano (corpi idrici sotterranei) nella tavola F, mentre rimane escluso da particolari indicazioni nella tavola G.



Figura 24 - Aree vulnerabili ai sensi della direttiva 91/676/CE

Dall'analisi delle tavole le aree di progetto **non** ricadono in aree vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CE.

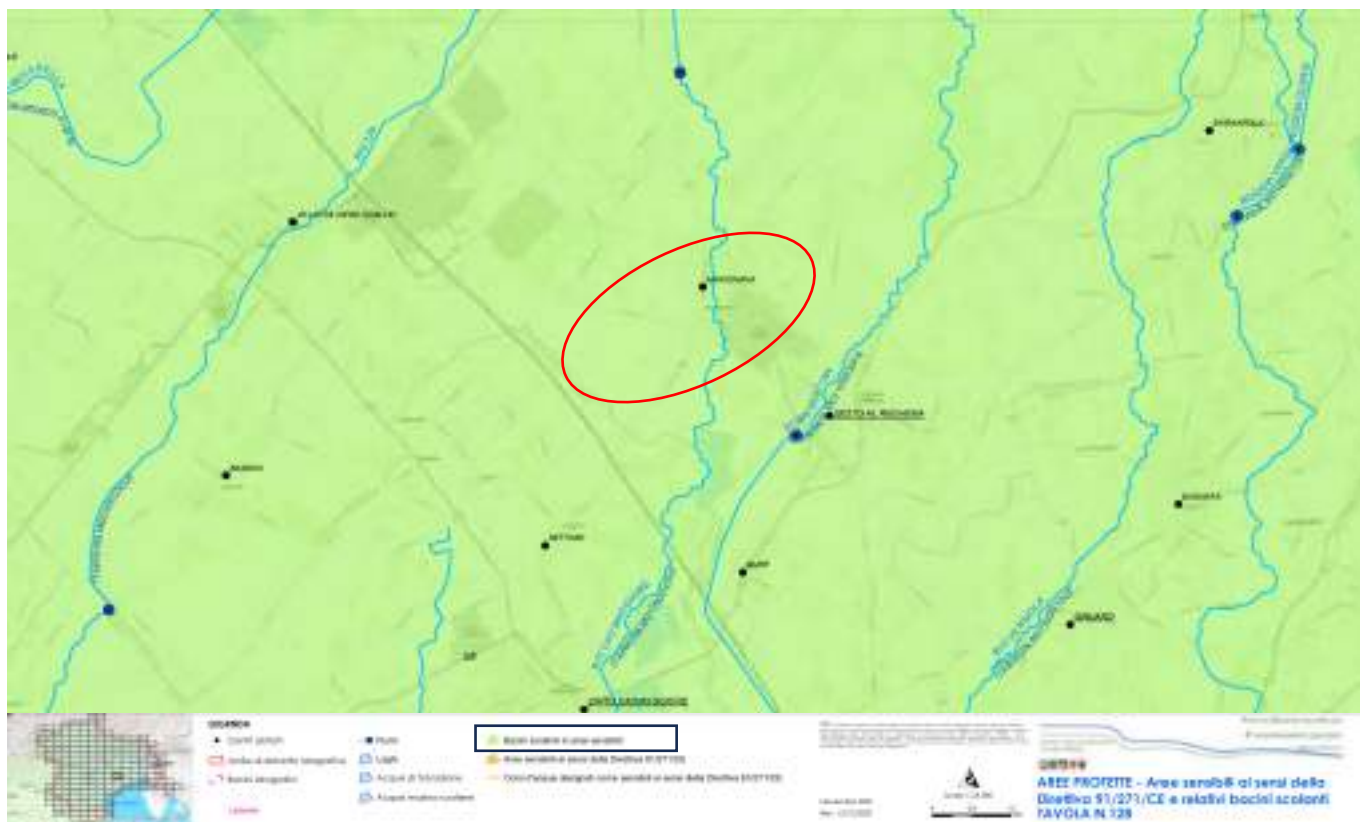


Figura 25 - - Aree sensibili alla direttiva 91/271/CE

Dall'analisi delle tavole le aree di progetto ricadono in Bacini scolanti in aree sensibili.

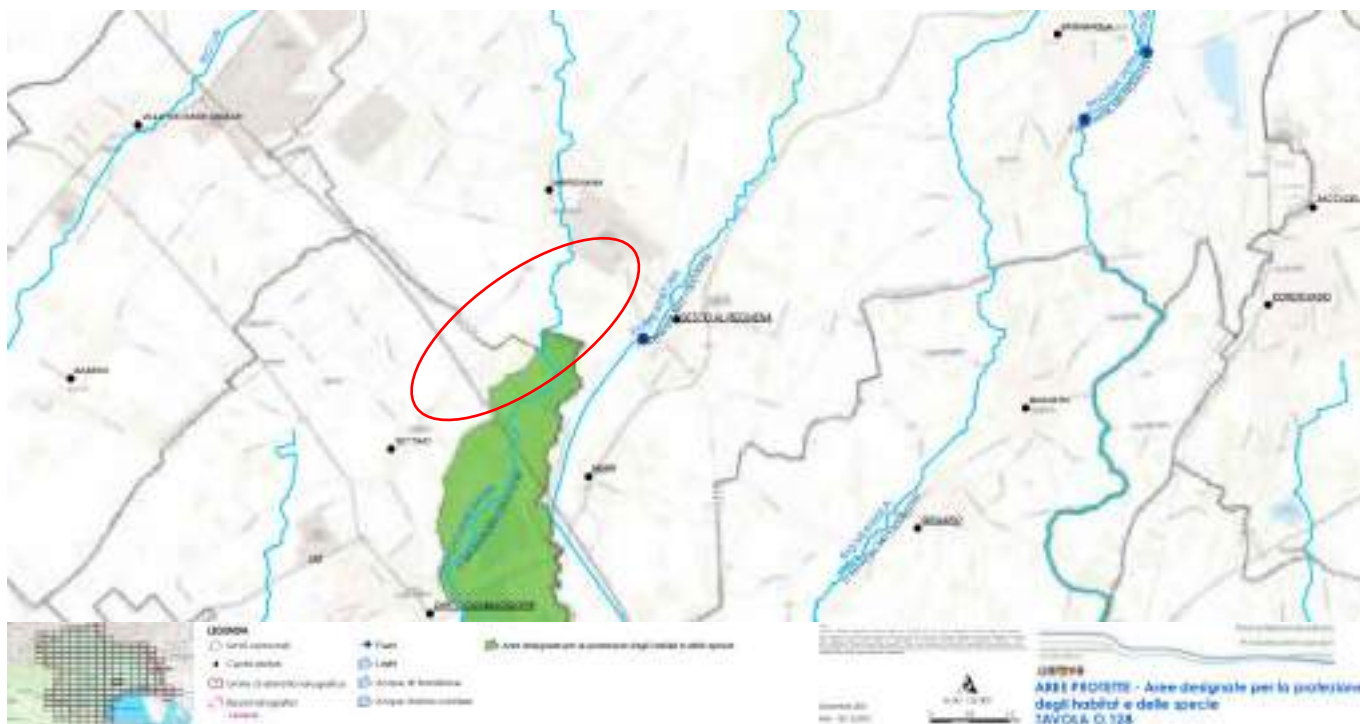


Figura 26 - Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie

Dall'analisi del piano di gestione delle acque, si evince che l'area non ricade nelle aree designate alla protezione degli habitat e delle specie protette.



Piano di gestione del rischio alluvioni

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Il PGRA 2015-2021 si compone di diversi elaborati, in questa relazione saranno riportate le mappe della pericolosità e del rischio:

La tavola che individua le classi di rischio, mostra che il sito **non** è compreso all'interno delle aree di rischio alluvioni.

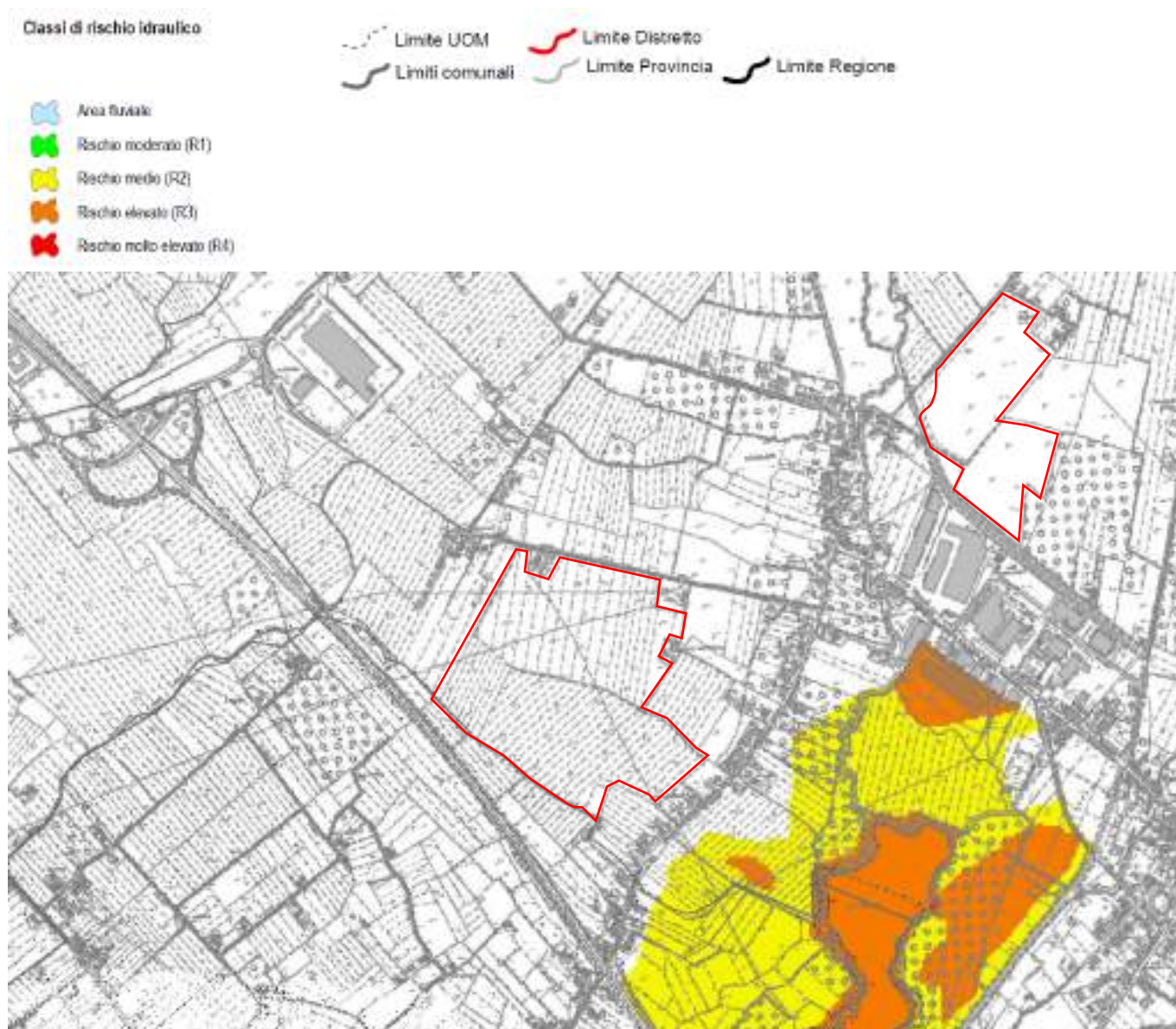


Figura 27 – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 50 di
84

Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), originariamente previsto dalla L. 183/89 e successivamente dal DLgs 152/2006, rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana, da valanga ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica, nonché le relative misure di salvaguardia. Il PAI, che è organizzato per bacini idrografici, è un documento programmatico che individua scenari di pericolosità collegati ai fenomeni franosi, valanghivi ed alluvionali presenti e/o previsti nel territorio ed associa ad essi normative, limitazioni nell'uso del suolo e tipologie di interventi, strutturali e non, che sono finalizzati alla mitigazione dei danni attesi. Il PAI costituisce pertanto il quadro di riferimento al quale devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. La valenza di Piano sovraordinato, rispetto a tutti i piani di settore, compresi i piani urbanistici, comporta nella gestione dello stesso un'attenta attività di coordinamento e coinvolgimento degli enti operanti sul territorio. I PAI racchiudono anche al loro interno i contenuti e le previsioni dei Piani stralcio per la Sicurezza Idraulica precedentemente approvati e relativi ad alcuni sottobacini (Medio-Basso Tagliamento, Corno, Cormor e Cellina-Meduna). I vigenti PAI, sono relativi ai seguenti bacini: Livenza, Piave, Tagliamento, Fella, Isonzo, Slizza, Levante, bacino scolante sulla laguna di Marano Grado (per il Lemene non vige alcun PAI), e si compongono di:

- RELAZIONE DI PIANO
- MAPPE DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO
- NORME DI ATTUAZIONE

Il progetto ricade nell'ambito del PAI del fiume Livenza.

Il Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98 e della L. 365/2000 è stato approvato con D.P.C.M. del 22.07.2011. In esito a continue fasi di approfondimento il quadro conoscitivo è stato aggiornato con particolare riferimento alla pericolosità geologica.

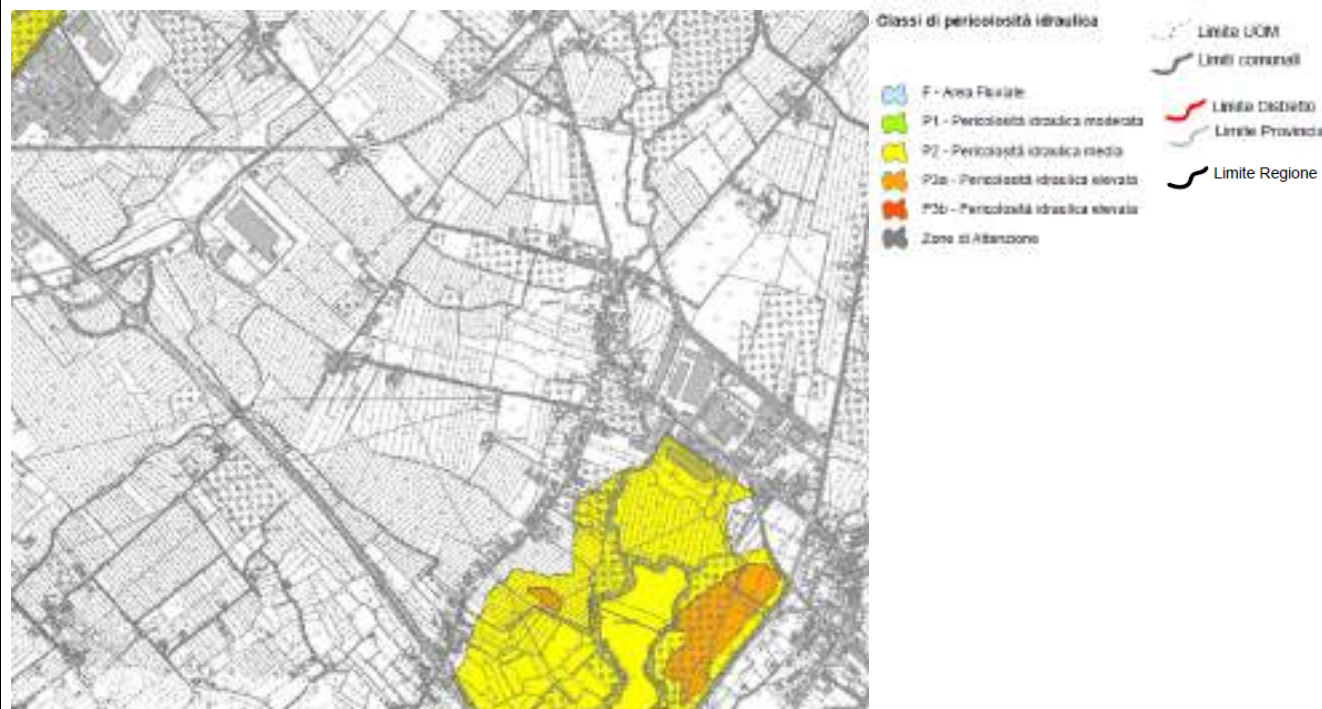


Figura 28 - Carta della pericolosità idraulica

L'area di progetto (costruita sulla planimetria della tavola di colore verde) nella tavola del riquadro X32 della Carta della pericolosità idraulica, e si evince dalla stessa che l'area non rientra nelle zone perimetrate di pericolosità idraulica. Per quanto riguarda la pericolosità geologica le tavole di variante non inquadrano l'area di progetto.

3.8 CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

Il Consorzio di bonifica Cellina - Meduna venne istituito inizialmente come ente irriguo con decreto n. 4618 del Prefetto di Udine in data 5 febbraio 1930. Il Consorzio esercita attualmente le proprie funzioni istituzionali nel comprensorio di bonifica integrale delimitato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0421 del 31 luglio 1989 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 106 in data 13 ottobre 1989. I confini comprensoriali sono stati approvati con lo Statuto dal Consiglio dei Delegati con la delibera n. 586 del 24 marzo 1994 e racchiudono l'intero territorio di pianura della provincia di Pordenone.

Il comprensorio consortile ha un'area di 115'6001 ettari ed è compreso interamente in provincia di Pordenone.

Il lotto di progetto rientra all'interno del Consorzio. Di seguito gli elaborati del Consorzio che evidenziano un'assenza di vincoli. Si riporta inoltre la cartografia relativa alle competenze del Consorzio con le relative classificazioni dei corsi d'acqua: da questa si evince la presenza di un corso d'acqua di classe 4, come già precedentemente segnalato.

Relativamente alla presenza del canale di classe 4 è quindi da evidenziare un estratto dal testo vigente dal 07/03/2023 della Legge regionale 29 aprile 2015, n. 11:

Art. 4 - Classificazione delle acque

d) corsi d'acqua di classe 4: i canali e le rogge facenti parte delle reti di bonifica e di irrigazione, con esclusione dei canali lagunari e marittimi;

Art. 5 - Classificazione delle opere idrauliche e idraulico forestali

1. Ai fini della presente legge le opere idrauliche sono suddivise nelle seguenti tipologie:

c) opere di rilevanza consortile:

1) le opere lungo i corsi d'acqua di classe 4, finalizzate al mantenimento o all'adeguamento della capacità di scolo delle reti, alla regolazione dei deflussi, allo scarico nei corpi idrici ricettori;

Art. 8 - Funzioni di difesa del suolo

1. La Regione svolge le seguenti funzioni di difesa del suolo:

o) l'accertamento della cessata funzionalità idraulica ai fini della sdemanializzazione di beni del demanio idrico relativamente ai corsi d'acqua di tutte le classi e previo parere dei Consorzi di bonifica per i corsi d'acqua di classe 4;



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 52 di
84

Art. 16 - Funzioni dei Consorzi di bonifica

2. Sui corsi d'acqua di classe 4 i Consorzi di bonifica svolgono le seguenti funzioni:

- a) individuano i corsi d'acqua mediante la cartografia di cui all'articolo 4, comma 2;
 - b) realizzano gli interventi di manutenzione e di regimazione dell'alveo di cui all'articolo 20, comma 1, lettere a) e b);
 - c) attuano gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di realizzazione di nuove opere di cui all'articolo 31, comma 1, lettere a), b) e d), nonché gli interventi concernenti gli invasi di cui all'articolo 31, comma 2, relativi alle opere idrauliche di rilevanza consortile;
 - d) svolgono i servizi di polizia idraulica e i lavori d'urgenza, nonché possono istituire il servizio di piena;
 - e) rilasciano l'autorizzazione idraulica.
- e bis) provvedono all'eventuale espletamento delle attività espropriative o acquisitive di immobili con relativa intestazione al demanio regionale.

Art. 18 - Tutela dei corpi idrici superficiali e delle aree fluviali

1. Fermi restando i divieti e le prescrizioni imposti dagli articoli 96 e 97 del regio decreto 523/1904, per le finalità di cui all'articolo 115 del decreto legislativo 152/2006 e ai fini di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia adiacente i corsi d'acqua naturali, la stabilizzazione delle sponde, la conservazione della biodiversità, nonché di salvaguardare la funzionalità dell'alveo, sono vietati:

- a) la copertura dei corsi d'acqua di ogni classe che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità;
- b) la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti e di discariche nella fascia di 150 metri dal piede dell'argine esterno o dal ciglio della sponda ovvero, nel caso in cui tali limiti non siano individuabili, nella fascia di rispetto delineata con verbale della struttura regionale competente in materia di difesa del suolo;
- c) la costruzione, nella fascia di 10 metri misurata dal ciglio della sponda, di edifici all'esterno del centro abitato, come definito ai sensi dell'articolo 3, comma 1, numero 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), salvo diversa determinazione da parte dei Comuni di stabilire fasce più ampie;
- d) l'utilizzo agricolo del suolo nella fascia compresa entro i 4 metri dal ciglio superiore della sponda o dal piede degli argini o delle sottobanchine arginali, laddove esistenti.

2. Nell'alveo dei corsi d'acqua, nelle zone golenali, nelle aree fluviali e nei bacini lacuali naturali è vietata l'estrazione di materiale litoide, a esclusione dei casi in cui sia resa necessaria nell'ambito degli interventi previsti dalla presente legge.

3. All'interno della struttura degli argini dei corsi d'acqua non è consentita la costruzione di opere di qualunque tipologia, a eccezione della realizzazione di manufatti e di lavori funzionali al mantenimento in efficienza degli argini stessi, alla difesa idraulica, al contenimento delle piene, al soccorso pubblico, alla tutela della pubblica incolumità e dell'ambiente, o alla bonifica idraulica del territorio.

4. Sulle sponde dei corsi d'acqua naturali è consentita la piantumazione di essenze autoctone ai fini della costituzione o del ripristino della vegetazione riparia, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità, a condizione che non venga compromessa la funzionalità idraulica dell'alveo.

5. Gli interventi di cui ai commi 3 e 4 sono soggetti all'autorizzazione idraulica ai sensi dell'articolo 17.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 53 di
84

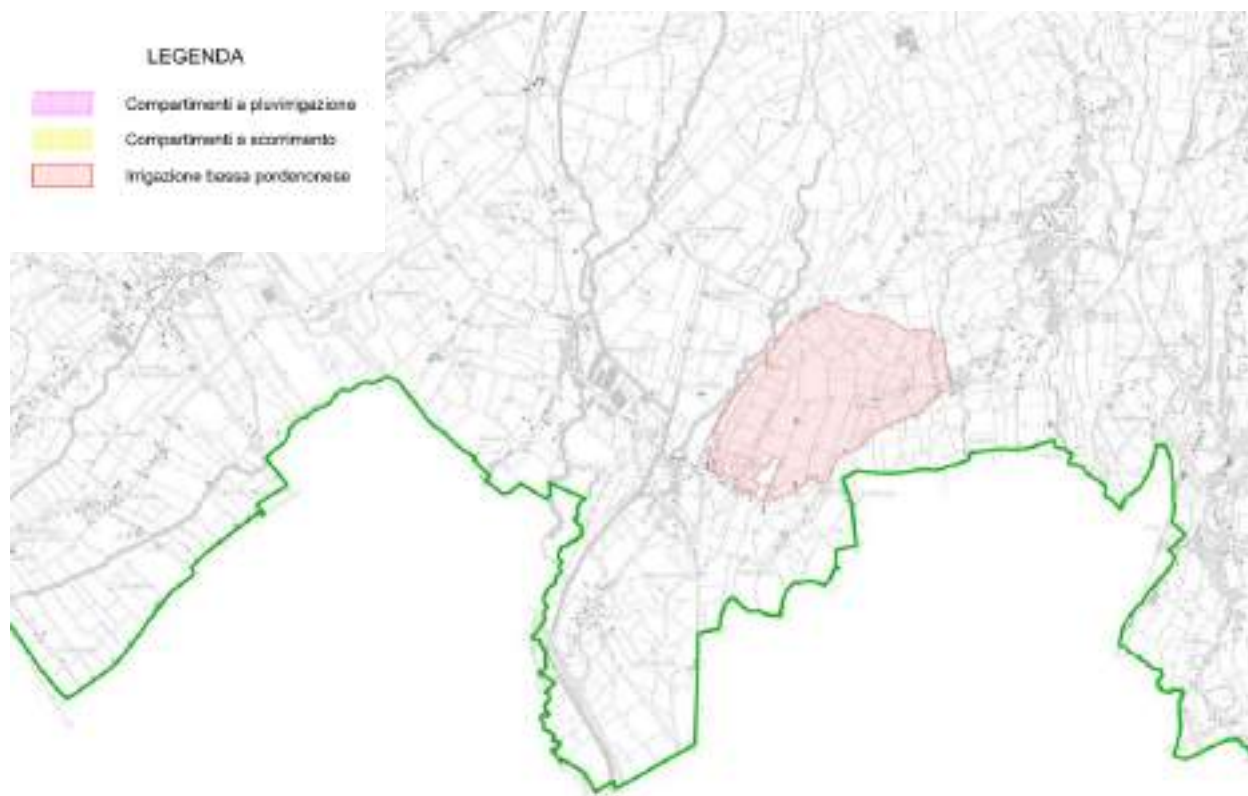


Figura 30 - Carta del consorzio di bonifica

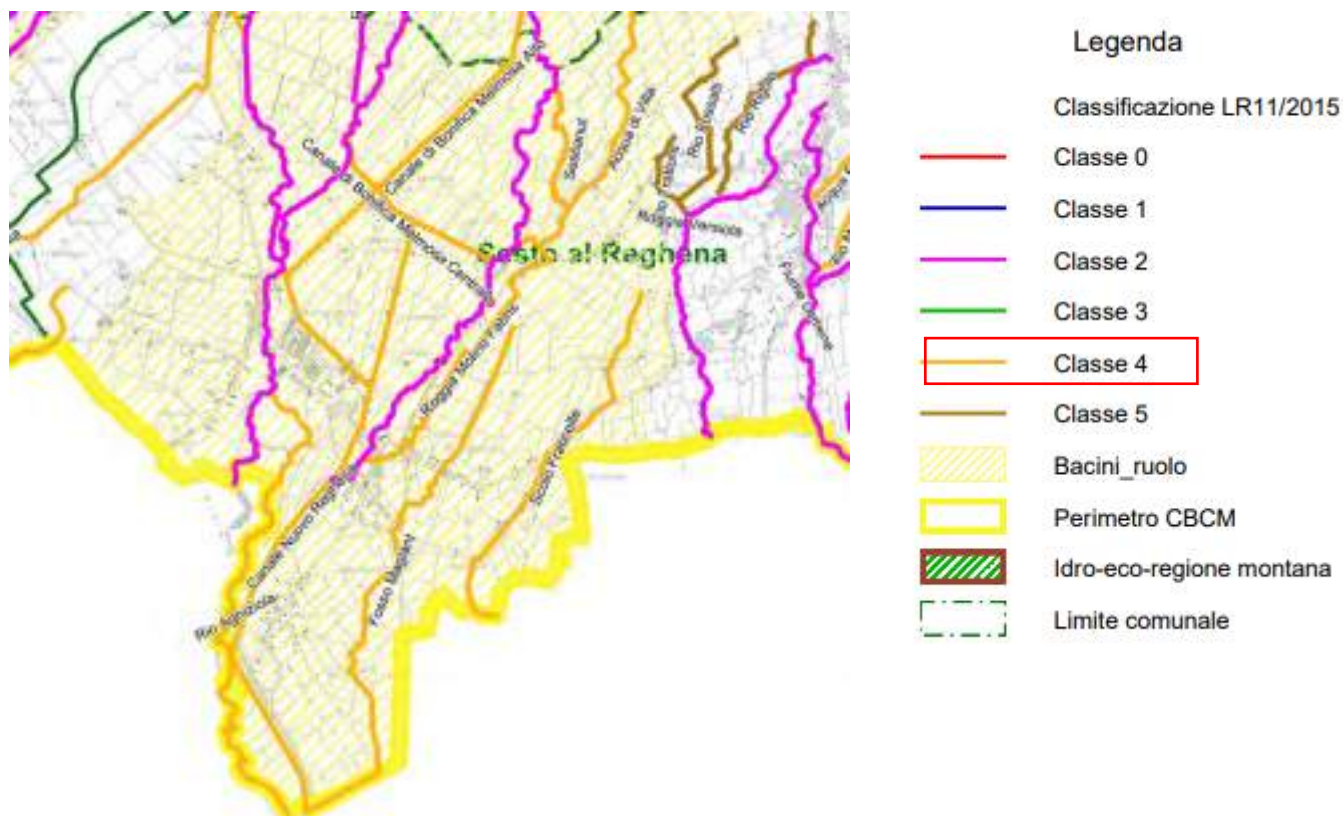


Figura 29 - Classificazione LR11/2015



3.9 IL PRGC DEL COMUNE DI SESTO AL REGHENA

Il Piano Regolatore del Comune di Sesto al Reghena è stato adeguato alla L.R. 52/91 con deliberazione consiliare n. 23/2017 con la quale è stata approvata la variante generale al P.R.G.C. la cui efficacia ai fini dell'art. 36 della L.R. 52/91 ha esecutività a partire dal 24.08.2017; a seguito pubblicazione sul B.U.R. del 23.08.2017 di cui si presenta lo stralcio relativo alla zona di intervento in cui sono definite la zonizzazione e i vincoli:

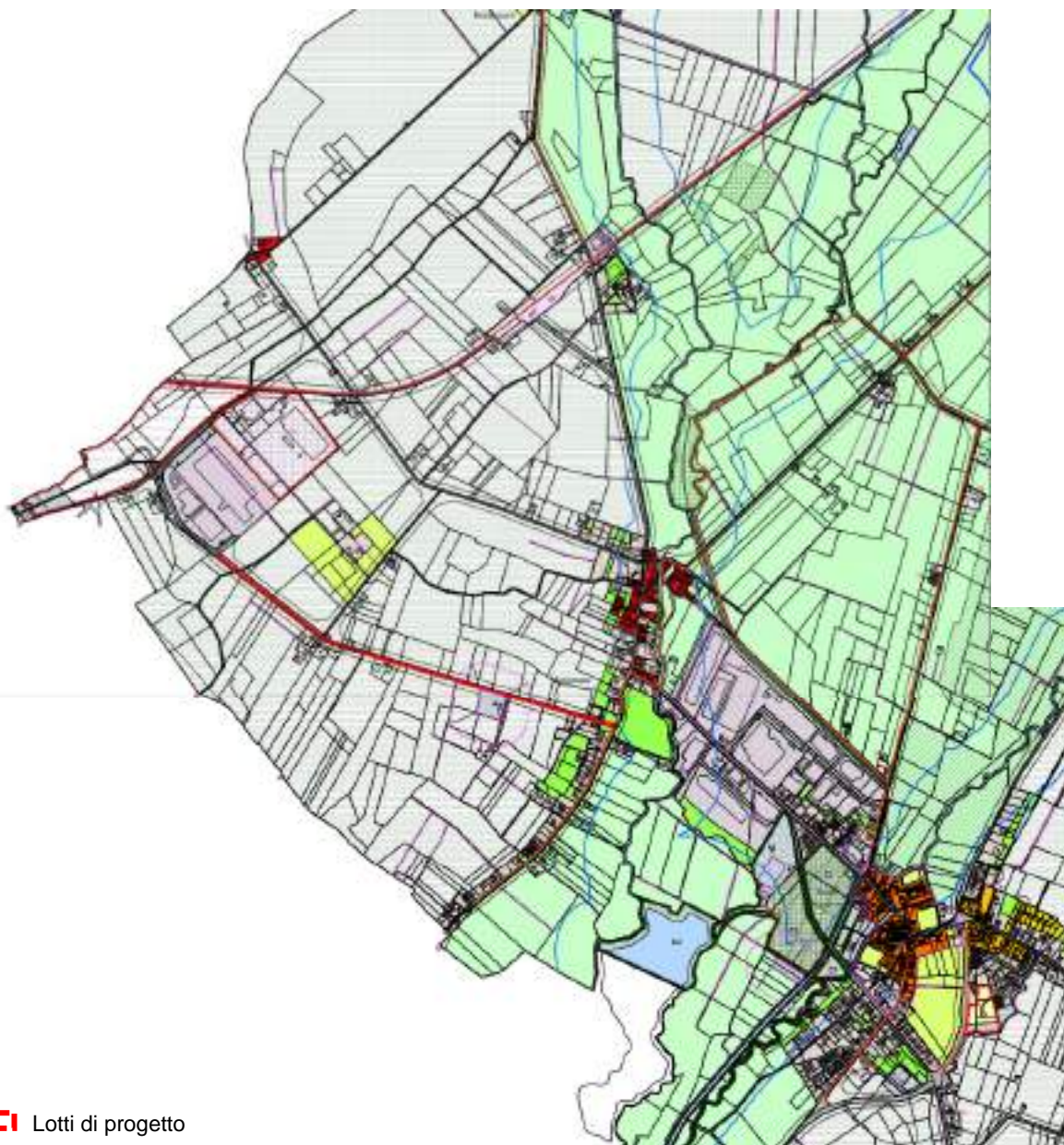


Figura 31 - Estratto zonizzazione, perimetro di progetto

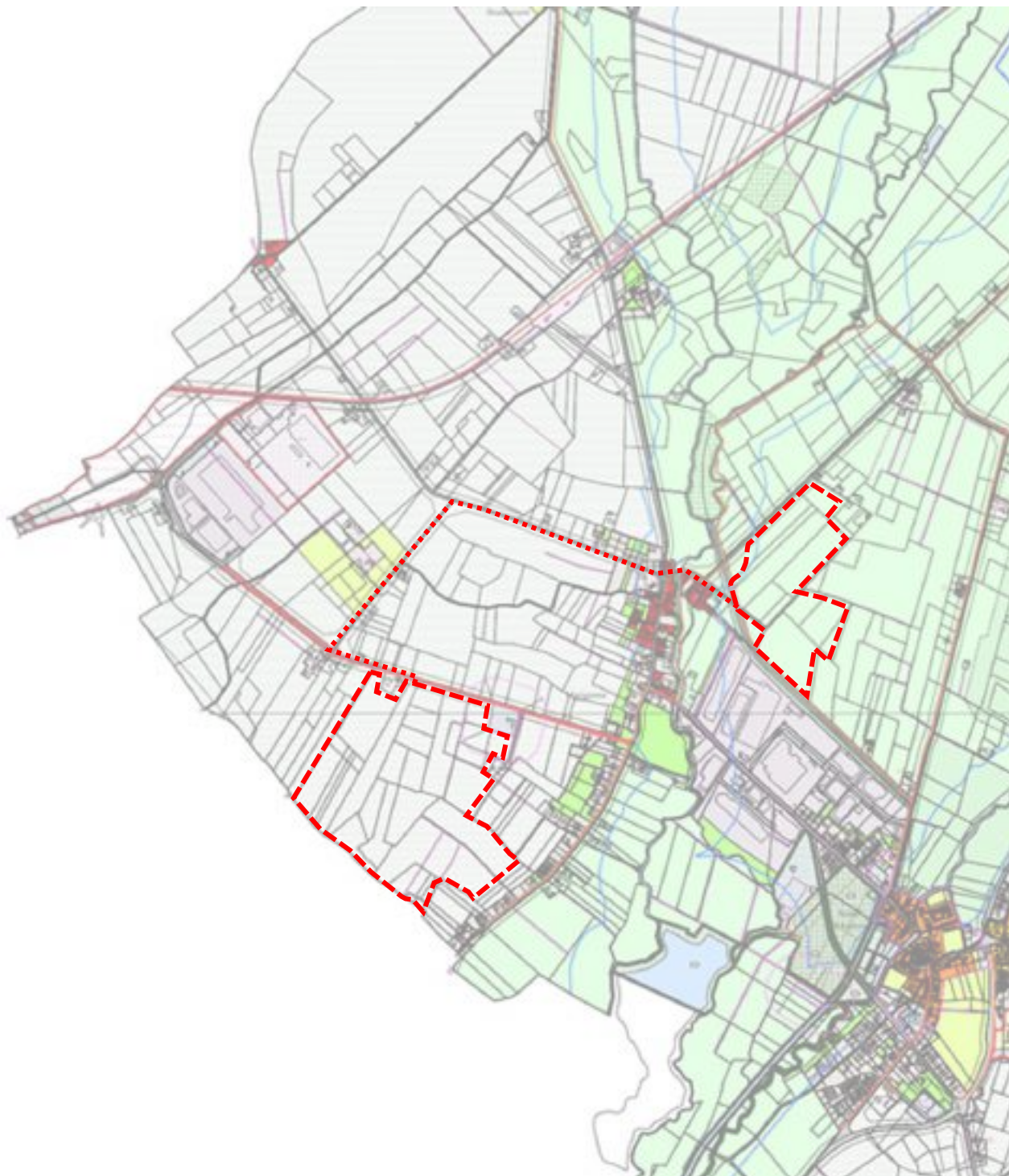


Figura 32 - Estratto Zonizzazione - Percorso del Cavidotto

Nella tavola relativa alla zonizzazione del territorio comunale di Sesto al Reghena i terreni interessati dal presente progetto ricadono: il lotto 1 in sottozona E6 (ambiti di interesse agricolo) e il lotto 2 in sottozona E4 (ambiti di interesse agricolo e paesaggistico). Le ulteriori opere di connessione per il raggiungimento della Cabina di Consegna, si realizzano su sede stradale. Di seguito si riportano le norme relative alle suddette zone desunte dalle Norme Tecniche di attuazione del PRGC:

Art. 34 - ZONA OMOGENEA "E"

- 1. La zona omogenea "E" riguarda la parte del territorio comunale destinata all'agricoltura ed alle attività connesse con l'uso agricolo del territorio.*
- 2. In tali zone sono ammessi interventi riguardanti:*



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 57 di
84

A) edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo professionale ai sensi del Dlgs 29.03.2004 n°99 modificato dal Dlgs 27.05.2005 n°101;

B) attrezzature a servizio diretto delle singole aziende e funzionali alla conduzione del fondo, quali: depositi per attrezzi, fertilizzanti; ricovero per macchine agricole, silos, serre; locali per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, cantine; stalle e allevamenti purché non esulino dalle normali capacità dell'azienda e comunque non riferibili al successivo punto "D";

C) edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o destinati all'attività di assistenza e manutenzione delle macchine agricole;

D) edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale, da realizzarsi da parte di imprenditori agricoli a titolo professionale ai sensi del Dlgs 99/04 e s.m.i. Sono da considerarsi allevamenti zootecnici a carattere industriale quelli che implicano la realizzazione di strutture edilizie destinate ad accogliere capi animali eccedenti le sottoelencate quantità minime, rapportate alla dimensione dell'azienda (per ha):

- bovini, equini 40 q.li peso vivo/ha/anno
- suini 25 q.li peso vivo/ha/anno
- avicoli/cunicoli 30 q.li peso vivo/ha/anno
- alveari 25 famiglie per ha/anno
- lumache 30 q.li peso vivo/ha/anno
- pesci e crostacei 30 q.li peso vivo/ha/anno

3. Il P.R.G. distingue le seguenti sottozone:

- sottozona E0 ambiti dei complessi rurali di interesse documentale
- sottozona E4 ambiti di interesse agricolo-paesaggistico
- sottozona E4.a ambiti di preminente interesse paesaggistico
- sottozona E6 ambiti di interesse agricolo

4. Nelle zone "E0", "E4", "E6" sono ammessi gli interventi di cui ai precedenti punti A), B) e valgono le seguenti prescrizioni:

a) per gli interventi di cui al punto A):

- if max 0.03 mc/mq.
- if max 0,05 mc/mq. per aziende a colture specializzate e previo parere favorevole dell'Ispettorato dell'Agricoltura;
- h max 9,0 ml.
- ds min secondo le prescrizioni del successivo art. 43; per le altre strade comunali min. 20,00 ml.;
- dc min 5,00 m.

Per i volumi accessori, di altezza massima non superiore a m. 3,00 misurata all'estradosso della copertura, si applicano le seguenti disposizioni:

- non è prevista distanza, nei riguardi di altri fabbricati e pareti finestrate e non, insistenti sul medesimo lotto di proprietà,
- per la distanza dal confine si applicano le disposizioni del Codice Civile, - nei riguardi di immobili preesistenti su lotti limitrofi dovranno essere garantiti i distacchi minimi previsti dal Codice Civile,
- la loro destinazione d'uso non potrà essere modificata.

Ai fini dell'edificazione è ammesso il trasporto volumetrico tra più aree costituenti l'azienda non contermini, ma funzionali alla stessa: nel computo essere conteggiate tutte le aree ricadenti in zona agricola e per il trasporto si applica l'indice fondiario della relativa sottozona.

E' consentita la realizzazione di una unità immobiliare aggiuntiva con destinazione d'uso residenziale anche in deroga al requisito della connessione funzionale con la conduzione del fondo ed alle esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo professionale, purché destinata a parente di primo grado del proprietario dell'unità residenziale esistente e nel rispetto delle modalità fissate dal comma 1 dell'art.36 della L.R. n°19/2009.

b) per gli interventi di cui al punto B):

- Q max 10%
- 40% per le serre
- h max 9,0 ml.
- 5 ml per le serre
- ds min secondo le prescrizioni di cui all'art. 44 delle presenti norme e per le altre strade comunali min. 20 ml.;
- dc min 5,00.
- 20,00 m tra allevamenti ed edifici residenziali.

La realizzazione di tunnel (strutture con tubolari leggeri direttamente infisse al suolo e copertura con teli di pvc o altro materiale simile, a protezione delle colture) effettuate direttamente sul terreno, non é soggetta a limiti di volume e l'estensione da concedere dipende dal programma produttivo aziendale presentato da tecnico abilitato.

5. Nelle sottozone "E0", "E4", "E4.a", "E6" sono inoltre consentiti :

1) per l'edilizia esistente, a destinazione residenziale, per quella che non presenta i requisiti di ruralità e per l'ex edilizia rurale:

- a) interventi di cui alle lett. a), b) c) comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 6.6.2001 n°380,



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 58 di
84

b) interventi di ampliamento per la residenza, una volta sola e nella misura di 150 mc/unità abitativa esistente alla data di adozione della variante n°15 (25/05/2001) o comunque nella misura necessaria per garantire una superficie minima utile interna di 110 mq. per alloggio;

c) ristrutturazione ed ampliamento, nel limite max una tantum di mc 250, degli edifici residenziali esistenti, alla data di approvazione della Variante n°15 (25/05/2001) realizzati prioritariamente mediante il riuso di volumi non residenziali, anche se in corpo staccato, altresì finalizzati alla formazione di una unità residenziale aggiuntiva.

Per tali interventi è consentita la riconfigurazione volumetrica nel limite del 25% del volume preesistente. L'altezza massima dell'ampliamento non potrà eccedere quella del fabbricato esistente.

d) nuova edificazione di depositi, magazzini, autorimesse in ampliamento o in corpo staccato dall'edificio esistente, alla data di approvazione della Variante n°15 (25/05/2001) con una volumetria max di mc. 100 e nel rispetto dei seguenti parametri:

- rapporto di copertura massimo: 25%
- altezza massima: ml. 4,50

Da tale disposizione sono esclusi gli edifici ricadenti in zona E0. Gli interventi di cui alle lettere b), c) non sono cumulabili. Si applicano le vigenti disposizioni di Codice Civile, per quanto attiene alle distanze tra fabbricati e dai confini di proprietà.

2) per l'esercizio di attività agricole da parte di soggetti non imprenditori a titolo professionale:

a) nuova edificazione di annessi rustici, allevamenti, ricoveri di mezzi ed attrezzature per l'attività agricola nella misura max di mc. 150, inclusi gli edifici, le attrezzature e gli impianti relativi ad attività di ricovero, addestramento e cura di animali, con finalità amatoriali, sportive o terapeutiche (cani, cavalli, ecc.).

Dovrà essere garantito un rapporto di copertura massimo del 25%.

L'altezza massima non potrà superare i m. 4,50.

b) nuova edificazione di tettoia ad uso ricovero attrezzi e materiali nella misura max di 50 mq. con altezza massima di 4,0 m.

c) serre, nel limite max di 200 mq coperti ed h max pari a ml. 3,50.

Per gli interventi di cui ai punti 1d, 2a) e 2b) dovrà essere garantito un rapporto di copertura massimo del 25%.

La dimensione aziendale, per poter fruire delle suddette disposizioni, dovrà risultare superiore a:

- mq 5000 per aziende indirizzate verso colture estensive o legnose,
- mq 3000 per aziende indirizzate verso colture pregiate/specializzate (orticole, frutticole, florovivaistiche)

Gli indici riferiti agli edifici di cui alle lettere a) e b) sono cumulabili. Gli interventi di cui alle precedenti lettere a) e b) sono consentiti anche nell'ambito degli edifici ricadenti in zona E0, compatibilmente con il rispetto delle caratteristiche tipo/morfologiche del complesso edilizio.

Essi sono ammessi solamente nell'ambito di attività agricole, anche marginali, esistenti o di previsione.

Il progetto sarà, pertanto, supportato da idonea relazione illustrativa delle finalità aziendali e da atto unilaterale d'obbligo, da trascriversi nei Registri Immobiliari, riguardo al divieto di modifica della destinazione d'uso.

Tali interventi sono consentiti unicamente:

- nella fascia di zona E0 ed E4 circostante le zone residenziali, per una profondità massima di m. 50;
- nelle zone E6, con privilegio per gli interventi in prossimità di aree infrastrutturate e / o edificate.

Art. 35 - SOTTOZONA "E4"- AGRICOLA DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO

1. E' costituita dalle parti del territorio comunale che per la loro ubicazione, la natura del suolo, la presenza di elementi naturali importanti e irripetibili, la funzione ecologica che svolgono, sono sottoposti a tutela al fine di salvaguardarla da trasformazioni che possano alterare il delicato equilibrio esistente.

Sono escluse le alterazioni del suolo ad eccezione di quelle necessarie per la lavorazione nell'ambito di una normale attività agricola. In tali zone non è consentita l'apertura o l'esercizio di cave nè modifiche al sistema idrico. In queste zone non sono ammessi gli interventi di cui ai punti C e D dell'articolo 34.

2. In tutta la sottozona "E4" sono vietate le alterazioni dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli interventi edilizi e infrastrutturali quando non siano espressamente previsti dalle presenti norme. E' vietato il tombinamento dei fossi, con la sola eccezione dei tratti fronteggianti edifici residenziali esistenti e loro pertinenze recintate. In generale è vietato l'abbandono e deposito dei rifiuti di qualsiasi genere, la collocazione di case mobili, l'esercizio del campeggio, l'estirpazione dei filari di confine. Sono consentite recinzioni di altezza non superiore a m. 1,5, costituite da siepi, steccati o rete metallica sorretta da paletti in legno; solo ed esclusivamente nell'ambito della pertinenza del fabbricato di abitazione sono altresì assentibili recinzioni, aventi la medesima altezza, con basamento in cls e rete/ringhiera sovrastante in armonia con il contesto ambientale del luogo. Ove per l'accorpamento di appezzamenti coltivati, apparisse necessaria l'estirpazione di filari per la miglior conduzione del fondo, il proprietario o il conduttore eseguirà l'intervento previa autorizzazione dell'Ispettorato Agrario e messa a dimora di piantagioni della stessa natura e consistenza in altro sito idoneo a riconfigurare la tipologia del campo chiuso.

In generale, per le zone E4:

- è fatto divieto di estirpazione dei nuclei arborei igrofilo presenti come lembi – relitto lungo il sedime del paleoalveo del fiume Reghena,

- è prescritta la conservazione e la corretta gestione dei nuclei arborei, siepi e filari nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico – ambientali della zona.

Sono soggetti a vincolo di conservazione i prati stabili individuati nell'inventario regionale.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 59 di
84

3. *In particolare:*

nelle zone umide e corsi d'acqua è consentito:

- *la pulizia e manutenzione dell'alveo e delle sponde dei corsi di sorgiva;*
- *la deviazione temporanea mediante barriere naturali dell'acqua per eseguire interventi straordinari di pulizia e manutenzione;*
- *il prelievo periodico delle acque per analisi;*
- *l'esecuzione di interventi sulla vegetazione per il mantenimento della biocenosi secondo le tecniche colturali storicamente presenti;*
- *l'impianto di specie arboree;*
- *il prelievo delle acque superficiali a scopo irriguo, previa autorizzazione degli organi competenti;*
- *in generale è vietato eseguire rettifiche al percorso dei corsi di sorgiva, abbassamenti dell'alveo mediante scavi e movimenti di terra che modifichino la situazione della falda idrica.*

4. In corrispondenza dei nuclei di vegetazione arborea, filari, siepi e singole piante monumentali è consentito:

- *la gestione del patrimonio arboreo secondo i criteri selvicolturali indicati dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale Regionale. In particolare sono consentiti tutti gli interventi colturali;*
- *l'esecuzione di ripuliture e diradamenti bassi ove il soprassuolo abbia raggiunto l'età di cinque anni o comunque ove la selezione naturale avrà differenziato un piano dominante e uno dominato; - Per quanto riguarda l'abbattimento delle piante di medie o grosse dimensioni, (querce), dato l'esiguo numero dei soggetti presenti e la loro importanza, il taglio di ogni individuo adulto o di diametro maggiore di cm. 25, dovrà essere notificato e autorizzato dall'Amministrazione Comunale previo parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e Parchi di Pordenone;*
- *l'utilizzo della risorsa arborea dei filari con criteri selvicolturali secondo forme di tipo estensivo secondo consuetudine;*
- *Le piante adulte che hanno già subito interventi di capitozzatura, possono ancora essere capitozzate;*
- *la capitozzatura di gelsi, salici e pioppi, ove attuata con consuetudine. E' vietato l'abbruciamento delle ramaglie nei pressi delle ceppaie;*
- *l'impianto di specie arboree indigene disposte a filare con funzione di barriera frangivento lungo i confini di proprietà o disposte a macchia, con l'impiego di tecniche selvicolturali appropriate per favorire il loro attecchimento e sviluppo;*
- *le superfici boscate già percorse da incendio non cambiano destinazione d'uso e per esse si dovrà procedere al ripristino del bosco.*

5. Nelle zone coltivate anche a pioppeto è consentito:

- *il mantenimento e valorizzazione delle colture agrarie a fini agricolo- produttivi con tecniche agronomiche appropriate nel rispetto delle caratteristiche paesaggisticoambientali della zona;*
- *le sperimentazioni agrarie a favore delle colture biodinamiche;*
- *la rotazione periodica delle colture intensive, impiegando alternativamente colture depauperanti (di rinnovo, autunno – vernine, ecc.) e colture miglioratrici (leguminose, graminacee, ecc.);*
- *l'impianto di specie arboree indigene, inclusi i pioppi, mediante l'impiego di tecniche selvicolturali appropriate per favorire il loro attecchimento e sviluppo; - il controllo dei parassiti e delle infestanti.*

6. Fasce di rispetto:

- *lungo il perimetro delle attuali superfici boscate e delle fasce e siepi arboree esistenti, è necessaria la costituzione di fasce di rispetto circumboschive, consistenti in prati stabili e sfalciabili o comunque a coltura agraria che non prevedeva alcuna lavorazione del suolo, della larghezza di almeno m 1,5 dalla pianta arborea principale.*
- *Esse hanno lo scopo di impedire la rottura degli apparati radicali per effetto delle lavorazioni del terreno;*
- *lungo il perimetro delle attuali zone umide devono essere previste fasce di rispetto, consistenti in prati stabili sfalciabili o comunque a coltura agraria che non prevedeva alcuna lavorazione del suolo, della larghezza di almeno m 5 dal margine esterno del perimetro dell'area umida, ai sensi del D.M. n°27417 del 22.12.2011. - La medesima fascia di almeno m. 5 è prevista lungo tutta l'asta dei corsi di sorgiva e rogge, di cui al successivo art. 42, anche ove manchi la vegetazione arborea. È prescritta una fascia di rispetto di impianto di specie arboree ad alto fusto e di indeficiabilità assoluta di m 5 lungo entrambi i lati del sedime del paleoalveo del Reghena.*

Art. 37 - SOTTOZONA OMOGENEA "E6" - DI INTERESSE AGRICOLO

1. *È costituita dalle parti del territorio comunale che per le loro condizioni orografiche e pedologiche possono considerarsi idonee allo sviluppo di una agricoltura intensiva. In tali zone ogni trasformazione sarà rivolta esclusivamente alla creazione di un razionale sviluppo della rete irrigua ed alla realizzazione delle infrastrutture necessarie.*
2. *Nelle zone "E6" sono consentiti gli interventi di cui ai punti C e D dell'art. 34 I comma per i quali l'attuazione avviene tramite piani particolareggiati (P.R.P.C.) di iniziativa pubblica o privata.*

Si applicano i seguenti indici:

- *Q max 25%*
- *h max 9,0 ml.*
- *lotto minimo: 5.000 mq.*



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 60 di
84

- dc min 5,00 ml.;
- de min 3,00 m.;
- ds min secondo le prescrizioni dell'art. 43 delle presenti norme e per le altre strade comunali min. 20,00 ml.;

Nel caso di interventi di cui al punto D dovrà essere garantita una distanza, dalle zone residenziali, non inferiore a ml. 300. Per gli allevamenti di suini tale distanza non potrà risultare inferiore a m 1000. La distanza minima da rispettare da parte degli allevamenti industriali nei confronti di abitazioni circostanti dovrà risultare superiore a m 50. Per gli interventi di cui ai punti A) e B) valgono le disposizioni di cui all'art. 34. E' vietato il tombinamento dei fossi, con la sola eccezione dei tratti fronteggianti edifici residenziali esistenti e loro pertinenze recintate.

3. Nell'ambito degli edifici adibiti alla commercializzazione dei prodotti agricoli è consentita la vendita di attrezzature e impianti, di semilavorati e prodotti complementari alla produzione agricola, allevamento, boschiva, florivaistica, orticola.
4. Le superfici di vendita non potranno eccedere il 20% della superficie coperta massima prevista dal Piano Attuativo, con un massimo di mq 400. Nel caso di variazione di destinazione d'uso di edifici preesistenti, senza ricorso alla formazione di Piano Attuativo, è consentita una superficie di vendita massima di mq 200.
5. Dovranno inoltre essere reperiti, all'interno del lotto, gli spazi per parcheggi stanziali e di relazione stante il disposto di cui all' art. 18, del D.P.G.R. n. 126/Pres/1995 così come modificato ed integrato dal D.P.G.R. n. 242/Pres/2000.

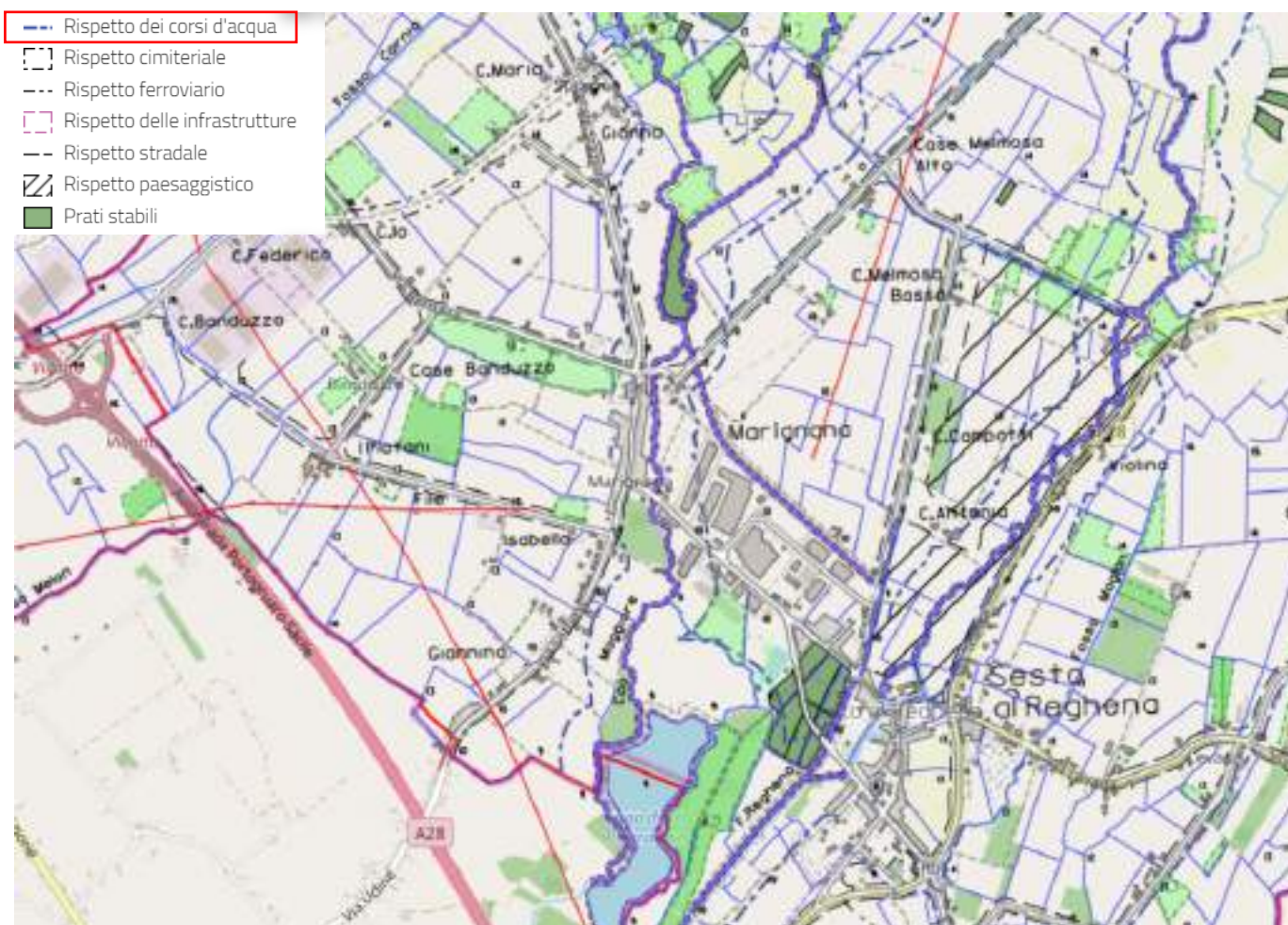


Figura 33 - Estratto PRG - vincoli paesaggistici ed altri vincoli – LOTTO 1 e LOTTO 2 e CAVIDOTTO DI CONNESSIONE

La tavola dei vincoli e degli elementi di struttura e strategia del piano conferma alcune caratteristiche del sito già riscontrate ai livelli superiori di pianificazione territoriale ovvero la presenza di una roggia, di un percorso del metanodotto.

Si evidenzia che il cavidotto della linea di alta tensione da realizzare, sarà completamente interrato pertanto, non confligge con i corsi d'acqua. Tutti gli attraversamenti dei cavi di impianto all'interno dell'area di progetto sono in numero minimo rispetto alla funzionalità dell'impianto.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 61 di
84

Si segnala all'interno dell'area di progetto una serie di fasce di rispetto, di seguito le NTA di riferimento a tali elementi del territorio:

Art. 41 - VINCOLI - RISPETTI - SERVITU'

1. Fascia di rispetto stradale

Riguarda le fasce laterali di rispetto delle infrastrutture viarie, da osservare all'esterno dei centri edificati con riferimento al D.M. 1404/68; al D.P.R. n. 495 del 16/12/92 ed alla successiva modifica con D.P.R. n°147 del 26/04/93 e s.m.i. e al Piano regionale della viabilità.

Esse sono destinate ad accogliere gli eventuali interventi di ristrutturazione, ampliamento o nuova realizzazione della rete viaria, ivi incluse le aree laterali per il traffico pedonale e veicolare, per la sosta e per il parcheggio.

La classificazione delle strade, da osservarsi in carenza di apposito elenco predisposto dagli Enti di competenza, è definita al succ. art. 43.

Nelle tavole grafiche di P.R.G.C. le fasce di rispetto sono indicate con apposita simbologia, fatta eccezione per le strade locali di tipo "F", per le quali si applica comunque la distanza di ml. 20.

Nelle fasce di rispetto stradale è consentito installare impianti di distribuzione dei carburanti con relativi serbatoi, impianti lavaggio, pensiline prefabbricate.

Per gli edifici esistenti sono consentiti:

- interventi soggetti a D.I.A.

3. Fascia di Rispetto dei corsi d'acqua

Per i corsi d'acqua di cui all'elenco del successivo art. 42 si applicano fasce di rispetto (vincolo paesaggistico) ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. per una fascia di 150 m da ciascuna sponda.

Per i laghi la fascia di rispetto è pari a m 300.

5. Fascia di Rispetto delle infrastrutture tecnologiche

Riguarda le aree laterali di infrastrutture energetiche o impianti tecnologici (metanodotto, elettrodotta, centrali di trasformazione), per i quali si applicano le prescrizioni dettate dalle specifiche leggi disciplinanti la materia.

Art. 42 – ACQUE

1. Corsi d'acqua, laghi e polle di risorgenza

Nell'ambito dei corsi d'acqua, di laghi, stagni e polle di risorgenza non sono consentiti interventi di alcun genere, se non quelli manutentivi, che non intacchino sezione, profondità e portata, né alterino i profili delle sponde e degli argini.

Ogni intervento di trasformazione urbanistica e/o edilizia, consentito in prossimità dei corsi d'acqua dalle specifiche norme di zona, dovrà distare non meno di ml. 10 dal piede dell'argine o dalla sommità della sponda, per i tratti ricadenti all'esterno delle aree urbane.

Negli interventi sui corsi d'acqua è fatto divieto di modificare le quote di fondo ed il profilo delle sponde.

È obbligatorio l'utilizzo di tecniche di intervento di bio-ingegneria.

2. I corsi d'acqua pubblici, di cui al R.D. 08/02/23 ed al decreto 24/04/91 Min. LL.PP. sono:

- Fiume Reghena
- Rio Sestian
- Rio Caomaggiore e Roggia del Mulin
- Fiume Lemene
- Roggia Selvata
- Rio Versiola
- Rio Versa
- Roggia di Gleris
- Rio Roiuzza
- Rio di Cordovado

3. I laghi classificati sono:

- Lago presso la Selvata
- Lago presso Casette Venchiaredo
- Laghi Paker
- Lago Campagnate Scudiel
- Laghi Paker Grandi
- Laghi presso Sesto al Reghena

4. Indipendentemente dalla qualifica di acqua pubblica, è vietato interrare o spostare i corpi idrici, salvo quanto disposto dal successivo art. 47 comma 2.

Le derivazioni e gli scarichi interessanti i corsi d'acqua, nonché il prelievo dell'acqua tramite pozzi vanno effettuati nell'osservanza delle norme vigenti e con la finalità di non alterare l'equilibrio della falda.

Per quanto attiene alle aree subordinate alle disposizioni del D.lgs 42/2004 gli interventi edilizi ed infrastrutturali saranno così disciplinati:

- dovrà essere dimostrata la compatibilità del progetto con gli elementi del paesaggio da tutelare;
- dovranno essere individuati gli elementi o le componenti del progetto in grado di modificare nel tempo il paesaggio e gli interventi proposti per mitigare gli effetti;
- dovrà essere prodotta adeguata documentazione inerente alla localizzazione dell'area d'intervento, rappresentazione fotografica dell'intorno dell'area e la simulazione dello stato finale;
- dovranno essere specificati i materiali usati, i colori, le finiture e quant'altro visibile all'esterno dell'opera.

Il progetto prevede il rispetto delle fasce rispetto fatta eccezione per il lotto 1 che non rispetta la fascia della stazione elettrica esistente in quanto l'intervento risulta di assimilabile destinazione.



3.10 IL PGR DEL COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

Il progetto ricade seppure in minima parte nell'ambito di un terreno agricolo attiguo ed in continuità con il resto del fondo attuale, ma che a livello amministrativo ricade nel Comune di Cinto Caomaggiore. In particolare i fondi in disponibilità saranno esclusivamente utilizzati a destinazione agricola a supporto dell'impianto agrivoltaico.

Di seguito si riporta lo stralcio e le relative norme tecniche di attuazione (del P.R.G.C. approvato con la Delibera della Giunta Regionale n. 6141 del 31.10.1989 ed entrato in vigore il 23.12.1989, adeguate alla Variante N. 3 del P.R.G.C. approvata con Delibera della Giunta Regionale N. 3505 del 14.06.1995, alla Variante N. 5 del P.R.G.C. approvata con Delibera della Giunta Regionale N. 4497 del 14.12.1999, alla Variante N. 7 del P.R.G.C. approvata con Delibera di Giunta Regionale N. 2838 del 10.09.2004, alla Variante N. 8 del P.R.G.C. approvata con Delibera di Giunta Regionale N. 137 del 02.08.2005, alla Variante N. 10 del P.R.G.C. approvata con pareri uff. urb. R.V. n°641633/57.09 e n°717439/57.09, alla Variante N. 9 del P.R.G.C. approvata con Delibera di Giunta Regionale N. 81 del 22.01.2008. e alla Variante N. 11 del P.R.G.C. approvata con D.C.C. N.26 del 28.04.2008).



Figura 34 - PGR del Comune di Cinto Caomaggiore





**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA



3.11 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Nel presente paragrafo sono analizzate le specifiche cartografie per l'individuazione degli eventuali vincoli presenti:
Aree gravate da uso civico
Dalla verifica della Pianificazione territoriale e dal Certificato di Destinazione Urbanistica non si evince la presenza di aree gravate da uso civico tra quelle destinate al presente progetto.

Aree vincolo archeologico

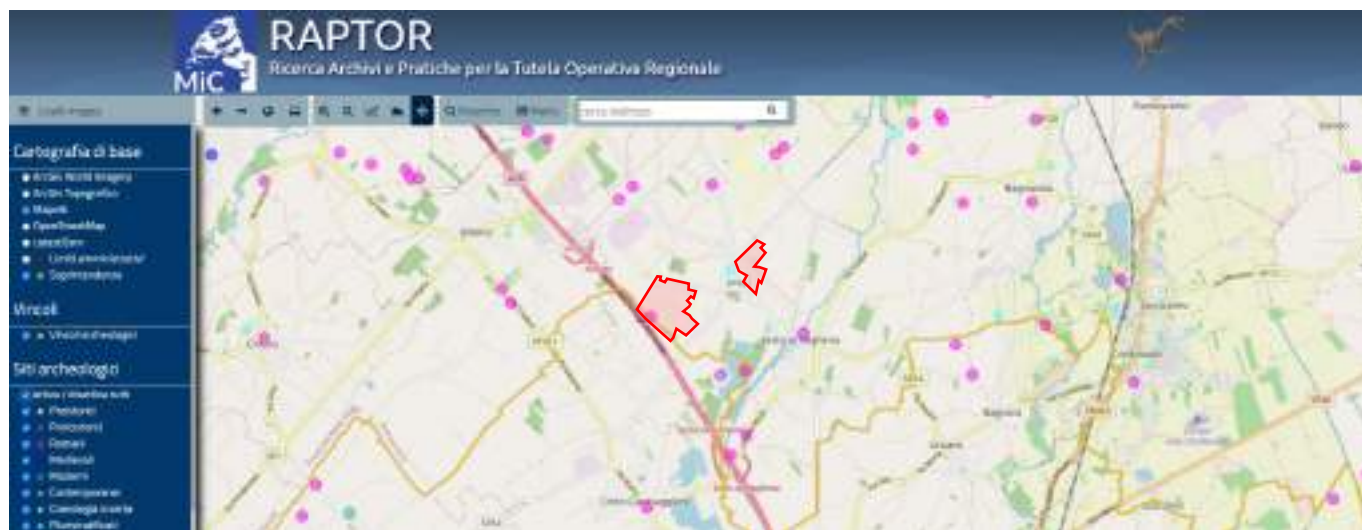


Figura 35 - Estratto del lotto dal Portale Raptor per la verifica dei vincoli archeologici

Dalla mappa si evince che all'interno del lotto 1 è presente un sito archeologico di epoca romana; a tal riguardo si rimanda alla relazione archeologica allegata alla presente istanza.

Aree interessate da Habitat naturali

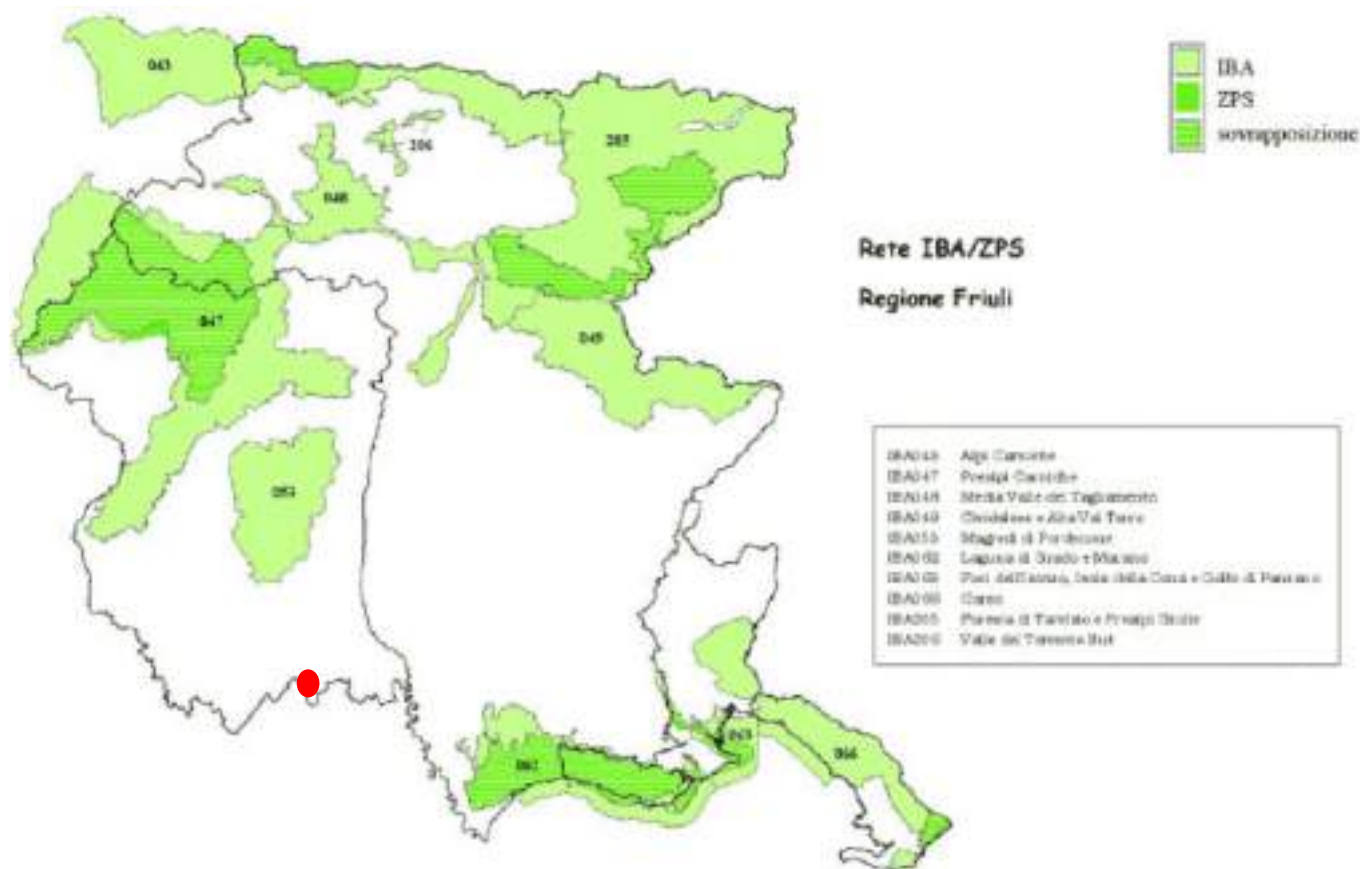


Figura 36 - Cartografia rete IBA

L'area non rientra in una area definita IBA.

Nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, le IBA sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. IBA è infatti l'acronimo di Important Bird Areas, Aree importanti per gli uccelli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale. L'importanza della IBA e dei siti della rete Natura 2000 va però oltre alla protezione degli uccelli. Poiché gli uccelli hanno dimostrato di essere efficaci indicatori della biodiversità, la conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero ben più elevato di altre specie animali e vegetali, sebbene la rete delle IBA sia definita sulla base della fauna ornitica.

Zone umide I.W.C.

Il monitoraggio delle popolazioni di uccelli acquatici rappresenta uno strumento indispensabile per ottenere le informazioni necessarie allo sviluppo di valide politiche di conservazione delle popolazioni di uccelli e dei loro habitat. Gli obiettivi dei censimenti invernali degli uccelli acquatici, coordinati in Italia dall'Istituto Nazionale per la Protezione e Ricerca Ambientale (di seguito citato come "ISPRA"), sono:

- stabilire annualmente la dimensione delle popolazioni presenti nel mese di gennaio;
- identificare variazioni nella dimensione e nella distribuzione delle popolazioni;
- determinare l'importanza a livello internazionale e nazionale dei vari siti;
- contribuire significativamente agli sforzi locali, nazionali ed internazionali per la conservazione degli uccelli acquatici e dei loro habitat.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 65 di
84

I risultati di questi censimenti confluiscono anche nella banca dati di Wetlands International (un'organizzazione mondiale senza fini di lucro dedicata esclusivamente alla conservazione delle zone umide ed alla loro gestione sostenibile), permettendo così analisi su scale geografiche più ampie, tali da comprendere l'intero areale di svernamento delle varie popolazioni e consentire l'individuazione di graduatorie d'importanza assoluta dei siti, dell'andamento numerico globale delle popolazioni e del loro stato di conservazione.

Come si evince dalla carta qui di seguito riportata, i lotti di progetto non presentano zone umide I.W.C..

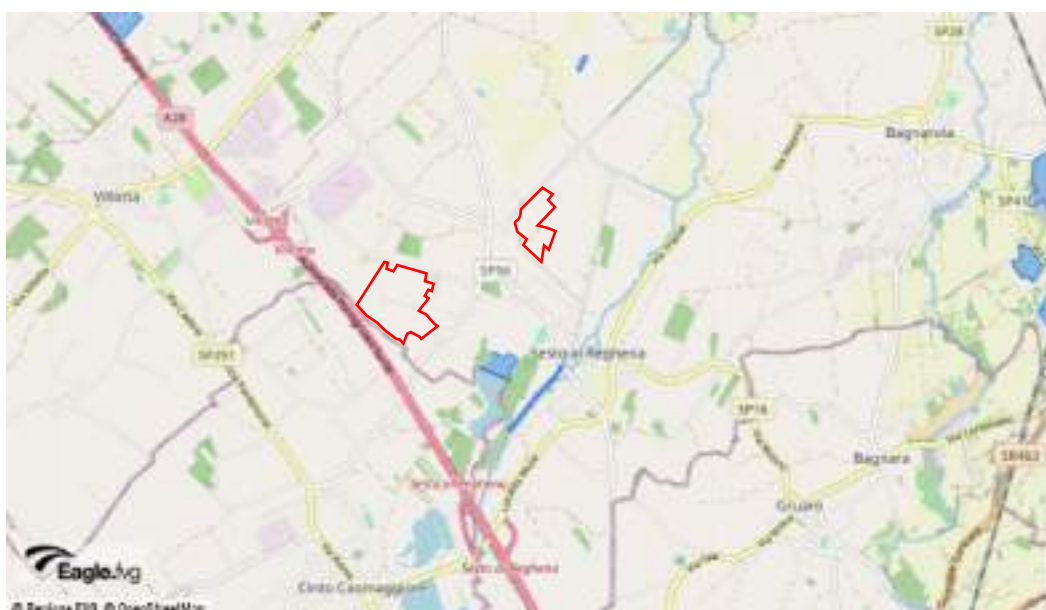


Figura 37 - Estratto del portale regionale, zone umide I.W.C.

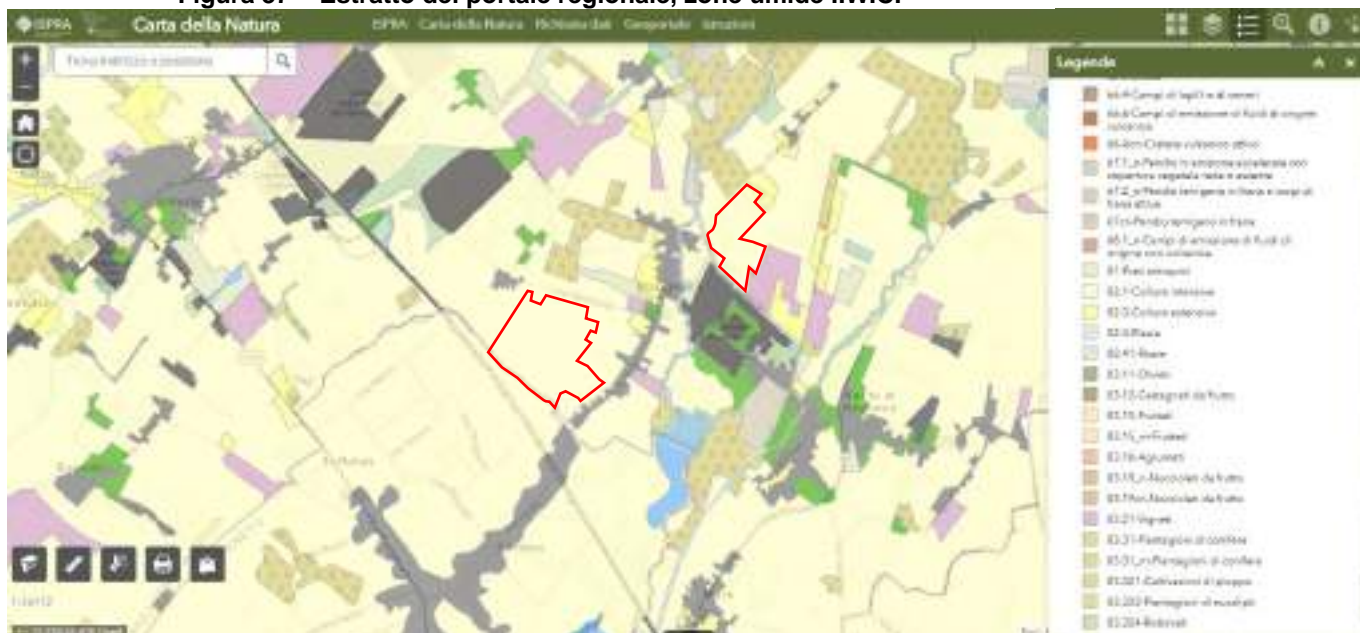


Figura 38 – Estratto della Carta della Natura dal portale ISPRA.

La “Carta della Natura” del Friuli Venezia Giulia è un sistema informativo territoriale (SIT o GIS) che fornisce una rappresentazione aggiornabile e dinamica del patrimonio ecologico-naturalistico dell'intero territorio regionale e del suo livello di qualità e vulnerabilità. Costituisce uno strumento fondamentale di supporto alle decisioni nella valutazione ambientale (VIA e VAS), nella pianificazione territoriale e nella programmazione delle politiche di tutela e gestione delle risorse naturali e, in generale, delle politiche di settore a scala regionale e locale. Essa consente, infatti, l'individuazione e la valutazione di aree a rischio soggette a degrado per eccessiva pressione antropica e l'individuazione delle linee di assetto del territorio al fine di bilanciare le necessità della conservazione dei valori ambientali con le esigenze dello sviluppo socio-economico.



82 Coltivi

La realtà italiana è estremamente articolata nel tipo di sistemi agricoli presenti. Sono qui considerate tutte le principali coltivazioni erbacee (seminativi). Si passa da sistemi altamente meccanizzati ed intensivi delle pianure principali, alle aree marginali. La suddivisione proposta cerca di separare i sistemi di tipo intensivo da quelli di tipo estensivo anche sulla base di una valutazione successiva.

82.1 SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI

Chenopodietafia

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

82.11 Seminativi

82.12 Serre e orti

Arete naturali protette, di cui alla Legge 6.12.1991, n. 394 e Aree di cui alle Direttive 92/43/CEE (SIC) e 79/409/CEE (ZPS):

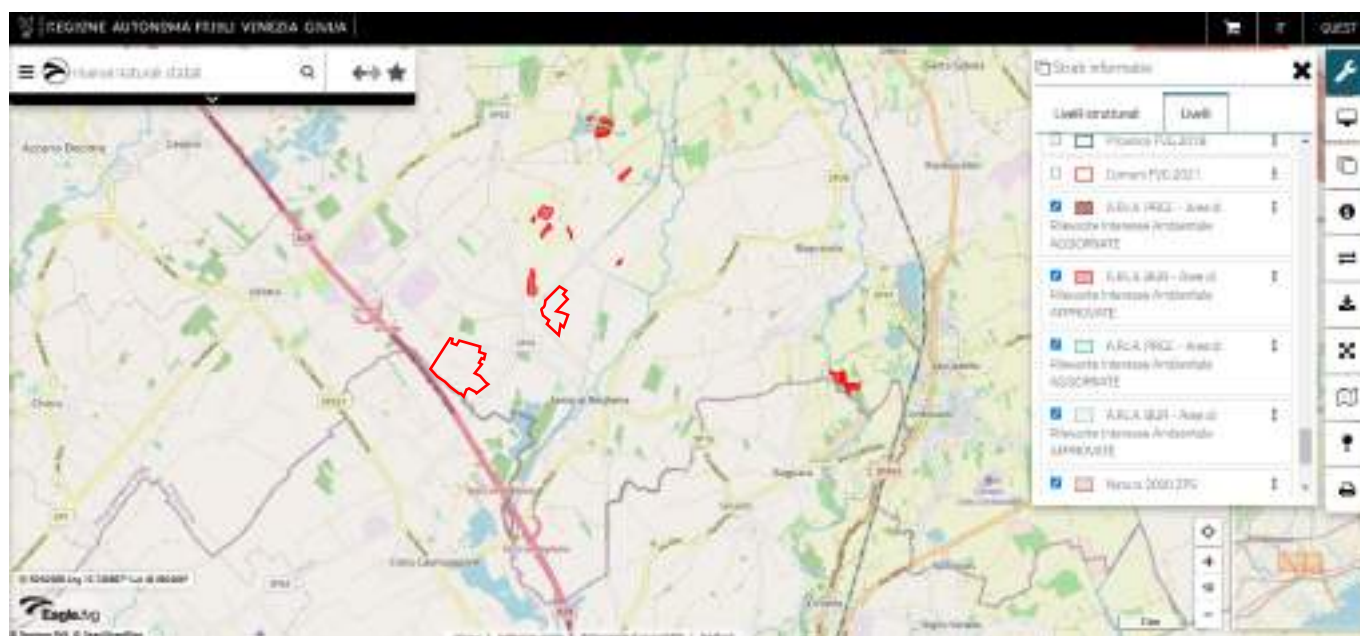


Figura 39 - Estratto PRGC digitale, aree naturali protette

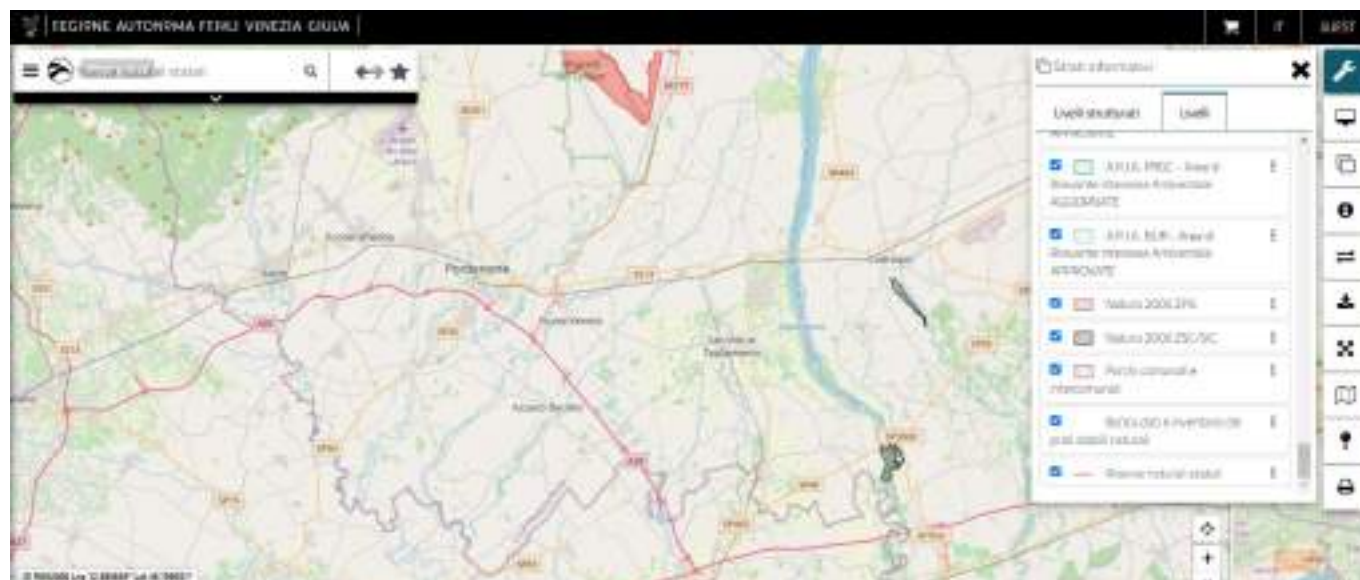


Figura 36 - Estratto cartografia digitale, aree naturali Sic e ZPS



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 67 di
84

Le aree di progetto non ricadono in aree naturali protette, SIC e ZPS e risultano di distanza maggiore di 1km da quest'ultime.

Inventario prati stabili:



Figura 36 - Estratto cartografia digitale, prati stabili

I siti di progetto non comprendono terreni inventariati come prati stabili.

Fasce di rispetto dai corsi d'acqua, dai laghi e dalla costa marina, ex D.Lgs. 42/2004

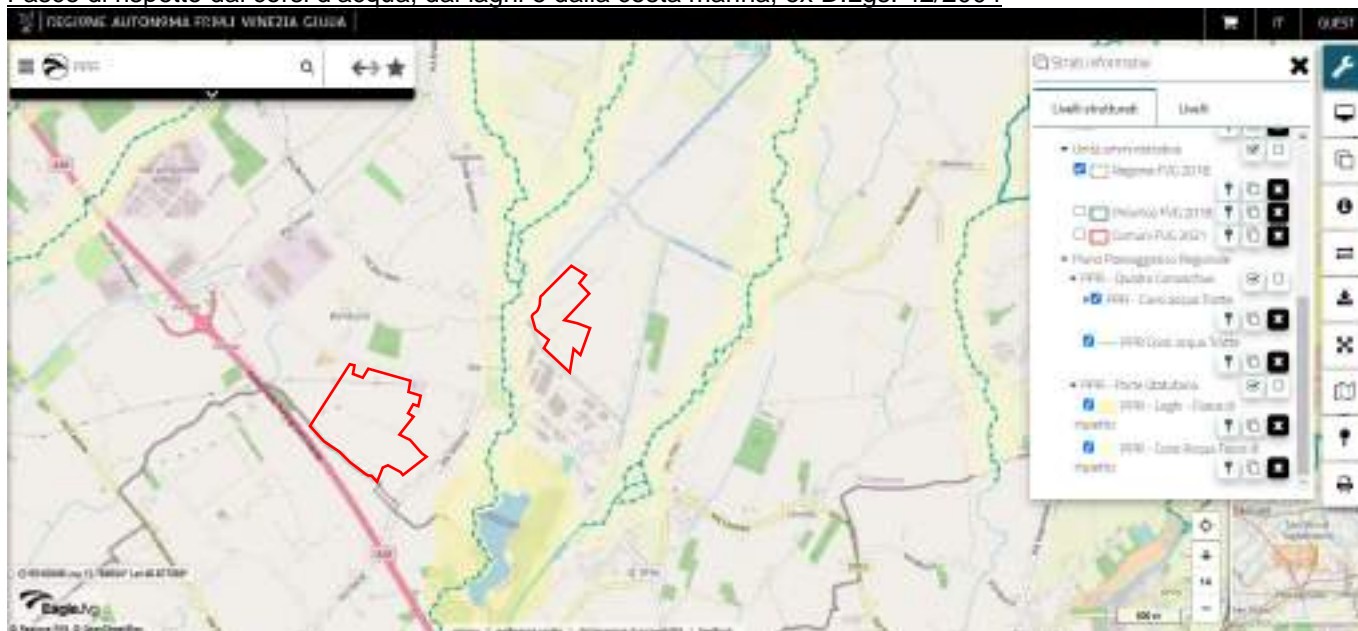


Figura 37 - Estratto cartografia digitale, fasce di rispetto dai corsi d'acqua, dai laghi e dalla costa marina

Il lotto 2 in parte ricade all'interno della fascia di rispetto di un corso d'acqua.



Boschi tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004



Figura 40 - Estratto cartografia digitale, boschi tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004

Le aree di progetto non sono coperte da boschi.

Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13.3.1976, n. 448

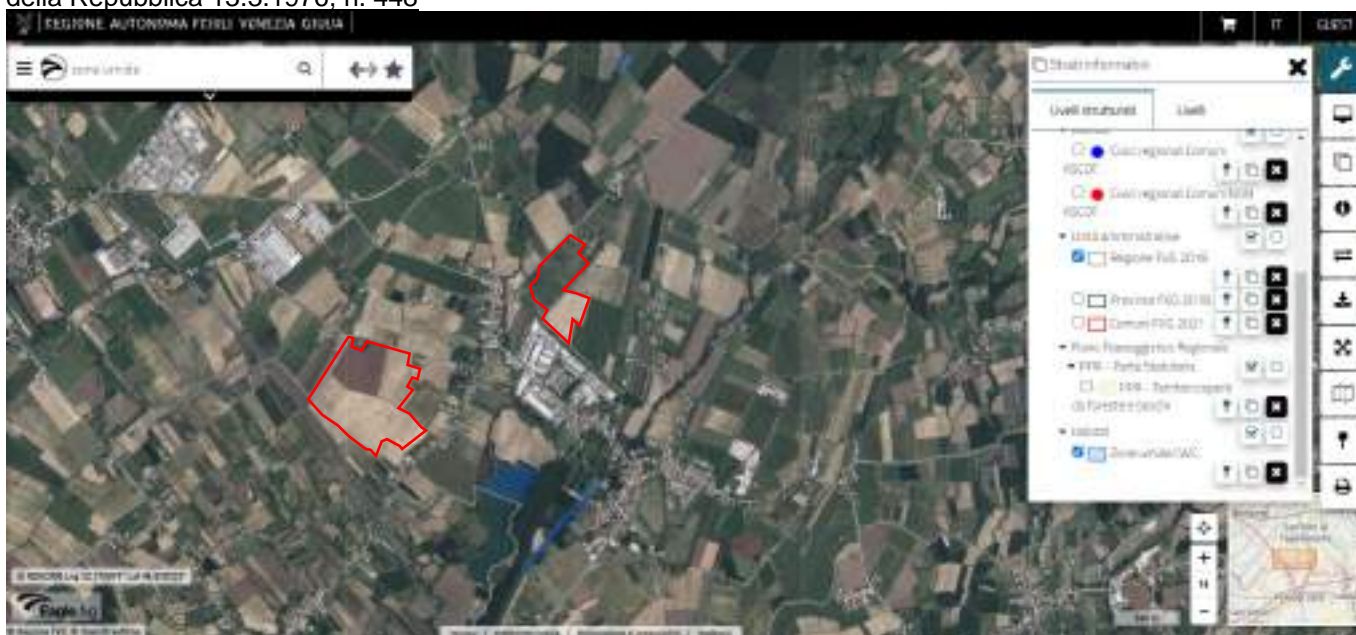


Figura 41- Estratto cartografia digitale, zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar

Le aree di progetto non ricadono in zone umide.

Zone di vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267/1923

Il Comune oggetto del presente progetto non ricade tra quelli soggetti a vincolo, per morfologia e posizione geografica.

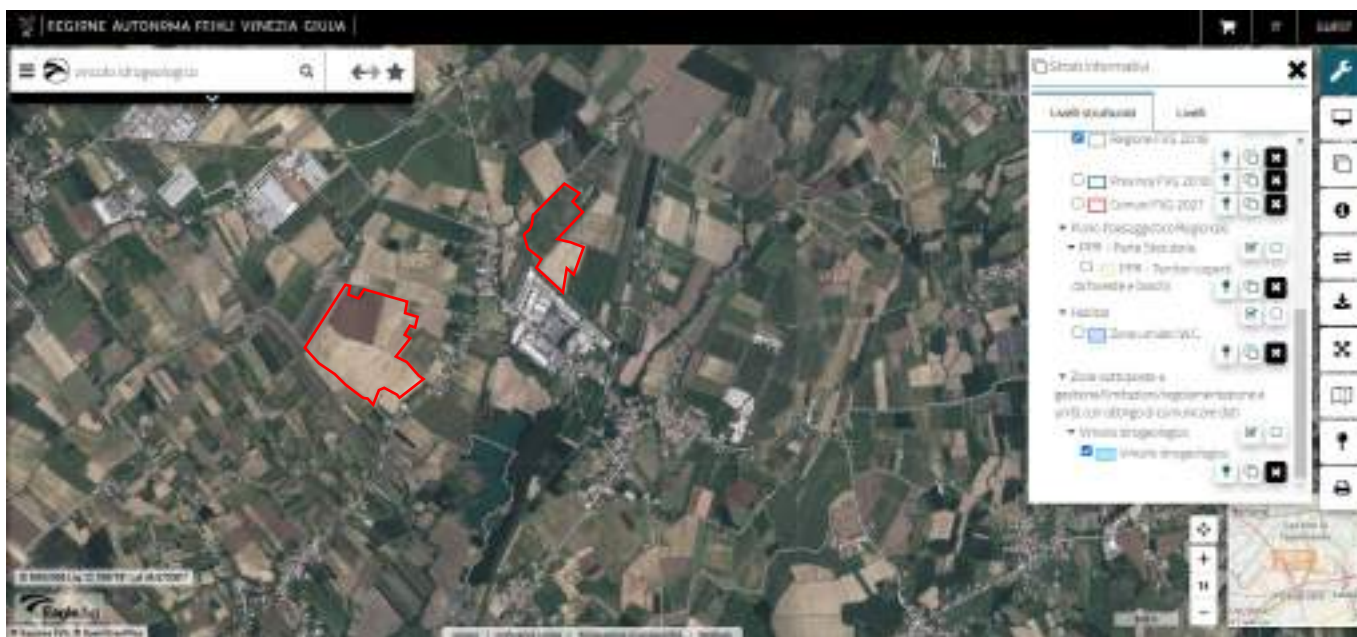


Figura 42 - Zone di vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267/1923

Zone vincolate agli usi militari

Dalla verifica della Pianificazione territoriale e dal Certificato di Destinazione Urbanistica non si evince la presenza di aree gravate da vincolo agli usi militari tra quelle destinate al presente progetto. Di seguito si riportano le aree definite "degradate" del PPT tra cui si trovano aree di dismissione militare, che però non sono presenti nei confini dei lotti di progetto.

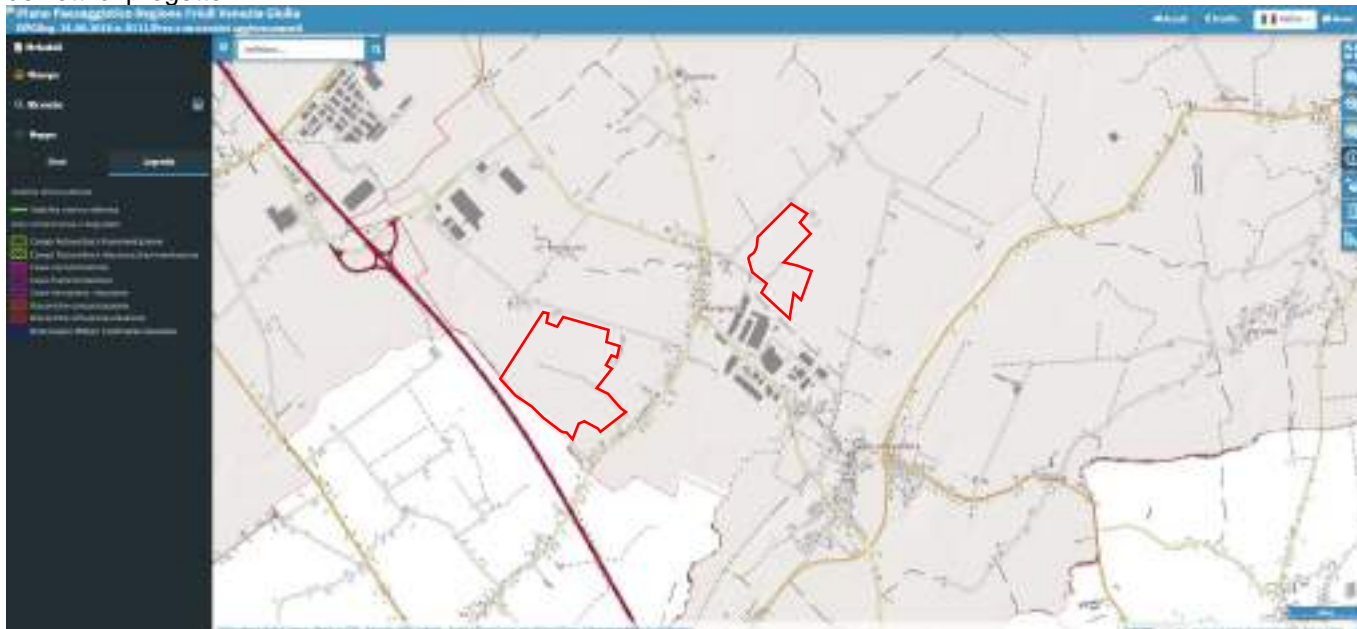


Figura 43 - Estratto PPR, Zone vincolate agli usi militari



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Zone di rispetto di infrastrutture (strade, ferrovie, oleodotti, cimiteri, etc.)

Il lotto 1 è perimetrato su una direttrici da una pista ciclabile in previsione nonché strada con vincolo di rispetto stradale; il lotto e presenta anche un vincolo di rispetto delle infrastrutture legato alla rete di distribuzione.

All'interno del lotto 2 si riscontra invece un vincolo di rispetto per la presenza di un corso d'acqua; inoltre il lotto 2 si imposta su una direttrice diagonale prevista come pista ciclabile.

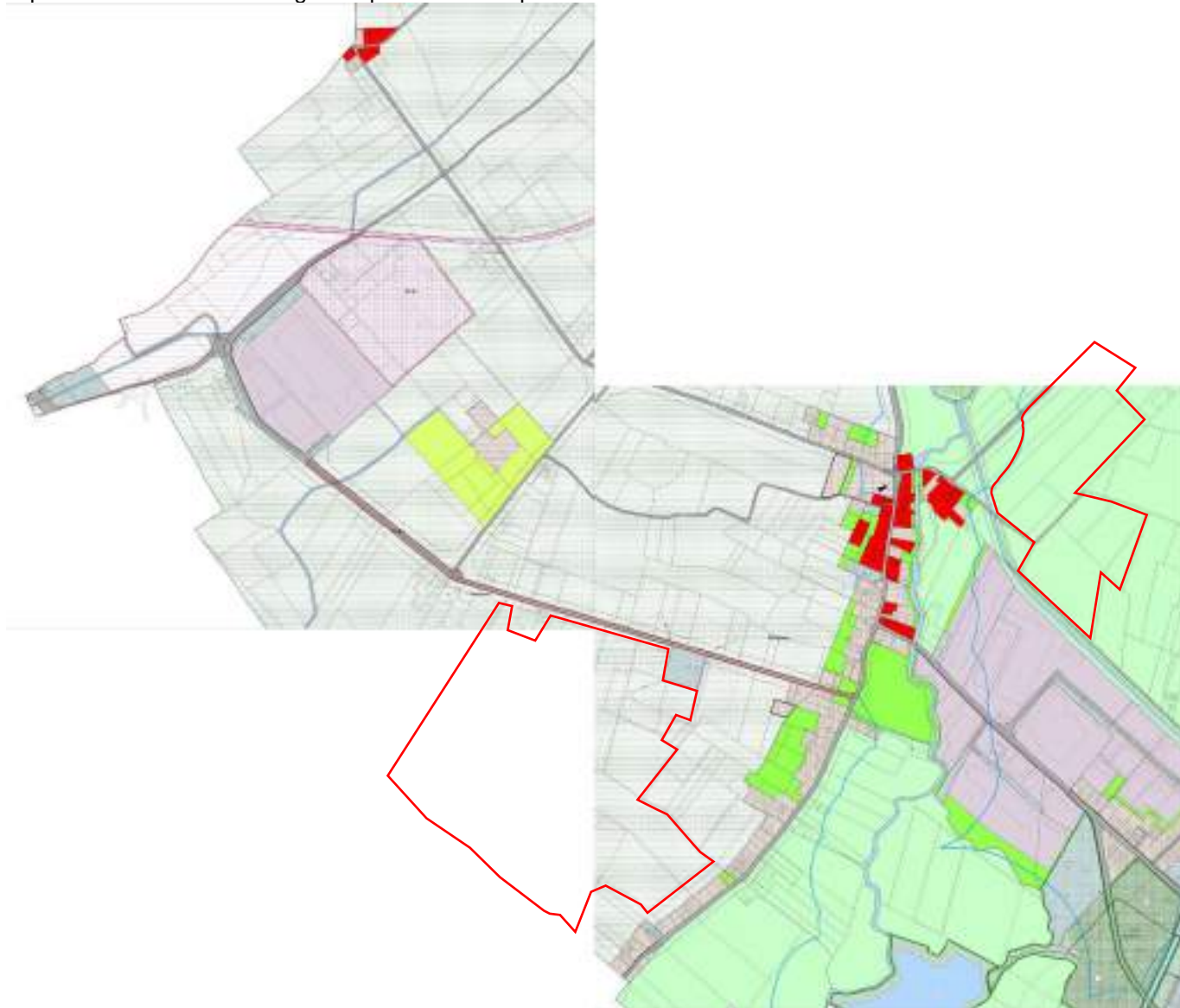


Figura 44 - Estratto PPR, zone di rispetto di infrastrutture

VINCOLI - RISPETTI - SERVITÙ

- Rispetto del centro storico
- Rispetto ferroviario
- Rispetto stradale

- Rispetto cimiteriale
- Rispetto delle infrastrutture
- Rispetto collagellico

vedi scala

ALTRE INFORMAZIONI

- Linea contornale
- Perimetro PPR-D
- Piano Urbanistico Infrastrutturale:
1) Diritto di Viascizia, legge ex DDT in pubblicazione del Pagnone
2) del Lago Polver presso Caselle e Sordani
3) Fontana di Vecchiovento, Prolungamento
4) del Lago Polver presso Caselle e Sordani
5) del Lago Polver presso Caselle e Sordani
- Area di rispetto ambientale
- Destinazione vincolata
- Pista ciclabile esistente
- Diritto di riparo, legge sulla tutela di emergenza
- Centro storico per legge 148/1999
- Area di rispetto ambientale
- Destinazione vincolata di progetto
- Pista ciclabile di progetto
- Pista ciclabile di manutenzione



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 71 di
84

Si segnala inoltre che il lotto 1, come si evince dalla tavola qui sopra riportata, è attraversato dalla rete del metanodotto



Figura 45 - Estratto PPR digitale, tracciato del metanodotto.

Attività estrattive



Figura 46 - Estratto cartografia zone di cava

Il lotto non ricade in zone di cava.



3.12 REGIONE VENETO

In questo documento si è precedentemente sottolineata la presenza di una particella del lotto 1 che fa parte della regione Veneto, in particolare della città metropolitana di Venezia. Si riportano quindi i principali documenti relativi alle caratteristiche e ai vincoli presenti nella particella.

La normativa regionale generale:

PER – Piano Energetico Regionale

In data 27 settembre 2022 la Giunta Regionale ha approvato la DGR n° 1175 avente ad oggetto: "Nuovo Piano Energetico Regionale (PER) di cui alla Legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25, art. 2. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare del Nuovo Piano Energetico Regionale ed avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii."

Il Documento di Piano individua in particolare le politiche energetiche che consentiranno all'Amministrazione di incrementare la propria autosufficienza energetica, anche mediante la differenziazione delle fonti energetiche oltre che la riduzione dei consumi, ed implementare la sicurezza energetica dell'assetto energetico regionale, conseguendo parallelamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalla Strategia regionale Veneto Sostenibile 2030 (D.C.R. n. 80 del 20/07/2020).

Energia elettrica

Il DGR 2 marzo 2010, n. 453, che individua competenze e procedure per l'autorizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Regime autorizzativo per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

La DGR n.1175 del 27 settembre 2022 ha adottato il Documento Preliminare del Nuovo Piano Energetico Regionale e del Rapporto Ambientale Preliminare ed avvio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in particolare, della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.

La DCR n.6 del 9 febbraio 2017 ha approvato il Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Efficienza Energetica (PERFER).

La normativa regionale di riferimento:

Le soglie di potenza oltre le quali è necessaria l' Autorizzazione Unica sono le seguenti:

Fotovoltaico	Microelettrico	Eolico	Biomasse	Idroelettrico	Geotermoelettrico
>50kW	>100 kW	>50 kW	>200kW	>250kW	in qualsiasi caso

Al di sotto delle suddette soglie di potenza è sufficiente la Procedura Autorizzativa Semplificata o la Comunicazione, per le quali i referenti sono i Comuni.

3.13 CARTA DEI SUOLI REGIONE VENETO – AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

Il suolo è una risorsa territoriale essenziale, cui vengono riconosciute molteplici funzioni, come mezzo per le produzioni agroforestali, sostegno per l'edilizia e le infrastrutture, regolatore del ciclo idraulico, filtro di potenziali inquinanti, artefice dell'equilibrio ambientale e della biodiversità. Le carte ed i report pedologici e, nelle loro più moderne versioni, le banche dati dei suoli ed i sistemi informativi pedologici, sono supporti necessari al fine di regolare le decisioni sull'uso e la gestione dei suoli dettate a breve termine dal contesto socio-economico. Nella carta dei suoli si noti che la particella veneta del lotto 1 risulta in **classe 2**.

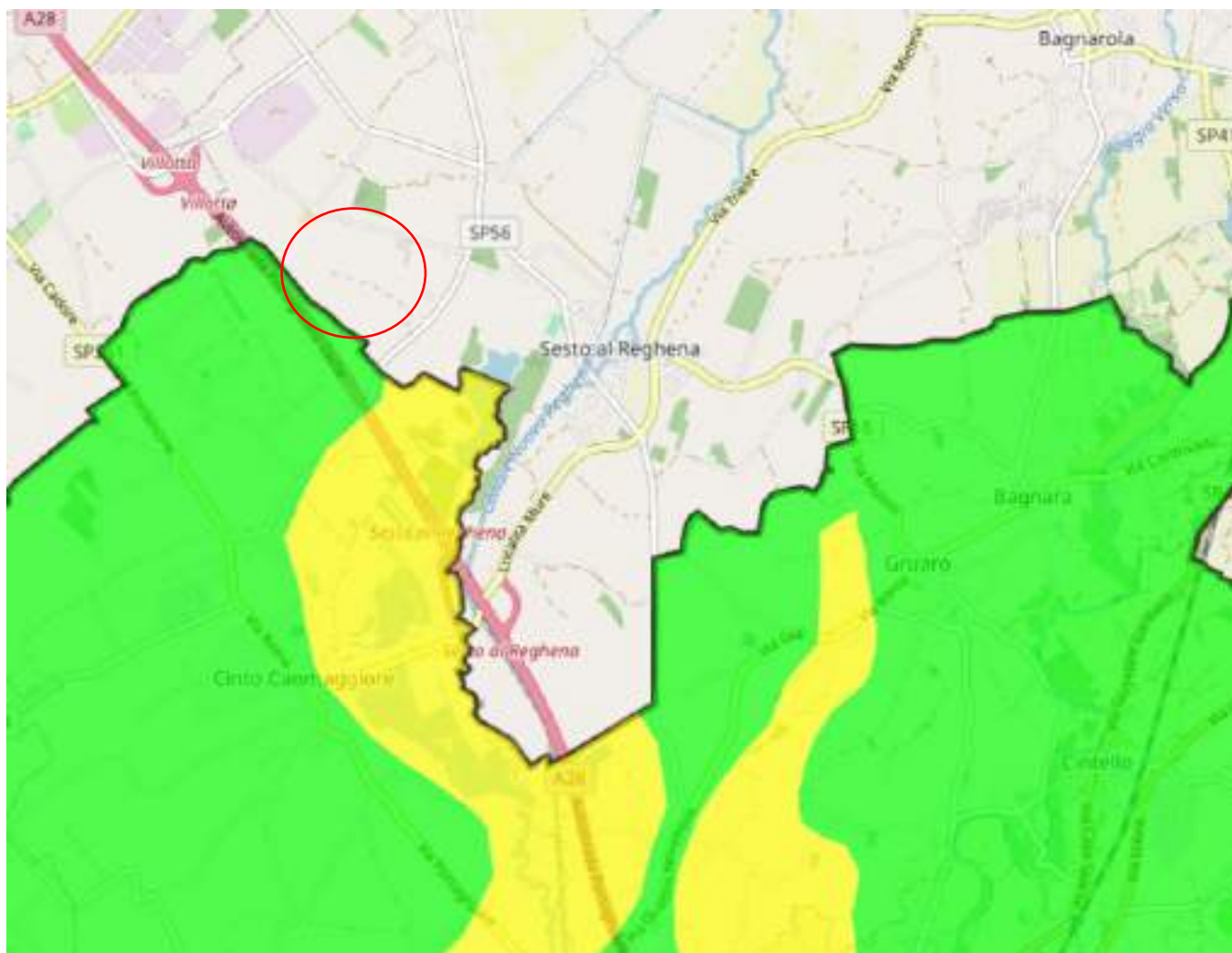


Figura 47 - Estratto di mappa, classificazione dei suoli della Regione Veneto

3.14 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Il PTRC

Il Piano Territoriale di Coordinamento attuale della regione Veneto (PTRC, in vigore dal 30 giugno 2020), basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.

In esso sono individuati gli ambiti di tutela ambientale e lo schema di assetto del territorio regionale, che determina la tabella degli standard urbanistici e comprende il Piano della Viabilità Regionale.

Nell'immagine la Tavola di Ricognizione degli ambiti di Tutela del PTRC.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

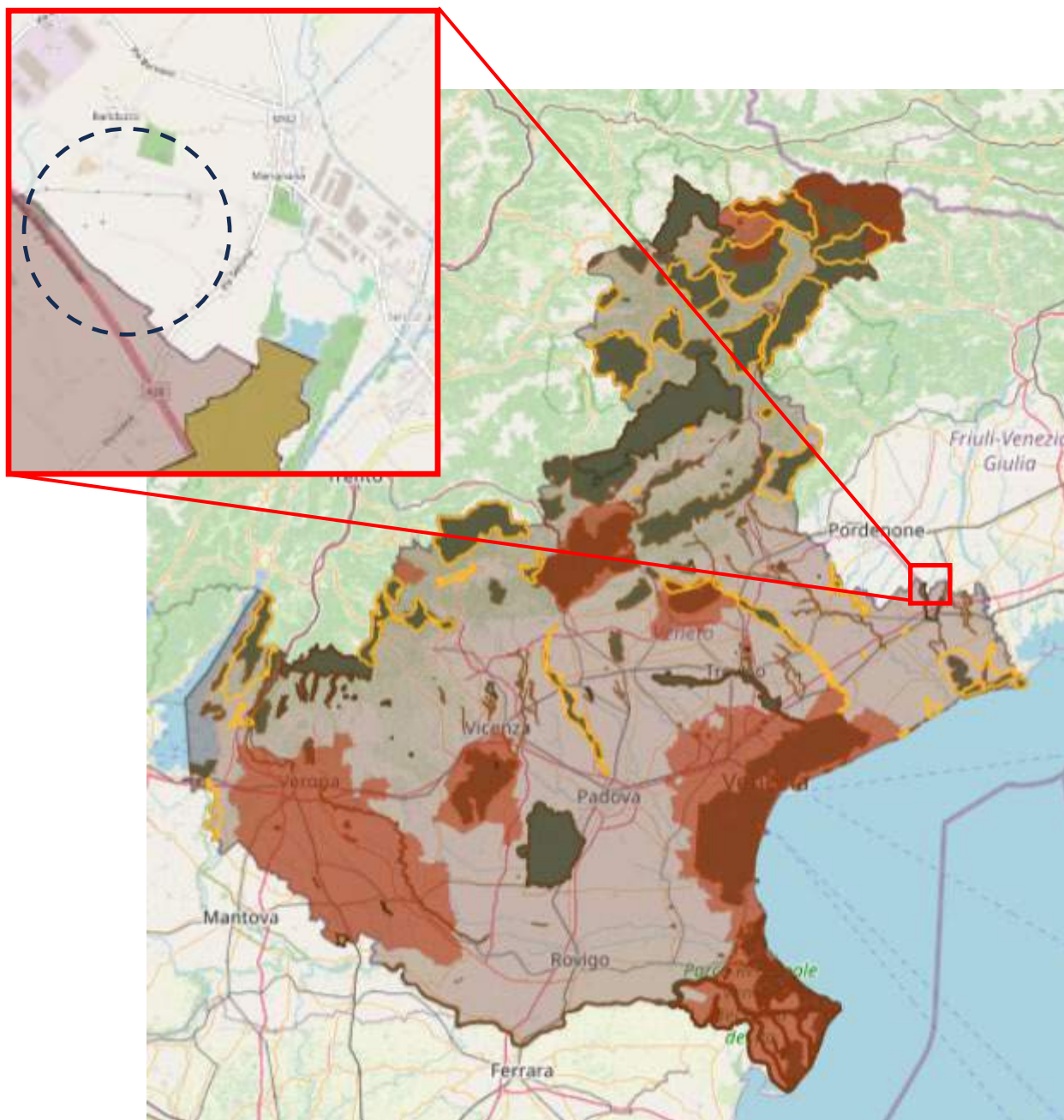


Figura 48 - Tavola di Ricognizione degli ambiti di Tutela del PTRC della regione Veneto



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 75 di
84

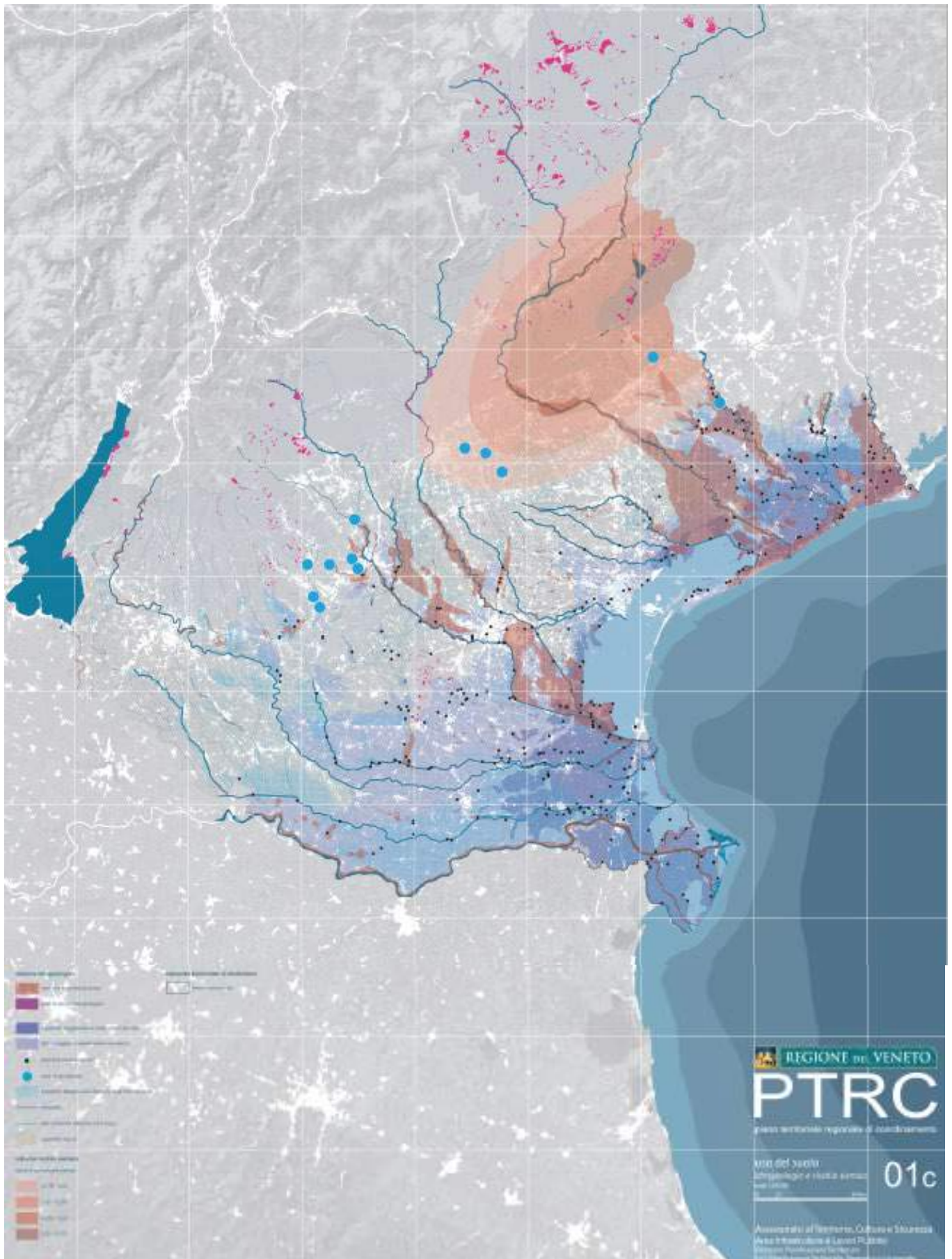


Figura 49 – PTRC regione Veneto, tavola dell'uso del suolo

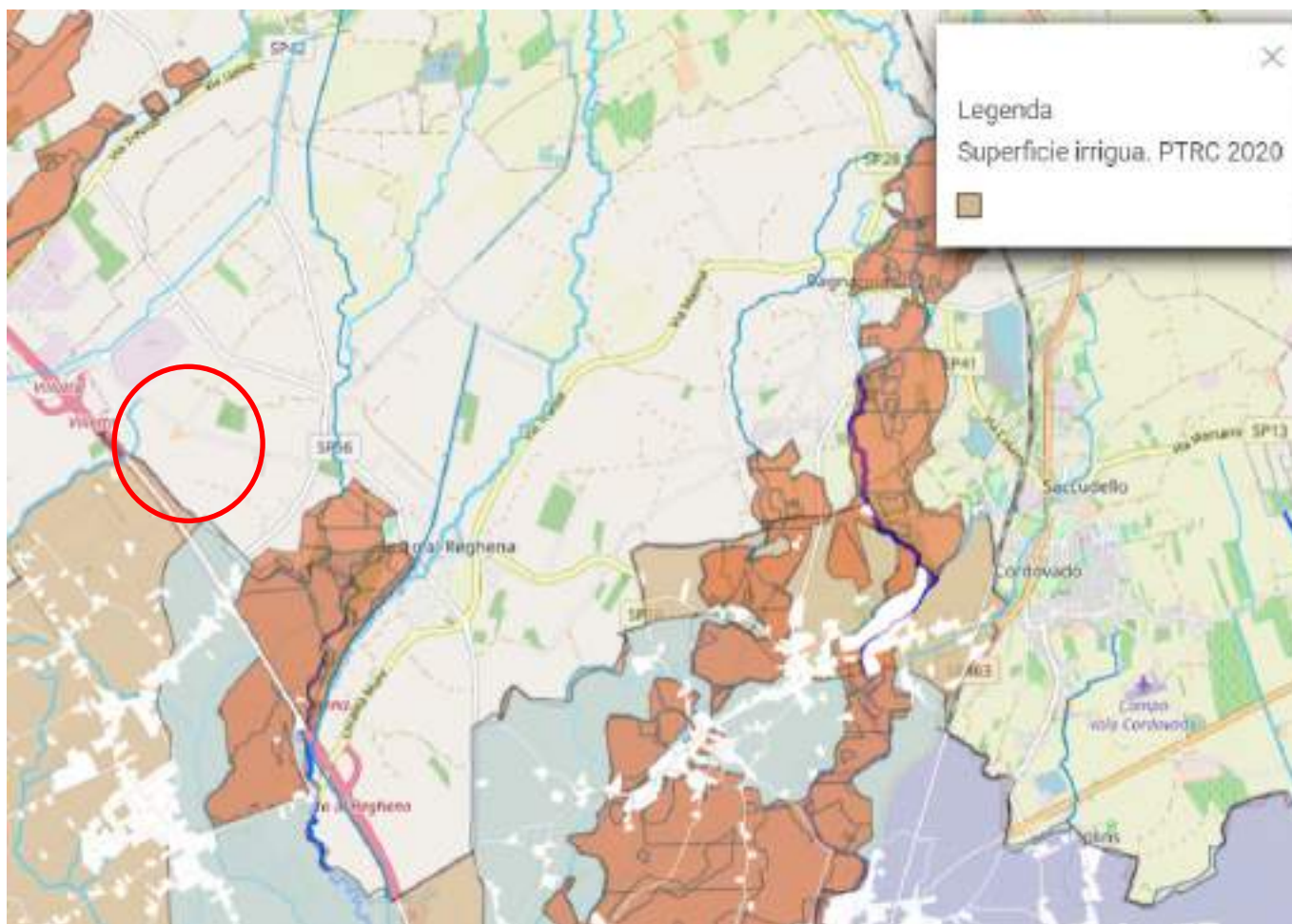


Figura 50 – PTRC regione Veneto, rischio idrogeologico e sismico.

La TAV.01c del PTRC riporta invece il **rischio idrogeologico e sismico**: come evidente dall'immagine estrapolata dal Geoportale dei dati Territoriali non ci sono pericolosità da segnalare.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 77 di
84

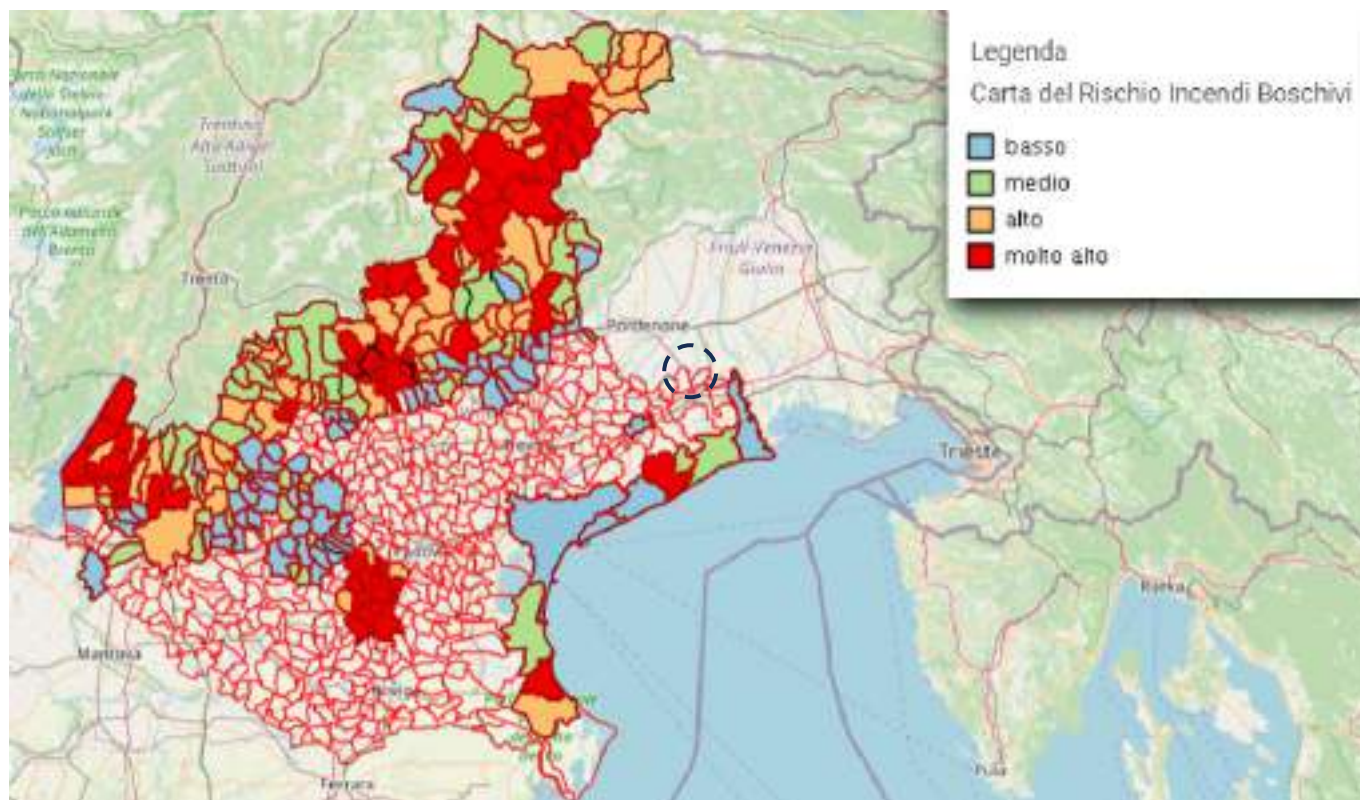


Figura 51 - PTRC regione Veneto, Carta del Rischio Incendi Boschivi

La particella non risulta tra le aree soggette a **rischio di incendi boschivi**.

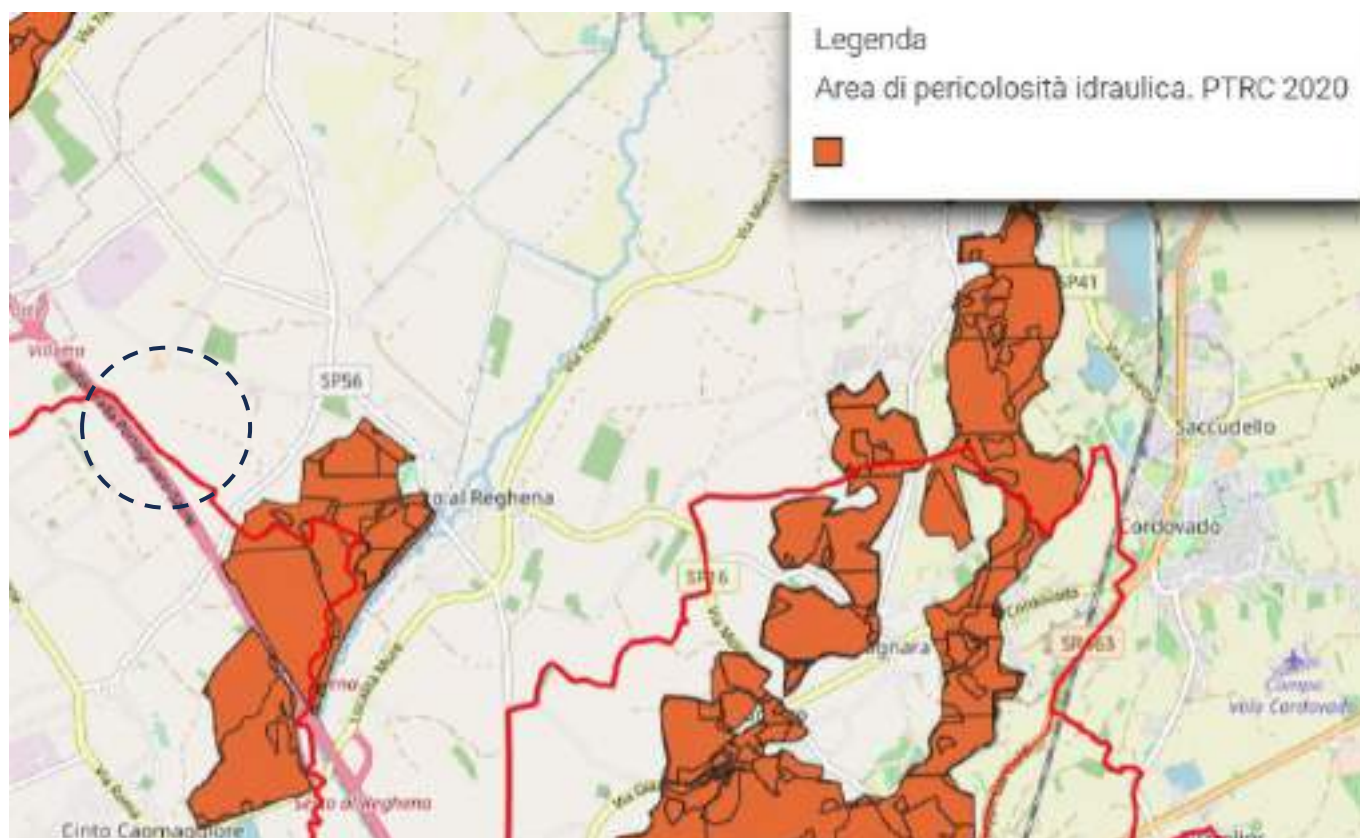


Figura 52 - PTRC regione Veneto, Carta del rischio pericolosità idrauliche

Inoltre il lotto 1 non è interessato da **pericolosità idrauliche**.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 78 di
84

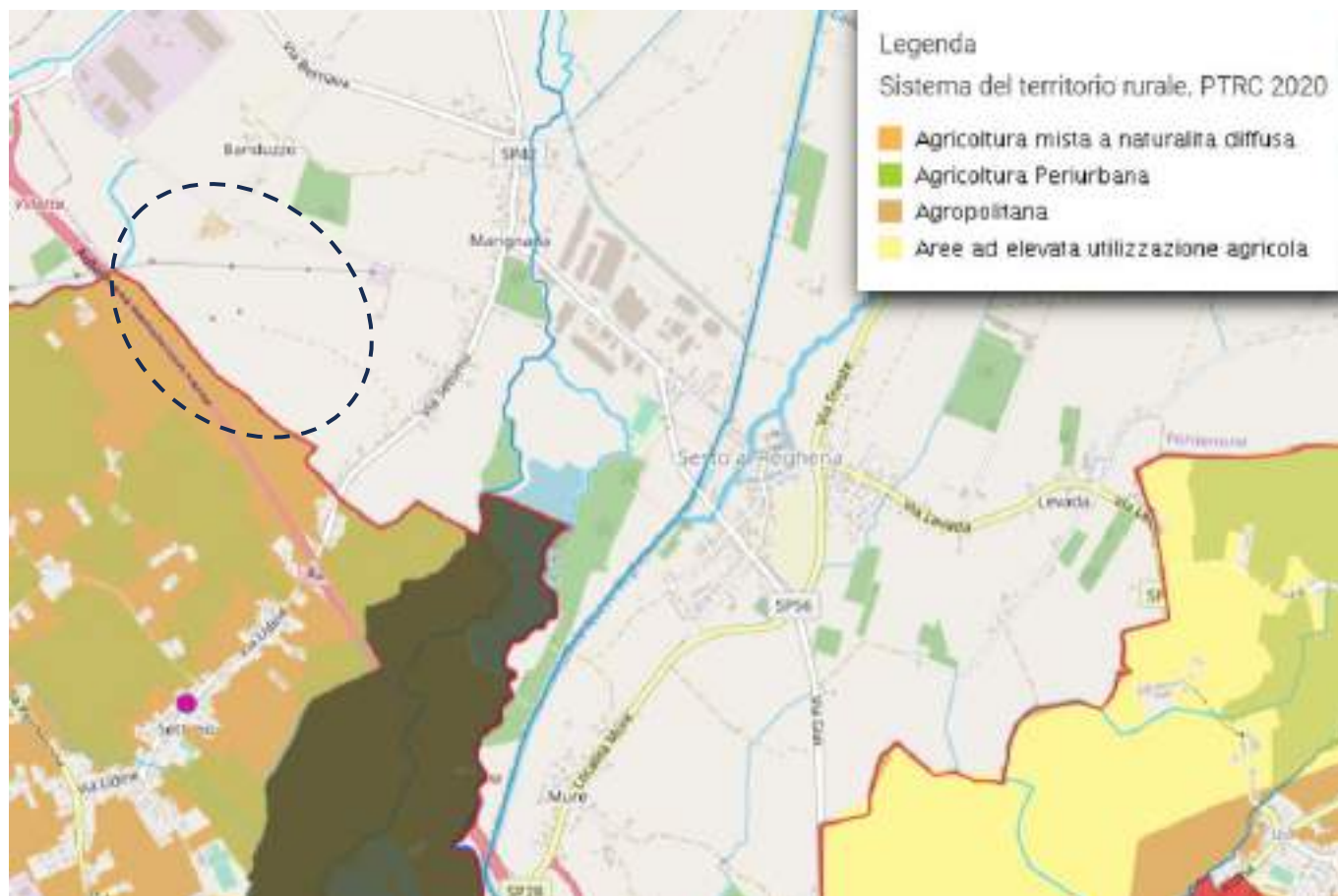


Figura 53 - PTRC regione Veneto, Sistema del territorio rurale

Dall'analisi della tavola sul **sistema del territorio rurale** e della rete ecologica la particella risulta classificato come Agricoltura mista a naturalità diffusa.

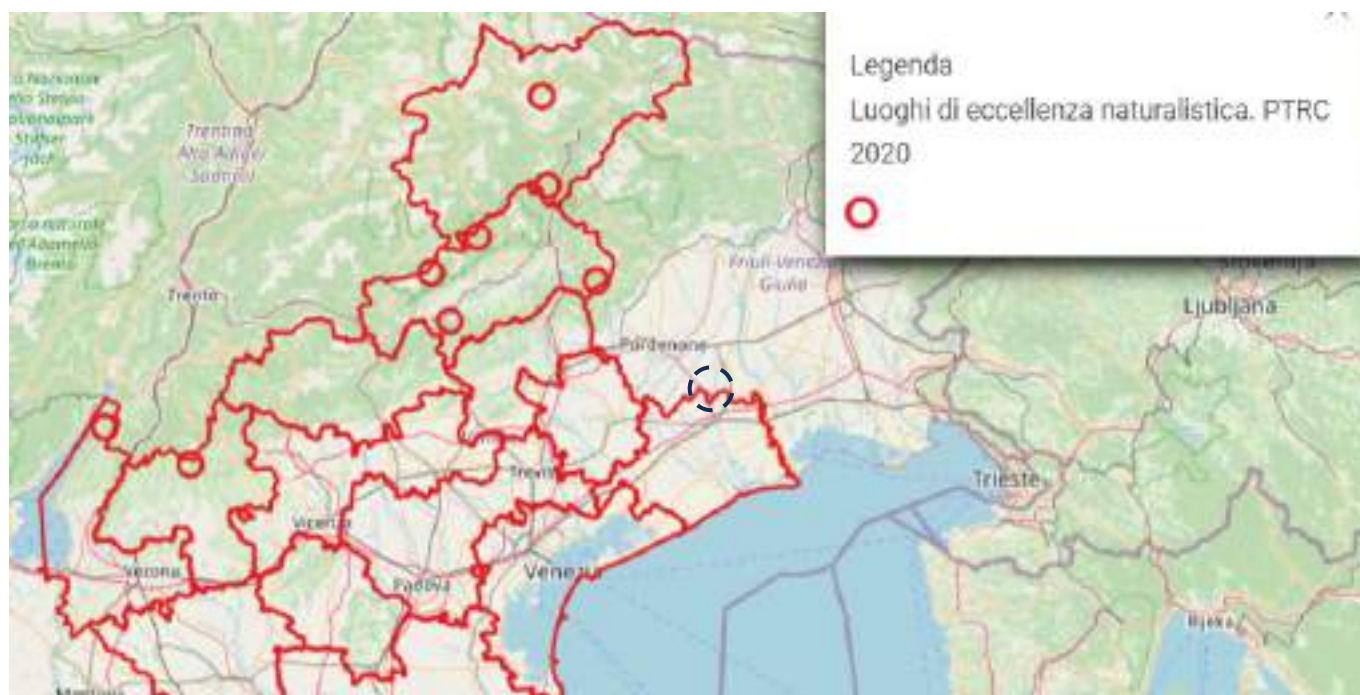


Figura 54 - PTRC regione Veneto, luoghi di eccellenza naturalistica

Il lotto 1 non include **luoghi di eccellenza naturalistica**.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 79 di
84



Figura 55 - PTRC regione Veneto, parchi e riserve di interesse locale approvate.

Non sono presenti **parchi e riserve di interesse locale** all'interno del lotto 1.

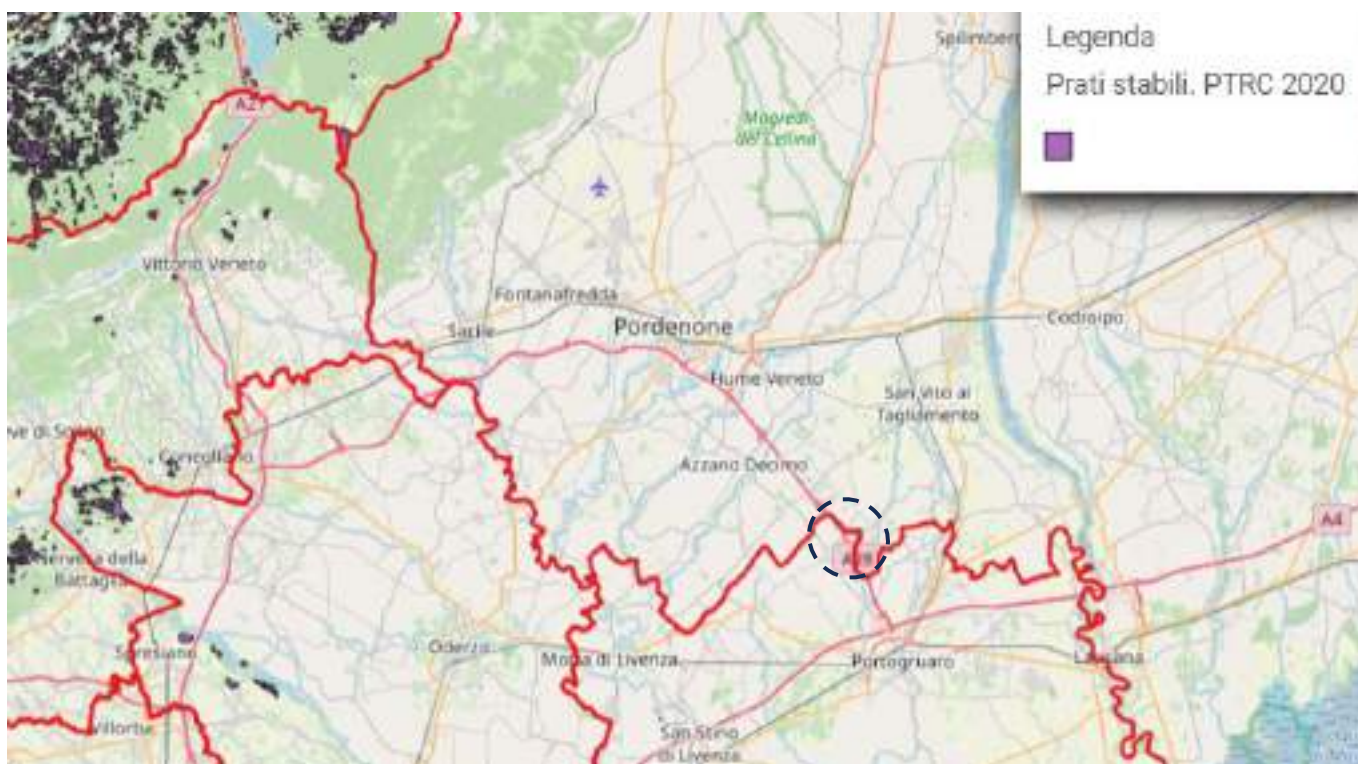


Figura 56 - PTRC regione Veneto, prati stabili

La particella non interessa aree classificate come **prati stabili**.



Classificazione sismica del Veneto
Mapa di pericolosità sismica

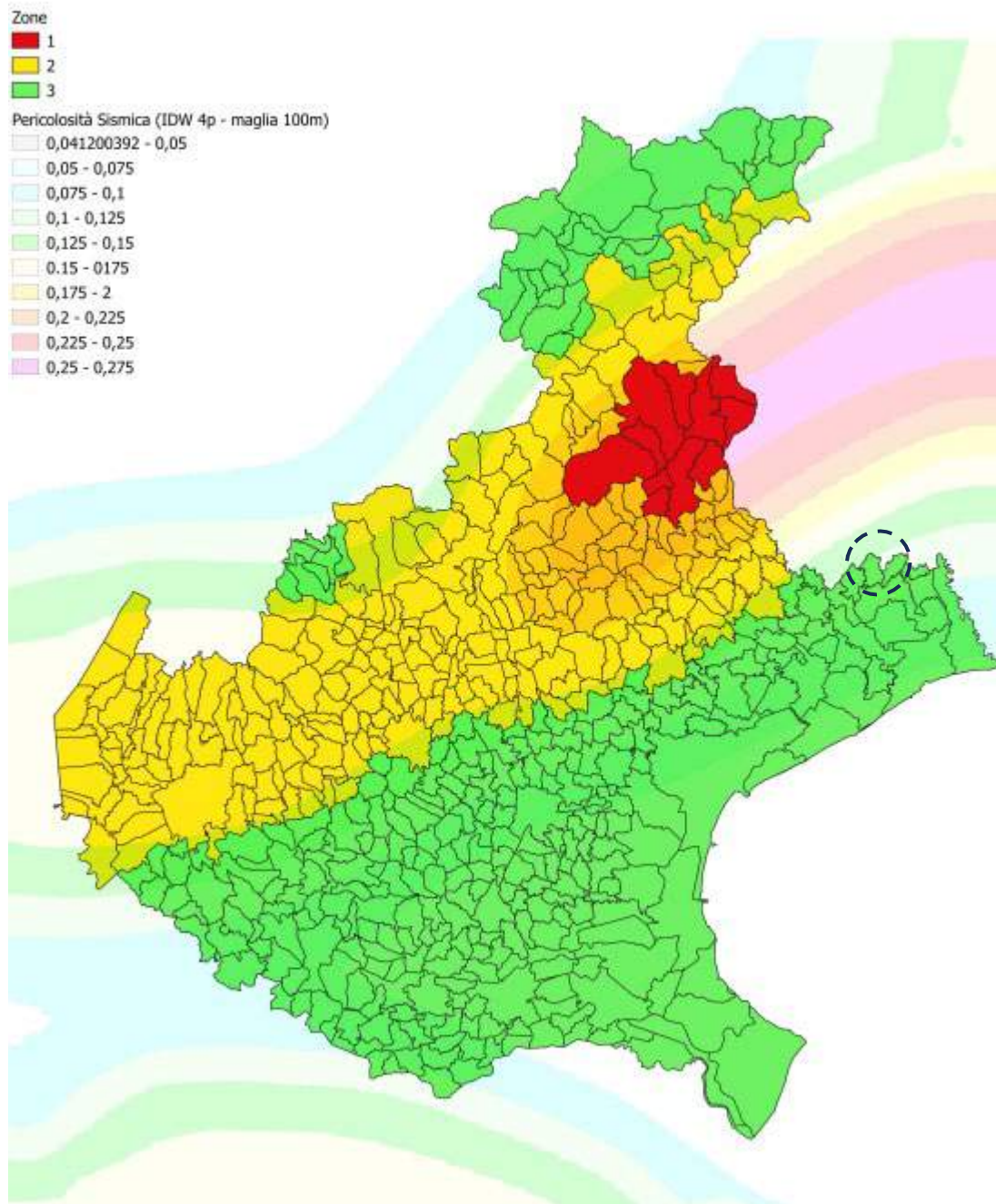


Figura 57 - Mapa della pericolosità sismica della regione Veneto

I territorio regionale veneto, già interamente classificato sismico, a partire dal 15 maggio 2021 è incluso nelle zona 3, 2 e 1. Con deliberazione n. 244 in data 9 marzo 2021 (BUR 38 del 16 marzo 2021) la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto. L'area di progetto risulta in classe 3.



**PROGETTO DI REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO
AGRIVOLTAICO DA 55,26 MWp**
Comune di Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore
PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA
RELAZIONE URBANISTICA

Pag 81 di
84

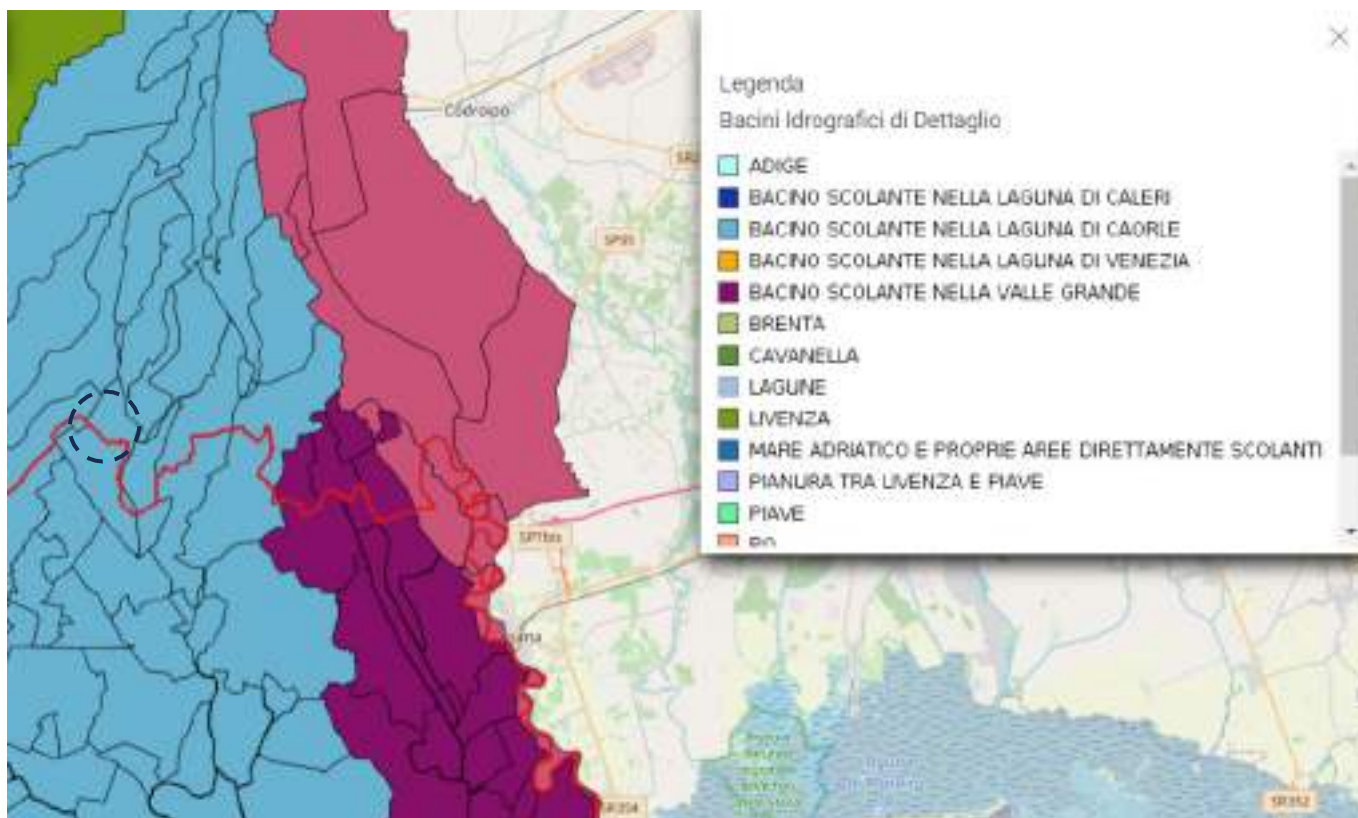


Figura 58 - PTRC regione Veneto, Bacini idrografici

L'area di progetto, nella carta relativa ai **Bacini idrografici di Dettaglio**, risulta parte del Bacino Scolante nella laguna di Caorle.

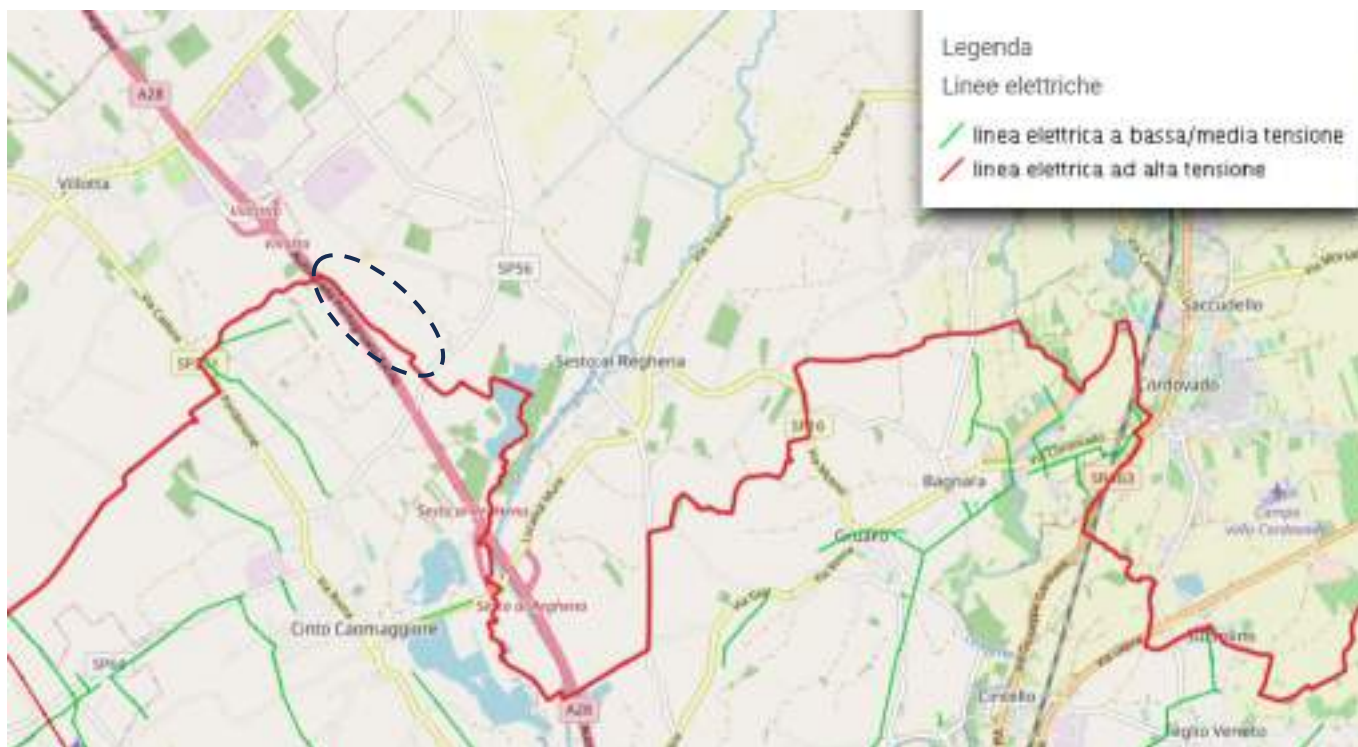


Figura 59 - PTRC regione Veneto, linee elettriche

Per quanto riguarda la presenza di **linee elettriche di bassa, media e alta tensione**, nella particella veneta non ne sono presenti di alcun tipo.



3.15 CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Il Consorzio di bonifica Veneto Orientale venne istituito inizialmente come ente irriguo con D.P.R. 6 marzo 1972. Il Consorzio esercita attualmente le proprie funzioni istituzionali nel comprensorio di bonifica che risulta pari a 113.359ha di superficie.

La particella veneta del lotto di progetto rientra all'interno del Consorzio, in particolare del bacino del Reghena Superiore. In prossimità della particella non sono presenti canali di scolo o corsi d'acqua con fasce di rispetto.

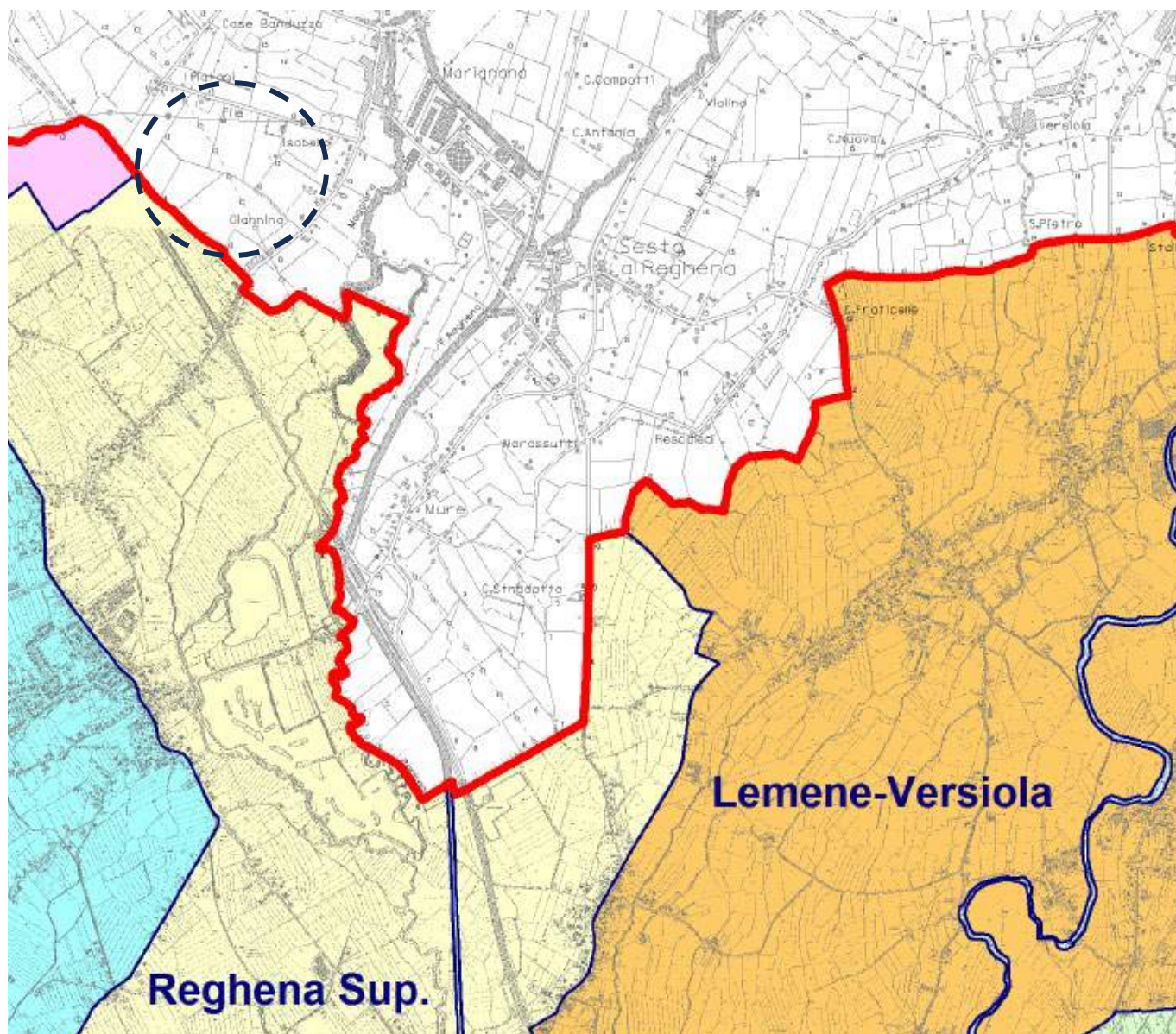


Figura 60 - Estratto di tavola - Il comprensorio di bonifica, bacini e sottobacini



4. CONCLUSIONI

Il progetto non ricade in aree con vincolo idrogeologico, in aree gravate da usi civici, in aree catalogate come prati stabili, coperte da boschi, interessate da attività estrattive o interessate da incendio.

Il progetto non ricade in aree naturali protette.

Una porzione del lotto 2 è soggetta a fascia di rispetto del Fosso Maggiore e della Roggia del Molino di 150m. Pur considerando le strutture che costituiscono l'impianto elementi tecnologici e non volumi strutturali, si ritiene di arretrare comunque dalla roggia di 150 m e separare da opportune fasce di mitigazione come si evince dal progetto illustrato nelle relazioni specifiche. Tutti gli attraversamenti dei cavi di impianto all'interno dell'area soggetta a vincolo saranno realizzati in no-dig³ e progettati nel numero minimo possibile rispetto alla funzionalità dell'impianto.

Sulle aree di progetto esistono servitù di passaggio di canali irrigui di pertinenza del Consorzio di Bonifica che prevedono fasce di rispetto di 3 m. Gli impianti a progetto rispettano tali distanze, anche nel caso degli attraversamenti di questi canali si utilizzerà la tecnologia no-dig.

Sui lotti insistono fasce di rispetto relative ad infrastrutture limitrofe (strade provinciali e comunali) con fasce di rispetto da 20 e 10 mt rispettivamente. Inoltre, sono presenti due percorsi definiti piste ciclabili o percorsi ciclabili su strada, come normato all'art.90 delle norme tecniche del PRG. Nello sviluppo progettuale di seguito descritto si è tenuto conto delle fasce di rispetto che contengono solo opere di mitigazione.

Dall'analisi del PAI i siti di impianto non ricadono in aree di attenzione idrogeologica.

³ Le tecnologie no-dig (dall'inglese no-digging ovvero "senza scavo") o trenchless ("senza trincee") permettono la posa in opera di tubazioni e cavi interrati o il recupero funzionale (parziale, totale, o la sostituzione) di condotte interrate esistenti senza ricorrere agli scavi a cielo aperto (open trench/oper cut), evitando la manomissione del manto superficie (di strade, ferrovie, aeroporti, boschi, fiumi e canali, aree ad alto valore ambientale, aree ad elevato interesse archeologico, aree fortemente antropizzate, contesti urbani, ecc.) eliminando così pesanti e negativi impatti sull'ambiente sia naturale che costruito dall'uomo, sul paesaggio, sulle strutture superficiali e sulle infrastrutture di trasporto.